

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUIRINALE: indirizzi dei gruppi parlamentari

Il Pci per un confronto senza pregiudiziali tra le forze costituzionali

Alla riunione dei direttivi presente Natta - Una personalità che sappia rappresentare l'unità nazionale e garantire il corretto rapporto tra i poteri dello Stato

ROMA - I direttivi dei gruppi comunisti della Camera e del Senato - riuniti ieri sera con la partecipazione del segretario del partito, Alessandro Natta - hanno proceduto a un primo scambio di idee in vista dell'elezione del Presidente della Repubblica e hanno deciso di convocare per martedì 18 l'assemblea comune dei parlamentari e dei rappresentanti regionali del Pci, allo scopo di definire ulteriormente la linea di condotta da seguire. Un comunicato emesso al termine della riunione informa che i direttivi, d'intesa con la Direzione del Pci, si sono pronunciati per un confronto senza pregiudiziali di sorta tra tutte le forze costituzionali al fine di ricercare la soluzione più idonea dal punto di vista degli interessi generali della democrazia italiana. Essenziale è che la personalità prescelta sappia rappresentare l'unità nazionale al di là della dialettica tra maggioranza e opposizione, che si esprima naturalmente nelle assemblee elettive; e che sappia esprimere scrupolo e rigore nella tutela dei principi costituzionali e nella garanzia di un corretto rapporto tra i poteri dello Stato democratico. La responsabilità di rappresentare i gruppi comunisti e di coordinare l'iniziativa per le elezioni presidenziali - è detto ancora nel comunicato - è stata affidata al segretario del partito e ai presidenti dei gruppi della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte. I comunisti si adopereranno perché le consultazioni e le auspicabili convergenze si sviluppino nel modo più limpido dinanzi all'opinione pubblica. Al di fuori di manovre e patteggiamenti deteriori.

ziale è che la personalità prescelta sappia rappresentare l'unità nazionale al di là della dialettica tra maggioranza e opposizione, che si esprima naturalmente nelle assemblee elettive; e che sappia esprimere scrupolo e rigore nella tutela dei principi costituzionali e nella garanzia di un corretto rapporto tra i poteri dello Stato democratico. La responsabilità di rappresentare i gruppi comunisti e di coordinare l'iniziativa per le elezioni presidenziali - è detto ancora nel comunicato - è stata affidata al segretario del partito e ai presidenti dei gruppi della Camera e del Senato, Giorgio Napolitano e Gerardo Chiaromonte. I comunisti si adopereranno perché le consultazioni e le auspicabili convergenze si sviluppino nel modo più limpido dinanzi all'opinione pubblica. Al di fuori di manovre e patteggiamenti deteriori.

Forlani propaganda la sua candidatura

ROMA - Un Pertini in ottima forma, che scherzava sulla sua salute, si è presentato ieri a cronisti e fotografi al Palazzo dei Marescialli, e non ha mancato di fare qualche battuta anche sull'imminente scadenza del suo settennato: «Ormai ho i giorni contati - ha detto ridendo, e poi tra gli applausi - ma non come vita, eh, perché voglio vivere ancora a lungo, intendiamoci». Ma sono davvero «contati» i giorni di Pertini al Quirinale? La Dc non perde occasione per rispondere di sì, talvolta anche in modo assai brusco, e al suo fianco risulta dichiaratamente schierato il Pli. Tace invece il Pri, che pure si è sempre detto pronto a riconfermare il presidente uscente, e un silenzio segnato da qualche misterioso ammiccamento viene pure dal Psi. I comunisti hanno ieri riunito i direttivi dei gruppi parlamentari, e ne è scaturita la posizione favorevole a un confronto senza pregiudiziali di sorta, che è riassunta nel comunicato pubblicato qui a fianco. A chi ora le prossime mosse? Secondo il calendario corrente, sarà la Dc - intenzionata (Segue in ultima) Antonio Cepraria

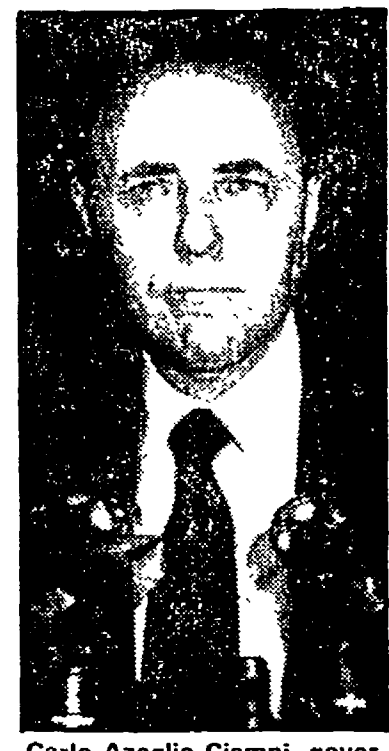
Il testo integrale della relazione del governatore

1984 un terremoto sociale L'analisi di Bankitalia: ecco come sono cambiati il lavoro e i redditi

I dati che mostrano i ceti che hanno pagato la ristrutturazione - Il Mezzogiorno è stato tagliato fuori dallo sviluppo - Una generazione di disoccupati - Lo stato dell'economia - L'Italia è davvero già al «dopo crisi»?

ROMA - Un terremoto sociale. Si, le scosse erano cominciate da tempo, dalla fine dello scorso decennio, ma nel 1984 è come se una eruzione vulcanica abbia fatto uscire con forza mai vista quel che covava nel ventre molle della società. Qualche dato per tutti. L'anno scorso si manifesta la più grave caduta dell'occupazione dipendente nell'industria (-250 mila persone). E, accanto ad essa, il più forte aumento degli addetti ai servizi (+400 mila tra dipendenti e autonomi). Ma l'incremento maggiore lo si è avuto nei cosiddetti «servizi vari», all'interno dei quali si concentrano le nuove forme di organizzazione del lavoro, come, ad esempio, i servizi alle imprese (contabilità, elaborazione dati, sicurezza, ecc.). Nell'insieme si tratta di 200 mila addetti in più. È l'avvento del post-industriale? Lo si può anche definire così,

ma, forse, sarebbe meglio chiamarlo ristrutturazione e razionalizzazione produttiva. Infatti, l'altra cifra davvero impressionante del 1984 è l'incremento della produttività industriale: +8%, se calcolato al netto della cassa integrazione guadagni, cioè solo su chi ha effettivamente lavorato. È un dato medio, naturalmente, perché al suo interno troviamo punte elevatissime come l'industria chimico-farmaceutica che in 4 anni, dal 1980 al 1984, ha visto crescere il prodotto per occupato addirittura del 60%, o quella metallurgica dove il rapporto è del 20%. Il panorama, dunque, del lavoro, dell'occupazione e dei redditi è stato sconvolto. Ed è la relazione annuale della Banca d'Italia, finalmente stampata e diffusa



Carlo Azeglio Ciampi, governatore della Banca d'Italia

Dopo l'esposto di 46 giudici e l'inchiesta del ministero

Il pg di Roma nella bufera Anche il Csm ora indagherà

Le polemiche sorte per l'ingerenza di Franz Sesti nella vicenda dello Sme

ROMA - Anche il Consiglio Superiore della Magistratura svolgerà una sua ispezione sul funzionamento del vertice della Procura generale della Corte d'Appello di Roma, in seguito al documento col quale 46 sostituti procuratori lamentavano l'ingerenza del Pg Franz Sesti. Lo ha deciso ieri pomeriggio la 1ª Commissione del Csm, all'unanimità. I consiglieri dovevano appurare se il rapporto frutto dell'ispezione ministeriale su Sesti fosse stato sufficiente per le eventuali decisioni del Consiglio. Evidentemente non lo hanno giudicato tale. Non estranea a questa decisione sembra sia stata la constatazione che il rapporto degli Ispettori ministeriali avrebbe alcune parti, diciamo così, «addolcite». Nella Procura della Repubblica il malcontento nei confronti di Franz Sesti è diffuso da tempo. Rinfocato da un recente episodio (il procuratore generale ha bloccato d'autorità il ricorso di un pubblico ministero contro la sentenza d'assoluzione di Wilfredo Vitalone, fratello del discusso senatore dc), il disagio dei sostituti si era riacceso in pieno affare Sme. Proprio mentre veniva dato l'annuncio dell'acquisto della finanziaria alimentare dell'Iri da parte di De Benedetti, il sostituto procuratore Infelisi era intervenuto aprendo un'inchiesta su presunti illeciti dell'affare, suscitando un grande clamore. L'aveva fatto di sua iniziativa? Oppure - questa la versione subito circolata - su sollecitazione di Sesti? Fatto sta che l'intera Procura, o quasi, si era ribellata. E 46 giudici avevano firmato l'esposto finito al ministero ed al Csm.

Da allora Sesti si è difeso dicendosi completamente estraneo all'intervento sulle trattative Iri-De Benedetti (che ha provocato ad esse notevoli ostacoli). Ha scritto pochi giorni fa una lettera ai giornali affermando che non sapeva assolutamente nulla, che anzi si era limitato a chiedere qualche informazione disinteressata in seguito della intera vicenda. Non sembra però che ispettori e Csm siano del tutto convinti di questa difesa. Ieri, poi, si è diffusa allo stesso Csm, dopo la decisione della 1ª Commissione, una notizia estremamente allarmante, che ha causato un vero e proprio giallo. Diceva, una voce improvvisamente diffusa fra i consiglieri, che Franz Sesti aveva inoltrato ai giudici di Perugia (competenti per territorio) un esposto-denuncia nei confronti del capo della procura romana, Marco Boschi, accusandolo di omissione di atti d'ufficio per non averlo informato dell'andamento dell'inchiesta sul caso Sme. In sostanza, era parsa una mossa difensiva gravissima. La notizia, al Csm, ha acquistato progressivamente un forte peso, ricevendo col passare delle ore conferme autorevoli, tanto che alcuni consiglieri, estremamente allarmati, hanno chiesto un immediato intervento nei confronti di Sesti da parte del Procuratore generale della Cassazione, Tamburrino. Ma, in serata, lo stesso Franz Sesti ha smentito con decisione di avere intrapreso qualsiasi passo del genere; lo stesso diretto interessato, Boschi, si è detto all'oscuro di tutto.

Michele Sartori

SME: PRODI DIFENDE L'OPERAZIONE CON DE BENEDETTI A PAG. 10

I lavori della Direzione del Pci

La Direzione del Pci, nella sua riunione di mercoledì, ha discusso, sulla base di una relazione del compagno Reichlin, sul risultato del referendum. La Direzione esprime il suo ringraziamento alle elettrici e agli elettori che hanno manifestato un ampio consenso alla proposta abrogativa. Lo schieramento del no ha prevalso: e su tutti gli aspetti di questo risultato i comunisti sapranno criticamente riflettere. Si è tuttavia manifestata la grande forza che si è raccolta attorno alla richiesta sostenuta dal Pci. Particolare importanza assume il successo nel Mezzogiorno e il voto di tanta parte della classe operaia e del mondo del lavoro. Nessuna politica economica democraticamente fondata può non tenere conto di una così vasta espressione delle masse popolari.

Questa forza sarà essenziale per tutti i lavoratori e per tutte le forze di progresso nel confronto che si apre dopo il grave gesto con cui la Confindustria ha denunciato la scala mobile e nella difficile situazione economica e politica del paese. La Direzione ha preso in esame anche alcune delle questioni relative alla prossima elezione del presidente della Repubblica e innanzitutto i criteri che debbono ispirarla e che hanno da essere rigorosamente fedeli al dettato costituzionale.

La Direzione del Pci



Nell'interno

Passa alla Camera il decreto sul condono edilizio

La Camera ha approvato ieri, modificandolo, il decreto sul condono edilizio. Il Pci e la Sinistra indipendente si sono astenuti sul provvedimento che sta avendo un iter prolungato. Ora la legge di condono dovrà tornare al Senato per la definitiva conversione in legge. A PAG. 3

Agca, nuova recita «Emanuela è viva l'ha rapita la P2»

«Emanuela Orlandi è viva, sono sicuro». Lo ha esclamato Ali Agca al processo per l'attentato al papa. Poi, però, ha iniziato un'altra recita: «L'ha rapita la P2, perché sapeva che sono Gesù». - Scivolone sulle foto di piazza S. Pietro. A PAG. 5

Kermesse d'addio per Arbore & Co. questa sera in Tv

Con una grande kermesse televisiva (inizio alle ore 20,30) si conclude oggi «Quelli della notte». L'Unità dedica una pagina ai protagonisti di questa popolarissima trasmissione e intervista Renzo Arbore. Nella pagina della scuola intervengono Riccardo Pazzaglia. ALLE PAGG. 7 E 14

Reagan la spunta: ai «contras» 27 milioni di dollari

La Camera dei rappresentanti Usa ha approvato lo stanziamento di 27 milioni di dollari ai «contras» del Nicaragua. Manifestazioni contro questo voto si sono tenute in diverse città americane, la polizia ha arrestato 1.300 persone. A PAG. 8

Il vertice italo-francese a Firenze

Craxi e Mitterrand: rinvio per l'Europa?

Si profila un deludente compromesso Per l'unione politica si proporrebbe a Milano una semplice dichiarazione - Sul progetto Eureka profonde divergenze

FIRENZE - Il vertice franco-italiano è iniziato ieri pomeriggio alle 17 nella magnifica cornice di Palazzo Pitti. Craxi e Mitterrand hanno parlato per 80 minuti mentre i 7 ministri italiani incontravano gli omologhi francesi in una sede separata. Solennità e cordialità si mescolano accrescendo le attese anche se le difficoltà che separano le buone intenzioni dai risultati sono tante. E se, nelle ultime ore, hanno preso corpo i



FIRENZE - Mitterrand (al centro) accompagnato da Craxi e Spadolini arriva a Palazzo Pitti

ipotesi di un compromesso di basso profilo che potrebbe mettere tutti d'accordo in Europa, ma rinvierebbe ancora una volta la prospettiva dell'Unione europea. Cioè di quella trasformazione istituzionale della Cee preliminare ad ogni ipotesi di rafforzamento dell'unità sia in campo economico che politico. Sull'altro grande tema all'ordine del giorno e cioè il progetto Eureka Craxi ha confermato l'intenzione dell'Italia di partecipare ad un impegno comunitario sulle tecnologie del futuro. Ha però aggiunto che non esclude di partecipare anche alla ricerca americana sulle «guerre stellari» che invece la Francia considera inconciliabile con il progetto europeo. Craxi e Mitterrand hanno fatto un'ampia ricognizione scendendo nei particolari delle questioni istituzionali e in primo luogo sulla questione dei meccanismi decisionali - del voto a maggioranza - che si svolgerà a Milano il 28 e 29 giugno.

I due interlocutori hanno anche affrontato la questione dei rapporti Cee-Comecon. A questo proposito si è appreso che oggi l'ambasciatore polacco a Bruxelles (la Polonia ha la presidenza di turno del Comecon) consegnerà a Delor un rapporto contenente la proposta di allacciare rapporti ufficiali fra le due comunità economiche. Ma due, come si è detto, sono le questioni centrali di questo vertice: il nuovo trattato interoceanico e il progetto Eureka. E siccome c'è il ri-

Saverio Lodato

(Segue in ultima)

Guido Bimbi

(Segue in ultima)

Macabra pubblicazione di un mensile francese: cimiteri, ristoranti, luoghi di stragi palermitane...

Turisti, eccovi una guida agli orrori della mafia

Dalla nostra redazione PALERMO - È una guida degli orrori (quasi tutti veri), scritta con la penna che sembra intinta nell'acido muriatico, un bel po' provocatoria, a tratti con cadute di pessimismo, quella che Thomas Johnson - inviato del mensile francese «Actuel» (redazione di ex-sessantottini) - propone ai suoi lettori: connazionali che intendono trascorrere le vacanze a Palermo. La cattedrale o la cappella Palatina? La Conca d'oro o il museo Pitté o l'opera dei pupi? Suvvia, archeologia degna delle povere guide «bleu» sulla Sicilia,

sembra rispondere sornione il monsignor Johnson. I tempi, purtroppo, cambiano in peggio: «La mafia è dappertutto, regna ancora sovrana. La guerra continua». Quindi, ecco dipanarsi gli itinerari «proibiti» della mafia e dei suoi delitti e che qualche volta - meno male - si intersecano con quelli degli «uomini di legge» che la combattono. E come le guide che si rispettano non mancano alberghi e boutique, tombe illustri e palazzi settecenteschi. Il tutto riserverà una buona dose di brivido e con un pizzico di «fortuna» che accompagna i globtrotter -

sembra sottintendere il giornalista - non è escluso che si possa assistere «dal vivo» ad una strage mafiosa. E allora, mettiamoci in cammino. Prima tappa: cimitero di Santa Maria del Gesù. Vengono signori, vengono da questa parte, quella che vedono è la tomba del «superpadrino» Stefano Bontade, ucciso nell'81 all'inizio del regolamento di conti fra le cosche dell'eroina. Ecco tutti i particolari: in questo magnifico cimitero sono sepolti: nobili, parroci e mafiosi. E qualche mese dopo l'uccisione di Bontade, dice la guida,

ma la cronaca prova che accadde esattamente qualche mese «prima», fu la volta di fra Giacinto, un cappuccino ucciso in convento perché invischiato negli affari del boss. I «flics» (meno retoricamente agenti della Squadra Mobile di Palermo) trovarono nel suo studio del sacerdote una calibro 38 non dichiarata e quattro milioni di lire in contanti. Visitato il cimitero, il turista raggiungerà agevolmente a piedi la collina di Ciaulli, «cuore della vecchia mafia». I palermitani non ci vanno di notte (e allora? è qui che la famiglia Greco ha

posto il suo quartier generale) i Greco sono ricercati - parola del mensile - perché trafficanti del 60% di eroina che dalla Sicilia finisce negli States. E a questo punto, una suggestiva schematizzazione: mafia «volgare», mafia «politica». La prima, naturalmente, è cresciuta nelle campagne, e Bontade e i Greco ne sarebbero il simbolo. La seconda, impersonata dall'on. Salvo Lima, si muove invece su scala internazionale. Avverte la guida: «Lima è un vecchio sindaco di Palermo, divenuto deputato della Democrazia Cristiana a Stra-

sburgo, e che è stato denunciato ufficialmente dalla Commissione antimafia (Sì, onorevole Salvo Lima lo sappiamo che le cose non sono andate proprio così, riportiamo testualmente il giornale francese, ndr) ma il suo potere è tale che rimane al suo posto». Ecco i sotterranei della mafia. La «camera della morte» (questa è esistita per davvero). E in due anni, in questa zona sono stati scoperti quattro raffinerie dell'eroina. E siccome c'è il ri-

Treni e bus, da oggi scioperi a catena

ROMA - Da oggi al 28 giugno due settimane difficili per i trasporti. Stasera alle 21 cominceranno a scioperare i ferrovieri aderenti alla Cisl e al sindacato autonomo. L'agitazione si conclude alle 21 di domani. Martedì sarà la volta degli autotrasportatori Cgil, Cisl e Uil a incrociare le braccia dalle 9,30 alle 13,30. In queste quattro ore dunque è presumibile che non circoleranno bus e metropolitane.

Per il 28 poi è previsto un altro sciopero dei ferrovieri, stavolta aderenti al sindacato confederale. L'agitazione si protrarrà dalle 21 di mercoledì 26 alle 21 di giovedì 27. I motivi di questa agitazione sono «tipici»: il contratto è stato firmato a febbraio ma il governo si rifiuta (per una diatriba fra i ministri Goria e Signorile) di varare il decreto attuativo. Così un accordo che non era costato neanche un'ora di sciopero sta provocando a posteriori disagi per i lavoratori e per gli utenti. Infine, venerdì 28, oltre 4 ore di sciopero degli autotrasportatori aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Polemico discorso del segretario della Cisl

Carniti: con Lucchini nessuna trattativa

«Nostro il successo del no»

Del nostro inviato

ASSISI - Le trattative con la Confindustria sono, almeno per ora, impossibili. Lo dice con un discorso tagliente e polemico Pierre Carniti...



Curiose considerazioni sul ruolo degli industriali che avrebbero «in realtà» sostenuto il sì

Proposti negoziati solo con il governo e con le organizzazioni padronali che hanno pagato i decimali

contro il ministero del Lavoro si erano ridotte a 3 mila lire al mese, una differenza esile, facile da colmare. Il discorso sindacale di Carniti aveva avuto una lunga e accesa premessa politica...

di perdere, si era convinto di combattere da solo nel referendum: non si era accorto che con lui stavano tutti i mezzi radio-televisivi, quasi tutti i giornali, l'intero pentapartito, la Uil, i socialisti della Cgil, il presidente del Consiglio...

Ora il referendum è alle spalle e comunque nessuno può cancellare quei milioni e milioni di voti assegnati al «sì». Questa stessa Cisl sta, qui ad Assisi, discutendo del futuro, a meno di un mese dal proprio congresso nazionale...

Seguamo il ragionamento del dirigente comunista. Intanto non si tratta di una sconfitta irrimediabile. S'è allargato il fronte del «no», nel giro di un mese dall'esito deludente delle elezioni amministrative...

Un dibattito è intervenuto anche il compagno Sergio Costerati (chimici Cgil) rammentando le tante esperienze unitarie e innovatrici della categoria: più di mille gli accordi negli ultimi tempi; sono fatti di cui nessuno parla e che valgono più di tanti discorsi in sindacalese.

Bruno Ugolini

E la Uil vuole riaffermare «lo spirito del 14 febbraio»

Il sindacato di Benvenuto, la Cisl e la componente socialista della Cgil insistono per trattative «triangolari» col governo - La risposta alla «disdetta» di Lucchini

ROMA - Dopo il voto, il sindacato torna a fare il suo mestiere: a trattare. Fin qui tutti d'accordo. Ma la «premess» non basta. Sul tappeto resta un problema: che tipo di trattativa? Quella «a tre», con governo, Confindustria e Lucchini, che tenta di occuparsi di tutto e di tutti, oppure confronti diretti - ora con Craxi e De Michelis ora con gli imprenditori - che mantengono ciascuno la sua autonomia, come vorrebbe la Cgil?

Conoscimento delle necessità di una politica concertata nel rispetto delle compatibilità economiche (compatibilità che a quanto pare sono valse solo per i salari; ma questa è storia vecchia, ndr).

C'è da dire comunque che questa nuova «fiammata» polemica non ha il suo risvolto in secondo piano la necessità di riallacciare le fila del dialogo in casa sindacale. Una necessità tanto più urgente di fronte alla «disdetta» della scala mobile (dalla quale continuano a dissociarsi oltre forze imprenditoriali, tutti i partiti della Cgil, Lucchini, il blocco della contrattazione voluto da Lucchini...

Stefano Bocconetti

MILANO - Il referendum? Una sconfitta, l'abbiamo voluto per controbattere una scelta che ritenevamo pericolosa e prevaricatrice e l'abbiamo voluto per vincere, perché ritenevamo di poter unire la maggioranza del paese...

Stefano Righi Riva, della segreteria comunista milanese, legge la sua relazione in sala Gramsci. Nell'ampio seminterrato del palazzo della Federazione ci sono dirigenti sindacali Cgil, segretari di sezione lavoratori, semplici iscritti. Si comincia alle 18 con un centinaio di compagni, non è un «pienone» e anche questo è un segno di difficoltà...

Questa volta, dopo il «sottobosco» bollito caldo, dopo che gli esperti dei sondaggi elettorali hanno concluso lo scavo nell'aridità apparente delle cifre, la parola è a loro. E così, con un'analisi che non concede nulla alla rassicurazione, cominciano a discutere i lavoratori del Pci.

Perché quel risultato negativo, all'80%, più basso del risultato nazionale, in un centro produttivo e finanziario come Milano, capitale dei ceti emergenti e di quanto di più moderno c'è nel paese? Che cosa non ha funzionato «ancora una volta», si chiede Stefano Righi Riva, che per la segreteria provinciale promette lettura del voto, a distanza di un mese dall'esito deludente delle elezioni amministrative?

Questi ceti, hanno interessi materiali, di difesa del reddito ma anche di standard di vita, di modelli di consumo diversi rispetto a quelli delle tute blu della manifattura, hanno altri bisogni, altre aspettative. Dice ancora Righi Riva: «Non credo che siano garantiti alla distanza dal «no», ma è certo che non si sono riconosciuti nel «sì». Il fatto è che da anni a questi ceti non arriva una risposta

Sì e no a Milano Come ne discute l'attivo operaio

Lavoratori, sindacalisti, segretari di sezione a confronto sul referendum perso - Le zone grigie dell'iniziativa del Pci

mondo del lavoro. Sicuramente, e non da oggi, c'è una zona grigia per così dire costituita da ceti qualificati che si collocano a cavallo fra il lavoro dipendente e le fasce medie, settori che non si sono riconosciuti nella nostra proposta...

Una difficoltà di rapporti uscita in qualche modo drammaticamente dalle parole di Camillo Vertemati, segretario della sezione della Pirelli: «Noi abbiamo fatto una campagna elettorale molto buona, abbiamo parlato con tutti i semila operai della fabbrica. Ma con i mille cassintegrati e con i tremila impiegati e tecnici non siamo riusciti a dire una parola...

«E il fronte del «no»? «Non è tutto conservatore e corporativo. Basti pensare alla Cisl che è riuscita a tenere il blocco unendo moderatismo corporativo a una concezione di solidarietà che è diversa dalla nostra ma è sicuramente condivisa».

Ha ragione forse il giornalista Giorgio Bocca quando parla del fronte del «sì» come di un «blocco della vecchia Italia»? E il Pci si è mosso in modo adeguato nella campagna elettorale o ha subito i

tempi imposti dalla maggioranza di governo? E come spiegare il voto cattolico che a Milano fonde i due poli, quello della solidarietà cristiana del cardinale Martini e quello integralista di Ci?

«Per Carlo Cuomo, assessore comunale, il «sì» dimostra una compattezza e un forte radicamento del Pci nel mondo del lavoro dipendente che in questa occasione si è collegato a quei settori di nuova povertà, fatto di precari, di non garantiti, di disoccupati. «Ma non è una vecchia miseria, è una zona dell'Italia moderna con le sue contraddizioni. D'altra parte, non si capirebbe lo sfondamento nell'elettorato socialista stretto nella morsa tra craxismo e un orientamento sui temi della giustizia sociale molto vicino al nostro».

«Ci ha danneggiato l'allarmismo con cui il partito ha affrontato la situazione economica. Nessuno di noi - secondo Iacovella, sindacalista - avrebbe dato quattro lire di fronte alle dichiarazioni governative sul possibile calo dell'inflazione. Invece il calo c'è stato e i frutti se li sono presi gli altri. Ciò che non ha convinto è stato proprio il collegamento meccanico fra i quattro punti di contingenza e il giudizio sulla politica economica del governo».

«C'è chi insiste, come Giola, operato della Polygram, sull'impaccio nella mobilitazione, «nella resistenza a costituire sin dall'inizio i comitati del «sì» ma anche sulla «occasione mancata» dopo la grande manifestazione del 24 marzo a Roma. «Non avremmo dovuto chiudere quel contatto con le grandi masse con cui si cercava di coniugare l'unità al movimento reale, alle esigenze di democrazia nel sindacato -

dice Cuomo - questo era il punto di contraddizione soprattutto per la Cisl. Invece abbiamo oscillato fra le poche nostalgie di un sindacato tutto Pci e tante nostalgie di un sindacato ricucito alla mano peggio».

Da Milano martedì è venuta una prima risposta alla disdetta della scala mobile con lo sciopero unitario. «È stato uno sciopero importante - dice il segretario della Federazione Luigi Corbani nelle sue conclusioni - per avviare la ricostruzione di un processo unitario che non sarà né facile né breve ma che è assolutamente indispensabile».

«Un sciopero che certo non si è deciso senza dubbi, come ricorda il segretario della Camera del lavoro Carlo Ghezzi. «Non solo da parte di quelli del «no», ma anche di molti compagni che dicevano: ci hanno detto che se vinceva il «sì» Lucchini avrebbe disdetto la scala mobile. Adesso vadano quelli del «no» a riconquistare Milano. Ma poi ha prevalso, come del resto in tutti gli interventi di ieri sera, lo spirito unitario. «Dobbiamo ricostruire l'unità - rammenta Corbani - sulla base degli obiettivi e della strategia».

«Salario, riforma fiscale, occupazione e lavoro sono i punti di questa linea» afferma Ghezzi, «senza dimenticare il problema importantissimo della democrazia sindacale».

La ripresa del movimento di lotta dunque è indispensabile per il sindacato, i lavoratori, il paese. «Se temi fortemente unificanti, per tutto il mondo del lavoro dipendente, gli operai, gli impiegati, i tecnici, le nuove professioni in una battaglia nazionale come dice ancora Corbani.

L'insuccesso del referendum non è certo un problema organizzativo, soggettivo. A quei compagni che lamentano la tardiva mobilitazione del partito «che avrebbe dovuto costituire i comitati per il «sì» già a settembre», Corbani risponde non sminuendo il problema. «La questione non è su quando si sono costituiti i comitati, è di capire perché prima e dopo è stato così difficile farli entrare personalità non comuniste. È stata insufficiente la capacità del partito di oggi di tornare alle sue parole d'ordine parti importanti del mondo del lavoro e della società. Questo è il nodo politico da risolvere».

A. Pollio Salimbeni
Giorgio Oldrini

Referendum: parlano i segretari Pci di Campania e Sardegna

DONISE Il Sud non è un residuo E lo dimostra

Perché è fallito il tentativo di utilizzare il Mezzogiorno come riserva anti-operaia



Immersa qui da noi non in un mare di terziario, ma in un mare di disgregazione, rappresentata ancora un «no» del referendum, un decisivo punto di riferimento. Anche nelle province di Avellino, Benevento, Salerno (in cui grande è la forza della Dc) il «no» vince, ma vince male. A differenza che nel Veneto o in Lombardia, la Cisl e la Coldiretti, in questo caso, non sono riuscite ad esercitare un'egemonia. E molto, credo, ha giocato il «sì» del pubblico impiego, che in città medie come Avellino e Benevento ha un peso consistente».

«Ma Nord e Sud non sono più vicini, dopo questi risultati? «No, proprio il voto del Sud ci consente di dire che sono più vicini, perché non è riuscita l'operazione di costruire un blocco meridionale anti-operaio. Ma per dire questo bisogna andare oltre i primi elementi di giudizio, davvero superficiali, che hanno presentato il voto meridionale come segnato dal «laicismo» o dalla «sterile protesta». Questo voto dimostra, invece, che lo stato delle cose (e cioè dell'economia, della politica governativa, della società) è insopportabile per l'intero Mezzogiorno. Si tratta quindi non di una

protesta sterile, ma di una critica profonda allo stato di cose presenti. Il Mezzogiorno in queste condizioni non può andare avanti: col voto del 12 maggio ha indirizzato dei segnali critici anche a noi, ai comunisti. E dovremo tenerne conto. Ma in questa occasione - approfittando della specificità di questa consultazione - ha voluto anche restare un disagio profondo di cui dovrà tener conto il governo».

Tenerne conto, dici. Ma come? «La crisi italiana si governa anche affrontando con una diversa tensione ideale e culturale la questione meridionale: è una sfida di idee, di progetti, di proposte costruttive. Ma bisogna riaprire una prospettiva critica e unitaria sulla questione lavoro e sviluppo del Sud. Ora tocca soprattutto alle forze di sinistra (penso a tutta la sinistra, anche ai socialisti, alla Cisl e ai socialisti) trovare un terreno per una iniziativa di grande respiro».

Con al centro quale idea-forza? «La questione meridionale non è residuale. È il cuore centrale per ogni strategia riformatrice in Italia».

Rocco Di Biasi

PANI Questa regione ha detto da che parte sta

Un voto che respinge in modo chiaro le ragioni del «no» - La gente chiede sviluppo



«Cosa dice questo voto sardo? Volontà di cambiamento, innanzitutto. E rifiuto delle ragioni del «no».

«Non si può venire a raccontare ai sardi che la soluzione dei loro problemi sta nel taglio della scala mobile. - Di quali problemi? La disoccupazione, che qui nell'isola ha raggiunto ormai livelli insopportabili. L'assenza di una politica nazionale, che compromette le prospettive dello sviluppo».

Poi l'ampiezza dello schieramento che siamo riusciti a realizzare attorno ai «comitati per il sì». Non solo con l'indicazione di voto del partito sardo. Ma anche con l'adesione di un gran numero di personalità significative del mondo del lavoro, dell'intellettuale, delle organizzazioni sociali, di personalità di spicco della magistratura

e delle libere professioni. «Vi aspettavate questo risultato? Per la verità eravamo molto preoccupati. Nell'ultima settimana però avevamo colto i segnali di una forte adesione di massa alla proposta del «sì». Devo essere sincero? Che il voto per il «sì» fosse di questa ampiezza non ce lo aspettavamo».

«Dove avete recuperato consensi, rispetto al tradizionale elettorato comunista? Credo soprattutto nelle aree del lavoro dipendente. Però ci sono risultati buoni anche nelle campagne e anche in insediamenti di ceto medio urbano. - I punti forti del voto per il «sì»? Naturalmente le zone tradizionalmente rosse e le zone operaie. Carbonia, Porto Torres. C'è stato un forte recupero anche in alcuni grandi agglomerati urbani. Ad esempio nella cintura di Cagliari, dove alle ultime elezioni il Pci non aveva ottenuto risultati positivi. Ancora alle amministrative del 12 maggio eravamo andati indietro».

Piero Sansonetti

Una riflessione «Movimento gay» e giunte laiche di sinistra

Il senatore Beniamino Andreatta così severamente impegnato nelle recenti elezioni amministrative a contestare il sistema di governo di una regione e di una città come Bologna dove «mille funzionari del Pci gestiscono tutto: Istruzione, sanità, lavoro, amore, tempo libero, cultura, ecc.», è finalmente riuscito a concretizzare dopo la campagna elettorale, una proposta «centrale» della strategia democristiana: strappare i «gay» dal Cassero di Porta Saragozza per fare di quel monumento un museo sui rapporti tra la città e la Madonna di San Luca.

Per i lettori dell'«Unità» che non fossero al corrente, va detto che tre anni fa l'amministrazione comunale di Bologna decise di concedere al circolo di cultura omosessuale «28 Giugno», i locali di Porta Saragozza, una sezione del bell'edificio monumentale facente parte della cinta muraria della città. Era una novità assoluta, una scelta coraggiosa e di civiltà, come molti la definirono. E il dibattito che la precedette e la seguì fu intenso e appassionato: centoventi articoli sulla stampa locale e nazionale, numerosi dibattiti e incontri, un Consiglio comunale che discusse per oltre sei ore e con serietà dell'argomento, oltre diecimila firme raccolte dal circolo in favore del centro, a fronte delle poco più di mille di un comitato contrario.

Bologna civile, aperta, intelligente ha dato la possibilità di sperimentare quella che con successo è stata un'esperienza di gran lunga positiva di rapporto con la città e una presenza «diversa» che non solo è diventata sempre più emblematica, ma ha permesso il riorganizzarsi di un «movimento gay» che proprio in questi giorni si sta costituendo in associazione diffusa su tutto il territorio nazionale.

Purtroppo, però, in tutta questa vicenda la Chiesa ufficiale ha avuto un atteggiamento di netta chiusura e di intransigente opposizione. Una posizione politica ed ideologica sbagliata che è stata sposata dalla Dc di Andreatta e di Ci che in questi giorni è tornata all'attacco e che in tutta la campagna elettorale ha agitato la questione del Cassero come esempio della «insensibilità comunista» verso i sentimenti religiosi.

Certo, tutta la campagna elettorale della Dc è stata segnata dalla forte presenza degli uomini e della ideologia integralista di Comunione e Liberazione e forse non sarebbe inutile approfondire la riflessione sul passaggio così repentino dalla linea laico-teocratica professata da De Mita tre anni fa all'abbraccio con l'attuale gerarchia cattolica e con l'integralismo ciellino. Quello che come «movimento gay» era avvertito con molta nettezza

era che le giunte laiche e di sinistra sono l'interlocutore più disponibile al discorso del movimento di liberazione della sessualità. Ecco il motivo delle candidature (dal Psdai a Verdi), che hanno impegnato i diversi esponenti delle associazioni «gay» italiane. È stato cioè il tentativo di impegnarsi in prima persona in una battaglia che ha avuto grandi implicazioni politiche e ideali e che poteva segnare per il «movimento gay» e per le sue rivendicazioni un momento di positiva affermazione.

Chi se non le giunte laiche e di sinistra poteva prendere in considerazione la richiesta di centri poli-valenti di cultura omosessuale, di centri di assistenza medico-legali, della tutela della dignità della persona omosessuale? Il clima culturale nel nostro paese evidenzia in questi giorni più di un aspetto preoccupante che induce a pensare ad un pesante ritorno all'indietro in particolare sul terreno delle libertà civili e della sessualità. Tuttavia sono ben pochi a sinistra gli uomini politici che sono in grado di parlare in pubblico di argomenti quali la sessualità, l'amore, i rapporti di relazione tra le persone e forse non è esagerato dire che nella passata campagna elettorale non c'è stata quella tensione etica, quella nuova visione del mondo e dei rapporti tra gli individui che costi-

tuisce il centro di ogni passione ideale per il cambiamento.

Lo slogan della Dc a Roma era «Roma ha un cuore verde: la famiglia», e in tutto il paese è stato un penale alla difesa della famiglia e della vita. Quello che dobbiamo dire a sinistra è quello che abbiamo tentato di fare con la presenza delle candidature «gay» (anch'io sono stato uno di questi candidati nelle liste del Pci a Bologna) non è stato certo un discorso di cedimento alla «moda», ma il tentativo di affermare una proposta laica sulle libertà civili, sui diritti inalienabili dell'individuo, sulla dignità della persona.

Un'ultima annotazione per chi, come il senatore Napoleone Colaninzi, ha rimproverato sulla presenza nelle liste di alcuni «leader omosessuali». A Bologna, dove si è sperimentato il primo centro «gay», a concessione pubblica, il Pci conservò gli stessi seggi della passata amministrazione. Il Psi avanza, mentre gli esponenti del Pri e del Psdi, che appoggiarono quella battaglia, sono stati rieletti. A Milano il candidato «gay» presente nelle liste del Pci, senza «garanzia» alcuna di elezione, è risultato ottavo su 21 eletti, con 3336 voti di preferenza, mentre ottimi risultati si sono avuti anche in altre liste.

Franco Grillini

INGHIESTA / La discussione al Congresso americano sulle spese militari

Che il Congresso si sia deciso a rallentare dal prossimo anno la crescita delle spese militari americane è certamente una buona notizia. Anche se la responsabilità della corsa al riarmo non è solo delle superpotenze, non c'è dubbio che più di un attore sulla scena internazionale trovi in esse stimolo e giustificazione del proprio comportamento.

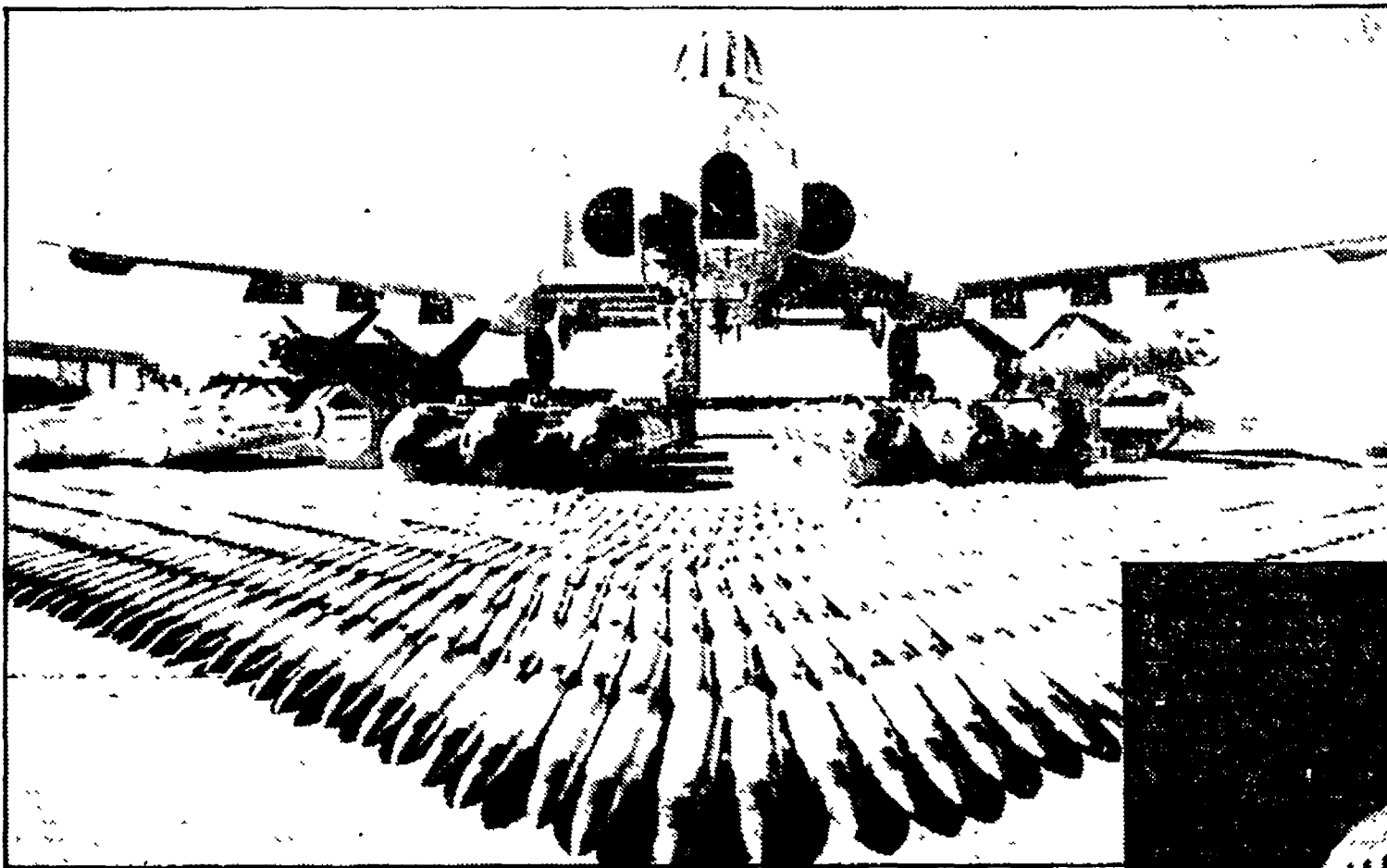
Tuttavia, se si entra nei dettagli, le cose — al solito — si complicano. Prima di tutto non è ancora certo quale versione del congelamento del bilancio del 1986 verrà alla fine adottata: quella votata dal Senato contempla un aumento delle assegnazioni in misura pari al tasso d'inflazione previsto per l'86; quella adottata dalla Camera, invece, si traduce in uno stanziamento identico a quello dell'85 — il che significa una riduzione in termini reali, come è praticamente certo, l'inflazione non sarà pari a zero o negativa.

Essendo la prevista perdita del potere d'acquisto del dollaro comunque contenuta, la divergenza di opinione tra i due rami del Congresso può sembrare irrilevante. Ma non è così: Les Aspin, che è il presidente della commissione Difesa della Camera, ha calcolato che negli ultimi quattro anni il Pentagono ha ricevuto dal diciotto al cinquanta miliardi di dollari in più, solo perché l'inflazione si è poi rivelata più bassa di quanto previsto dalla amministrazione Reagan. Cinquanta miliardi di dollari sono circa un sesto del bilancio in discussione.

È ancora più importante è poi capire bene che cosa si dovrebbe congelare. Il bilancio della Difesa statunitense, misurato in dollari costanti, ha toccato nel 1985 il punto più alto del dopoguerra, se si eccettua il 1949, quando risorse non molto superiori sostenevano la macchina bellica Usa in Corea. Pensino alla guerra del Vietnam si fece fronte con spese militari più contenute. È evidente, allora, che quello che è in discussione è il congelamento di livelli di spesa senza precedenti in tempo di pace: se gli stanziamenti per la Difesa sono un termometro, per quanto parziale, delle tensioni, occorre bensì un'inversione di tendenza, ovviamente non solo in America. Si tenga presente, infine, che quella del prossimo anno potrebbe essere solo una pausa: una crescita «modesta», nell'ordine del tre per cento in termini reali, è assai probabile negli anni successivi.

Un aumento annuo del tre per cento dei bilanci nazionali della Difesa è quanto deciso dalla Nato nel 1978, e periodicamente riaffermato sino ad oggi. È questa una delle eredità peggiori dell'amministrazione Carter — l'architettura di quella decisione — perché da allora l'aumento progressivo delle spese militari è considerato una sorta di legge naturale. Pensare di ridurre, poi, è vera eresia. Il raffronto da un anno all'altro dei bilanci della Difesa sembra insomma essersi imposto come l'unico indicatore attendibile delle capacità di difesa di un paese: se c'è un aumento, tutto bene. Poco importa poi andare a vedere «come» vengono spesi i soldi. O addirittura, nel caso degli Stati Uniti, «se» vengono spesi.

È successo, infatti, che il Pentagono ha accumulato ben 280 miliardi di dollari messi a disposizione dal Congresso in passati esercizi finanziari, ma che deve ancora spendere. Nel periodo 1982-85 lo stesso dipartimento della Difesa ha ricevuto — per il solo acquisto di armamenti — 359 miliardi di dollari. Di questi ne deve ancora spendere 110. Di nuovo tutto



E nel 2036 un solo aereo esaurirà tutto il budget

ciò significa che se si guarda non alle autorizzazioni di spesa votate dal Congresso, ma alle spese effettive, il bilancio militare americano crescerà per molti anni ancora, malgrado ogni congelamento.

Il fatto che i residui passivi accumulati dal dipartimento della Difesa nel corso del primo termine di Reagan siano così ingenti si può spiegare con due ragioni: prima, la cura scelta dall'amministrazione repubblicana è stata una sorta di elettroshock, con stanziamenti per la Difesa che salivano così rapidamente — nove per cento annuo in media — da rendere arduo un loro rapido smaltimento; seconda, molto del materiale bellico sarà pronto solo negli anni a venire. Oggi occorrono tre lustri per passare dalla definizione progettuale all'entrata in servizio di un

sistema d'arma complesso: navi, missili, aeromobili, corazzati. Da ciò, tra l'altro, consegue che varare ambiziosi programmi di riarmo significa ipotizzare il futuro: esauriti i residui, per completare quei programmi, il Pentagono dovrà tornare ad invocare l'aumento del proprio bilancio.

Parlare della produzione bellica equivale a tornare sul «come» si spendono i fondi della Difesa. Recentemente, hanno fatto molto rumore in America fatti accertati di frode da parte di fornitori di primissimo piano del Pentagono: General Dynamics, General Electric. Oppure ci si è accorti che comunissime dipinte o sedili per «toilette» costano ai militari centinaia di dollari. Sono tuttavia fenomeni marginali, anche se l'abbondanza di risorse non favorisce certo l'adozione di controlli rigorosi da parte

del committente. Il vero problema sembra, tuttavia, risiedere in un'esplosione della complessità dei sistemi d'arma che le forze armate chiedono alle industrie. Se ad un aereo, ad esempio, si chiede di ingaggiare contemporaneamente decine di obiettivi, decollare ed atterrare ovunque, operare in qualsiasi condizione atmosferica, difendersi dai disturbi elettronici di ogni sorta e disturbare a sua volta, è logico che costi spaventosamente tanto. Tanto per tornare ai casi più clamorosi: da una macchina per il caffè da installare a bordo del bombardiere B-52 si pretendeva di funzionare in condizioni tali che l'equipaggio sarebbe deceduto da un pezzo. Ovviamente, costava migliaia di dollari.

Ha fatto il giro del mondo una stima secondo cui, se la tendenza all'aumento dei costi dei sistemi d'arma, affer-

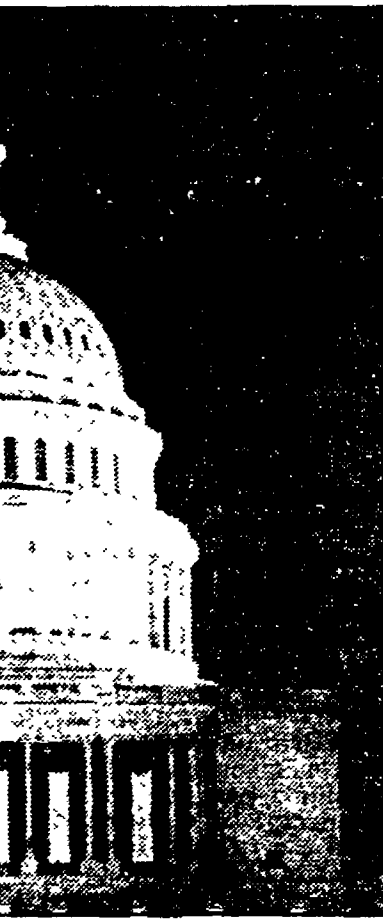
matasi nell'ultimo mezzo secolo, dovesse continuare, nel 2036 il dipartimento della Difesa potrebbe permettersi un solo aeroplano. È stata anche chiamata la Legge finale del disarmo economico. Se tutto ciò è in gran parte un paradosso, è però vero che i militari — in America come altrove — non riescono in alcun modo a uscire dalla spirale dei costi crescenti. Una volta affidata la commessa ad una certa azienda, questa è libera d'imporre i prezzi che crede. Tali prezzi risultano dalla somma dei costi di produzione più un «equo» profitto. Siamo, dunque, ad una logica economica medievale, ben lontana dai precetti liberistici tanto cari all'amministrazione. Si parla tanto di stimolare la concorrenza anche nel caso delle forniture d'armamenti, ma sono appunto parole: quasi sempre c'è solo una ditta in grado di costruire un mezzo bellico esattamente con le specifiche richieste.

Una volta detto delle spine endogene all'aumento delle spese militari americane, non si può tacere delle ragioni pubbliche: la competizione strategica con l'Unione sovietica.

Ora, è vero che l'arsenale dell'Urss è andato progressivamente ad accrescersi in ogni settore. Non è detto però che ciò implichi per forza una drammatica diminuzione della sicurezza americana e alleata; la necessità di rispondere con un imponente programma di riarmo. Ha scritto qualche anno fa un esperto americano, Arthur Macy Cox: «Anche se gli Stati Uniti restano strategicamente i più forti, l'Urss, tenendo di raggiungere, viene percepita come più potente, perché il suo arsenale cresce più rapidamente di quello degli Stati Uniti».

Le stime della Cia sulla potenza militare sovietica —

I costi dei sistemi d'arma sono ormai tali che nei prossimi decenni diverranno proibitivi per lo stesso Pentagono



WASHINGTON — La sede del Congresso americano

stime che dovrebbero essere in America «super partes», come diciamo, quelle di un istituto centrale di statistica — quando non sono sufficientemente pessimistiche sono regolarmente oggetto di violente polemiche da parte di altri settori dell'amministrazione. Nel '75 venne nominato un comitato di esperti, presieduto dal «falso» Richard Pipes, che smentì clamorosamente la Cia presentando a tinti assai più fosche la minaccia sovietica. Sempre la Cia ha rivisto l'anno scorso le proprie stime sulla crescita delle spese militari dell'Urss: ora pare che il tasso di tale crescita dal '76 sia il due per cento annuo, invece del tre-cinque per cento prima ritenuto attendibile. Di nuovo venticinque miliardi di dollari del Pentagono che, da parte, se ha ragione l'agenzia, si vede privare del clima d'allarme del quale ha fruito negli ultimi tempi.

Per quanto l'amministrazione Reagan sia refrattaria ad imparare dai propri errori, una lezione dal probabile congelamento del bilancio della Difesa americano dell'86 dovrebbe pur venire. Si tratta della teoria secondo cui l'Occidente ad uscire vincente da una corsa sfrenata al riarmo, perché l'Urss non è in grado di reggere il passo senza comprimere insopportabilmente i settori civili della propria economia. Questa teoria sembra falsa ogni giorno di più. Sondaggio d'opinione indicano che gli americani sono stanchi dell'aumento delle spese militari; inoltre, anche illustri conservatori sono per partecipare il Pentagono del «tagli» alla spesa pubblica. Pare, insomma, che ci si accorga che per strangolare quella altrui non è il caso di strangolare la propria, di economia.

Marco De Andreis

LETTERE ALL'UNITA'

Minoranza della minoranza non deve poter continuare a dettare le sue condizioni

Cara Unità,

La Confindustria ha disdetto l'accordo sulla scala mobile e i lavoratori hanno dato subito qualche risposta. Ora è necessario approfondire il dibattito su questo avvenimento: il movimento dei lavoratori (partiti, sindacati e loro mezzi d'informazione) deve conoscere la reale consistenza della forza avversaria.

La Confindustria associa imprenditori nelle cui imprese lavora circa un quinto del totale dei lavoratori occupati, forse meno di quattro milioni. Ma, si dice, il loro potere non si misura così, bensì nel dominio occulto di banche, di governi, di ministeri ecc. Qui deve entrare in forza la conoscenza della Costituzione della Repubblica Italiana, incominciando dall'art. 41.

«L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana».

La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché, in materia di attività pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali».

La Confindustria è una minoranza della minoranza della nazione italiana; qualche migliaio di personaggi: questa esigua minoranza non deve poter continuare a dettare le sue condizioni a tutto il Paese.

LUIGI MAZZARI (Milano)

«Date una mano ai giovani disinformati, corazzati, devianti, telecomandati...»

Cara Unità,

Insegnare francese in una V classe di scuola media superiore che fra pochi giorni sosterrà gli esami di maturità. È una classe simpatica, positiva, interessata. Ma, come ogni classe, mi ha fatto sentire un po' deluso. Discutendo di fatti della realtà attuale, mi sono reso conto della assoluta disinformazione che investe non solo il ramo «politico» (eppure molti sono ragazzi che hanno già votato) ma la stessa educazione civica.

Mi hanno sorpreso il qualunquismo, l'approssimazione, l'appiattimento sul «senso dire» o sull'informazione Rai o peggio, Berlusconi. Così mi sono reso conto una volta di più che la scuola, insistendo solo su Giolitti e Renzo e Lucia e non privilegiando l'aspetto critico e la ricerca, è in letargo.

Detto questo, vorrei dire a tutti coloro cui può competere: date una mano ai nostri giovani disinformati, corazzati, devianti, telecomandati; non fateli cullare indolenti (certo in buona fede) nell'ottuso egoismo. Che fiorisca il fiore che è con loro, per i giovani c'è sempre una battaglia da fare.

CLAUDIO MARTIGNAN (Postua-Vercelli)

«Liberando se stesse contribuiscano a liberare tutta l'umanità»

Spett. direttore,

sono una compagna di Ischitella, il paese in cui è nato il bisnonno paterno di Berlinguer; scrivo questa lettera per ricordare l'anniversario della prematura scomparsa.

Voglio in questa occasione rammentare una frase che pronunciò a proposito delle donne: «Per le donne vale quello che diciamo per il proletariato, cioè che liberando se stesse contribuiscono a liberare tutta l'umanità e, quindi, anche i maschi».

ANGELA SALVATORE (Ischitella - Foggia)

«Un'ansia tutta laica di sperimentare ora il valore delle nostre idee»

Cara Unità,

«diversità» e «primato morale» dei comunisti sono insufficienti (se pur necessari) a far da leva al mutamento.

Ho passato da anni il tempo della identificazione tra politica e testimonianza e mi trovo ora a quarantenni con un'ansia tutta «laica» di «temporalità», che vede nel potere politico, qui e subito, la via unica per sperimentare il valore delle nostre idee e farla nostra; la via unica per avere altre «idee», nate dal confronto concreto con un «sudatario» del vivere quotidiano.

Timore di approdi indistinti che alcuno di certo marchierebbero come socialdemocratici? O di contaminazioni che appannerebbero il nostro bianco vestito di «fantasmi della libertà»? Fandonie, tutte! Che ci piaccia o no, i nostri sono tempi allegri al bianco, il quale oggi molto più di ieri si addice agli imprevisti seppur simpatici tutori delle minoranze. Ma noi no: noi non siamo autorizzati ad essere il partito delle minoranze! Non ci autorizza la nostra storia, non ci autorizza la nostra cultura politica di italiani prima e di comunisti dopo.

È su questo terreno improduttivo a me sembra essere piano piano sviluppato il partito in questi ultimi anni, sempre pronto a tutte le difese e a tutte le accuse; serenamente ondeggiante tra operai e imprenditori, omosessuali, ecologi e drogati, nella impossibile ricerca di un filo rosso che tutto legi e che tutto saldi per una palingenesi impossibile.

Certo, non che manchino in Italia cose da difendere e cose da accusare! Ma dentro un processo di costruzione politica di un nuovo blocco riformatore per il quale — vivaddio! — è doveroso e morale pagare un prezzo politico, ed anche interrogarsi per rispondere sulla nostra stessa identità.

Così come è difficile possano esistere uomini per tutte le stagioni, sappiamo sicuramente impossibile l'esistenza dello stesso partito per tutte le stagioni: lo diciamo, molto cambiamento con la prudenza necessaria ad un grande partito di massa; ma ora la domanda si fa radicale: o solo il partito per la difesa della classe operaia e dei ceti subalterni ed emarginati, o partito di collegamento, di organizzazione e di indirizzo dell'insieme delle forze produttive del Paese; e nella coscienza chiara e dichiarata dei limiti politici ed economici nei quali è dato muoversi (nel medio periodo); e nel contempo delle ampie possibilità aperte ad una solida e moderna sinistra europea per un pesante contributo alla soluzione di quei drammatici problemi mondiali (Sud del mondo, pace,

ambiente) che, se irrisolti, vanificheranno ogni volontà di progresso. E nella seconda opzione: io credo, la prima è interamente compresa.

Non voler credere, cara Unità, che io pensi ad una nostra «resa» dinanzi alla complessità dei tempi di oggi! Tutt'altro: di fronte ad un mondo che velocemente muta, soltanto con decisa ragione mutando potremo salvare la possibilità di costruire, con gli uomini e per gli uomini, il tempo degli uomini.

ALBERTO DE DONATO (Milano)

«Questa vita politica non è meritevole di essere conosciuta?»

Cara Unità,

noi compagni non troviamo mai, nelle pagine del giornale, notizie sulla vita del Partito, come riunioni di Sezione o di zona con relativi ordini del giorno, documenti votati etc., o manifestazioni promosse dalle Sezioni in questa o quella località.

La vita politica che i compagni svolgono nel Partito non è forse meritevole di essere conosciuta? O non «fa notizia»? Io penso che potrebbe essere dedicata una pagina (se non tutti i giorni, almeno una o due volte la settimana) a questa esigenza che sento qua e là esistere, titolandola «Cronache del Partito».

È vero: la cosa potrebbe non interessare i lettori solo simpatizzanti; ma a parte il fatto che sarebbe sempre, per loro, una fonte di conoscenza e, magari, uno stimolo a partecipare attivamente anche loro alla vita del Partito, se la cosa non li interessa, questi possono serenamente saltare la lettura della pagina, come del resto faccio io per pagine dell'«Unità» che mi interessano meno.

Forse quei bisogni emergenti di cui tanto si parla potrebbero non solo «emergere» davvero ma meglio definirsi (e quindi meglio essere orientabili in senso democratico) proprio dalla conoscenza di ciò che palpita nella vita delle Sezioni.

GAETANO MATTAROCCHI (Massa)

L'«appiattimento» per il quadro intermedio

Spett. Unità,

quali ex dipendenti di una multinazionale in qualità di responsabile (7° livello) con 32 anni di anzianità, ed ora rimasto dipendente della società acquirente, desidero esternare una situazione penalizzante venutasi a creare nei miei confronti per certi aspetti, nei confronti dei miei pari categoria nelle varie industrie.

Sposato con moglie e due figli a carico, già presso il precedente datore di lavoro incominciavo ad accusare la perdita dei primi diritti acquisiti:

- 1) perdita di una valida, efficiente, assistenza mutualistica privata, pur continuando a pagare un contributo rapportato allo stipendio;
- 2) congelamento e parificazione contingenza, pur continuando a pagare le imposte in rapporto alla retribuzione;
- 3) sensibile riduzione del premio di «anzianità» (25 anni); non più rapportato alla retribuzione, ma solo a valore simbolico;
- 4) decurtazione e rivoluzione normativa degli scatti di anzianità;
- 5) decurtazione detrazioni per familiari a carico.

Un vero e proprio stitilicidio, mirante all'appiattimento della retribuzione.

Rimasto con la nuova società (in teoria con gli stessi diritti acquisiti), di fatto la penalizzazione continua:

- 6) perdita di un 2. assegno scolastico;
- 7) perdita premio di 25 ore di anzianità;
- 8) inferiore riconoscimento economico della reperibilità rispetto ad altri dipendenti della stessa funzione e prescindendo dalla categoria (questa è veramente incomprensibile... Quasi incredibile!).

Di pari passo con le perdite, o con leggero anticipo:

- 1) devo pagare il «ticket» sui medicinali e prestazioni varie;
- 2) devo pagare per intero laddove sono previste esenzioni o sconti (inense scolastiche; libri e tasse scolastiche, ecc.).

Quanto sopra è solo una parte degli elementi frustranti che caratterizzano una situazione riguardante, soprattutto, i tanto discussi quadri intermedi: figura finalmente riconosciuta ma non ancora chiaramente rappresentata.

ROBERTO FUGATTI (Cogliate - Milano)

Lasciare liberi i passaggi per bibite, panini, malesseri... e per andare alla toilette

Spett. Unità,

sono il presidente del Club Juventus di Bagni di Lucca. Per eliminare al 99 per cento i tragedo e pestaggi negli stadi, vi è un'unica soluzione: tutti i posti, tanto di curva quanto di gradinata, sia coperta sia scoperta, debbono essere numerati; i biglietti fuori stadio si danno solo ai club e gli altri si vendono il giorno stesso allo stadio aprendo gli sportelli la mattina alle sei; così si elimina il bagarinaggio.

Dentro lo stadio si lasciano liberi i corridoi di passaggio e gli scalinetti che danno ai piani superiori, non sfruttandoli più come scalini e dando agio così anche ai rivenditori di bibite e panini di transito comodamente e a quelle persone che accusano un malessere più o meno grave di avere subito soccorso e di non rischiare la vita, come a volte è successo. Dello passaggio può essere utile anche per quelle persone che per forza maggiore debbono andare alla toilette.

Poi non fare entrare bandiere con bastoni, ma solo striscioni dei rispettivi colori; niente borse, contenitori o altro che possa nascondere oggetti pericolosi. E infine piazzare dei fotografi che, appena scoppia un tumulto, siano pronti a fotografare gli scalmanati; oppure Tv a circuito chiuso.

Capisco che le società perderebbero degli incassi: ma penso che la vita umana sia più importante.

MARCELLO BERTOLACCINI (Bagni di Lucca)

In italiano

Geniale direzione, sono ungherese, ho 37 anni e desidererei entrare in corrispondenza con italiani per scambio idee: conosco la lingua italiana.

EVA LENKEI Kadar u., n. 6 F6, 1132 Budapest (Ungheria)



Il «blocco» dei precari continua

Gli scrutini a scuola verso la normalità?

Un duro telex del ministero - Un invito dei sindacati a concludere regolarmente l'anno

ROMA — Sembra risolversi — almeno per i suoi aspetti più caldi — il problema degli scrutini bloccati in alcune decine di scuole del centro-nord (in particolare Milano e Roma) da uno sciopero dei docenti precari. Va avanti infatti massicciamente l'opera di sostituzione dei precari in sciopero con docenti di ruolo. Anzi, per vincere resistenze venute dal sindacato, ieri il ministro ha inviato un telex alle scuole in cui definiva il rifiuto dei professori di sostituire i colleghi in sciopero «espressione di inadempimento ai propri doveri d'ufficio».

In questa complessa partita si gioca una regolare conclusione dell'anno scolastico '84-'85 per alcune migliaia di oltre 5 milioni di studenti per i quali in questi giorni sono in corso gli scrutini. Almeno formalmente l'anno scolastico sembra concludersi regolarmente. Anche se per migliaia di studenti non è certo piacevole vedersi giudicare da docenti sconosciuti, paracadutati all'ultimo momento per sostituire i propri insegnanti in sciopero.

La protesta dei precari è determinata da una serie di meccanismi assurdi che escludono dall'immissione in ruolo docenti che hanno vinto concorsi abilitanti o che hanno insegnato per anni per poi vedersi scavalcati all'ultimo momento, nell'immissione in ruolo, da laureati. Il coordinamento che li rappresenta vuole il risanamento di questa situazione e chiede il blocco dei prossimi concorsi, pretendendo una immissione «ope legis» di una serie di categorie nei ruoli dello Stato. Il concorso in sé, in particolare, viene considerato uno strumento da abbandonare nel reclutamento dei docenti.

Dall'altra parte della barricata il ministro Falcozzi si limita a tamponare con telex e circolari dai toni sempre più duri i guasti provocati da una serie di leggi incomplete e ingiuste votate negli ultimi tre anni dal pentapartito.

Ieri sul problema sono intervenuti anche i sindacati scuola Cgil, Cisl, Uil con un comunicato unitario. «Viva preoccupazione per gli scrutini a parte, i sindacati affermano che il concorso non si tocca, ma «ritengono necessario un intervento legislativo che dia garanzie di maggiore credibilità culturale, certezza di oggettività e trasparenza alle procedure concorsuali e apra prospettive concrete...»

La scelta di togliersi la vita, l'ha presa nella sua abitazione ad Osida, un paesino della provincia di Nuoro, dove vive con i genitori, con una sorella più piccola ed il nonno. Una sua compagna di scuola le aveva da poco comunicato l'esito degli scrutini: rimandata in 4 materie. Rossana è entrata nella camera da letto dei genitori ed ha preso la pistola che il padre, un impiegato, teneva nel cassetto di un comodino.

Puntata l'arma alla tempia la ragazza ha sparato. Il proiettile le ha trapassato il cranio, fuoriuscendo dall'altra parte della testa.

Il nonno, sordo e anziano, non si è accorto di nulla. L'ha trovata ore dopo il padre, Mario Ivani, al suo rientro a casa. Rossana era riversa per terra, in una pozza di sangue. Per diverso tempo né il padre della ragazza, né i medici hanno compreso bene cosa fosse accaduto. Mentre nel reparto di neurochirurgia dell'ospedale sassarese, Rossana veniva sottoposta prima al tac e poi a un lungo e delicato intervento alla testa, cominciavano le indagini dei carabinieri di Osida. A tarda notte, con il ritrovamento del proiettile e della pistola nella casa di Osida, e con la notizia dell'insuccesso scolastico di Rossana, il mistero veniva chiarito. Tutti, familiari e amici, sono rimasti stupefatti per la tragica reazione. Rossana — dicono a casa — non ha mai dato segni di malessere o di squilibrio psichico. Nessuno avrebbe potuto immaginare che la reazione alla bocciatura sarebbe stato un tentato suicidio.

Nessuno immagina, nessuno sa, nessuno se l'aspetta. È accaduto più volte, in Sardegna, negli ultimi mesi. A novembre s'è tolto la vita uno scolaro di Villacidro per un voto basso riportato nel compito in classe. Appena tre settimane fa il suicidio l'ha tentato un ragazzo di Quartu S. Elena, proprio nel giorno del suo tredicesimo compleanno. Negli studi, dicono, era bravino, forse è stato turbato da un certo clima di violenza tra i ragazzi della sua scuola.

p. b.



Renzo Fossati



Jan Peters

Sotto inchiesta straniero e presidente del «Genoa» Già sequestrati i passaporti

L'inchiesta su Renzo Fossati e Jon Peters cominciata un anno e mezzo fa dalla Guardia di Finanza - «Bilanci societari imprecisi e falsi» denunciano i piccoli azionisti

GENOVA — Da ieri il presidente dimissionario del Genoa Renzo Fossati ed il calciatore olandese-rossoblu Jan Peters sono senza passaporto. A sequestrarli è stata la procura della Repubblica di Genova, dopo avere esaminato per tre giorni un voluminoso dossier (si parla di 800 pagine) della Guardia di Finanza sui conti della società e della squadra.

Questo preannunciato «cambio della guardia», si sottolinea però in procura, non servirà comunque a mutare i termini del filone penale del processo, di cui — passato il dottor Marchesello alla procura generale — è diventato titolare il dottor Franco Cizzi e che ha registrato un grosso lavoro da parte della polizia tributaria (compresa una perquisizione negli uffici di Renzo Fossati).

Rossella Michienzi

Al processo di Milano è iniziata l'attesa deposizione del «pentino di Varese»

Ricciardi: «Non avevo preannunciato ai carabinieri l'omicidio di Tobagi»

L'ex confidente se la prende con Scalfaro, che fece con leggerezza il suo nome in Parlamento - Un rapporto del pentito sulla vicenda fu citato da Craxi in un comizio: su questa «fuga» indaga la Procura milanese

MILANO — «Sì, confermo tutto. Ma vorrei aggiungere qualcosa, dicendo anche che sono in uno stato d'animo non molto bello per le polemiche e le strumentalizzazioni che sono state fatte sul mio conto, anche a seguito delle dichiarazioni del ministro degli Interni».

Di questo rapporto parlò per primo, pubblicamente, l'on. Craxi, in un comizio elettorale a Milano, quando era in corso il dibattimento di primo grado. Del documento, invece, non venne fatto alcun uso dalla parte civile durante il processo. Se ne parlò, però, abbondantemente sull'Avanti! e su questo argomento vennero presentate varie interrogazioni alla Camera, alle quali rispose, nel dicembre del 1983, l'on. Scalfaro.

Il programma di Mimì Siclari, eletto dai comunisti a Cortale

Ex parroco, ora sindaco pci

«Ecco come intendo amministrare il mio paese» - Le incomprensioni con il vescovo di Lamezia - Il grande successo alle elezioni amministrative del 12 maggio

Don Mimì non è un prete qualsiasi. Nato a Cortale da una famiglia di artigiani, ha studiato fra Bari, Roma e Torino; ha frequentato un corso di cinematografia con Luigi Zampa e poi la facoltà di scienze politiche a Bologna. Fa parte dell'ordine dei Paoloni delle cui edizioni ha diretto anche una pubblicazione. Da 7 anni è tornato a Cortale e subito dopo è stato nominato parroco di una delle due chiese del suo paese.

Franco e Carlo Alberto Lotarini, Lina Leuci, — la bontà di un messaggio politico e di una nostra scelta chiara: di dare cioè voce alla società civile, a valori e ad idealità nuove che una concezione della politica come mercato — arrivata anche qui a Cortale — aveva invece completamente abbandonato.

Filippo Veltri

Mozzarella sì, ma solo in busta sigillata

ROMA — I «mozzarelloni» storceranno il naso però è anche vero che l'igiene e la salvaguardia della qualità hanno i loro diritti. Saluti e benessere di chi mangia i latticini venivano conservati, la mozzarella non potrà più essere venduta sciolta. Dovrà essere preconfezionata. Lo stabilisce una legge approvata in questi giorni, in sede deliberante (cioè senza il passaggio in aula) dalla Commissione Agricoltura del Senato.

mento, si propone di tutelare i consumatori e i produttori. Attualmente, infatti, specie in alcune regioni del paese, con la Campania, la commercializzazione di questi latticini avviene in tutti i suoi passaggi in assenza assoluta di igiene e garanzia. Il prodotto risulta così privo di qualsiasi protezione. È una situazione che hanno ritenuto i legislatori — che favorisce, oltre che frodi alimentari, la diffusione di malattie pericolose come la salmonellosi. La nuova disciplina dovrebbe permettere di controllare che lo standard di composizione dei latticini sia rispettato e di responsabilmente rispettare dagli organi preposti.

n. c.

Protezione familiari «pentiti» Ieri Bocca all'Antimafia

ROMA — «Già nel giugno 1983, quando ero prefetto di Napoli, all'epoca dei maxi-blitz contro la camorra, avevo posto con forza la questione della protezione dei familiari di Pandico. Evidentemente il problema è assai vasto e complesso. Se non è un'aperta denuncia, è di certo una sottolineatura critica: Riccardo Bocca, alto commissario per la lotta alla mafia, non si è fatto scrupolo di tracciarla, ieri, di fronte alla Commissione parlamentare antimafia. Oggetto dell'inchiesta è stato proprio il problema della protezione dei familiari dei «pentiti». Per quanto riguarda, invece, il suo difficile lavoro in Sicilia, Bocca non ha nascosto le ancora presenti difficoltà.

Pubblicare le commissioni per il concorso a docente universitario

ROMA — È stato pubblicato l'altro ieri dalla «Gazzetta Ufficiale» l'elenco delle commissioni per il concorso a docente universitario. Questo atto mette in movimento un'enorme macchina concorsuale il cui primo atto è l'invio da parte dei candidati (circa 15 mila) ai docenti-comissari, presso le loro università, di una copia delle pubblicazioni fatte (quelle già inviate al ministero), di un elenco delle pubblicazioni stesse e di un curriculum dell'attività didattica e di ricerca svolta. Il tutto dovrà avvenire in tempi strettissimi: i candidati infatti hanno a disposizione solamente 10 giorni dalla data della «Gazzetta Ufficiale». Cioè solo fino al 22 giugno prossimo.

Musei aperti tutti i giorni ma raddoppia il biglietto

ROMA — I monumenti, musei, gallerie, scavi archeologici, le biblioteche e gli archivi dello Stato saranno aperti al pubblico tutti i giorni, mentre il prezzo dei biglietti d'ingresso raddoppierà. Lo ha deciso la Commissione Istruzione e Belle Arti della Camera, approvando in via definitiva un disegno di legge del governo che predispone queste misure per consentire l'adeguamento strutturale e funzionale dei musei e per adeguare l'orario di apertura alle esigenze del pubblico.

Tecnologie spaziali per la protezione dell'ambiente

ROMA — Le tecnologie spaziali serviranno per la protezione dell'ambiente: questo è il senso dell'accordo, concluso ieri, tra Enea e Telespazio che prevede una stretta collaborazione dei due enti nell'impiego del telerilevamento e nello sviluppo delle comunicazioni via satellite per lo studio del territorio e dell'ambiente. Hanno firmato l'accordo il prof. Umberto Colombo, presidente dell'Enea e il dottor Raffaele Minicucci, amministratore delegato di Telespazio. In particolare l'Enea utilizzerà le tecnologie e i servizi messi a disposizione da Telespazio per lo studio e la rilevazione sia delle caratteristiche geomorfologiche del territorio sia di inquinanti dell'ambiente terrestre, marino e in quello atmosferico.

«Vogliamo tornare in Italia» dicono i «rifugiati» a Parigi

ROMA — «Vogliamo ritornare nel nostro paese. Preghiamo che il nostro ritorno sia possibile. Anzi, necessario. Così esordisce una bozza di documento di un gruppo di italiani rifugiatisi all'estero sotto l'accusa di terrorismo. Il documento è firmato impersonalmente «Un gruppo di comunisti rifugiatisi in Francia e oltre Atlantico», ma è stato inviato da Parigi a vari parlamentari italiani con l'accompagnamento di un biglietto autografo di Toni Negri o di altri «esuli».

Guardia giurata uccide accidentalmente uno studente

TARANTO — Una guardia giurata Vincenzo Carbotti, di 24 anni, ha ucciso accidentalmente nel pomeriggio con un colpo di pistola uno studente, Pietro Fanigliulo, di 17 anni, mentre era in servizio di sorveglianza davanti alla filiale del Banco di Napoli a Grottaglie, Comune ad una ventina di chilometri dal capoluogo. Fanigliulo, colpito al petto, è morto pochi minuti dopo il ricovero nell'ospedale di Grottaglie. La guardia giurata è stata arrestata. Probabilmente per scherzare, la guardia giurata ha puntato la pistola al petto del giovane, ma è partito un colpo che ha preso in pieno lo studente.

Terremoto: scossa nel catanese del quinto grado

CATANIA — Una scossa di terremoto è stata avvertita alle ore 23,23 a Catania e nei paesi sulle falde dell'Etna compresi fra Adrano e Randazzo. Il fenomeno, in città, è stato avvertito in particolare dagli abitanti dei piani alti degli stabili. Più intensamente è stato invece avvertito nei piccoli paesi dove alcuni abitanti si sono riversati nelle strade. Non si hanno, comunque, notizie di danni.

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna alla seduta di martedì 18 giugno.

L'assemblea congiunta dei deputati e dei senatori comunisti è convocata per martedì 18 giugno alle ore 18 a Montecitorio

Rinascita numero speciale a.L. 2000 con l'omaggio del libro ENRICO BERLINGUER La crisi italiana Scritti su Rinascita 192 pagine. Prefazione di Giuseppe Chiarante La raccolta completa degli interventi e degli articoli pubblicati sul settimanale dal 1972 al 1984: la riflessione sulla situazione italiana dopo i fatti del Cile, la proposta del compromesso storico, il rinnovamento del partito, la definizione della politica di alternativa, la centralità della questione morale in tutte le edicole

Arbore: «Sì, parliamo male di me» Il lungo addio di Quelli della notte, 4 ore in Tv

Questa sera il fortunato programma della Rete due inizierà alle 20,30 e proseguirà fino alle ore piccole - «Non concedo bis: se in autunno torno in tv, sarà con un'altra trasmissione. Io voglio fare prototipi» - «Dopo 33 serate non sopportiamo più il successo» - Un appello: «Salvate la radio!»



Una caricatura di Renzo Arbore disegnata da Ramacci. A destra una foto di gruppo nel camerino: Frate Antonino, Ferrini, Catalano e Pezzaglia

Ramacci

ROMA — Stasera può succedere di tutto. Le antenne di Rai due sono state conquistate da «Quelli della notte». Arbore ha chiamato tutti, proprio tutti, quelli della sua banda fin dai tempi di *Alto gradimento*. Dalle 20,30 fino a notte il video e cosa loro. Ma adesso che è finita, Arbore, parliamo finalmente male di *Quelli della notte!*

«Sono disposto all'autocritica»
— 35 puntate (anzi, 33, per le due serate di oscuramento dopo i fatti di Bruxelles) non sono troppe? Non hai rischiato il logoramento, la saturazione?

«Sono state giuste. Adesso la curma è stanca, trentatré giorni di navigazione senza vedere altro che mare stordiscono. Questo successo clamoroso può incidere anche sulla "incolumità personale", qualcuno annaspa, qualcuno cede. Io non so come faccio a resistere. Per adesso ci ho rimesso solo la voce. Ma c'è chi mostra, anche in tv, di non farcela più; chi reagisce come Catalano, che soffre di amnesia totale... Tutto sommato però 33 puntate sono state la misura giusta. Ci hanno chiesto di continuare ancora una settimana, ho risposto di no»

— I del pubblico non ti preoccupi? Non è stata una overdose?
«Non sento stanchezza da parte del pubblico. Anzi, la gente mi sembra già in preda al rimpianto per *Quelli della notte*, prima ancora che sia finita. È una cosa che mi gratifica molto»

— Non sembri molto autocritico. Cederai alle pressioni per riprendere il programma in autunno?

«Uguale no. Faccio tesoro di una massima latina: nec bis in idem. Non concedo il bis. Tutti fanno sempre la stessa cosa, ripetono lo stesso programma. Io amo fare prototipi. *Quelli della notte* non ha niente a che vedere con *Carri amici vicini e lontani*, come *Tagli, ritagli e frattaglie* non assomigliava all'*Altra domenica*. Certo che adesso mi dispiacerebbe non lavorare più con i nuovi amici (perché sono amici) della notte. Forse faremo un film, forse... vedremo»



— In questi anni sei riuscito a creare dei personaggi di enorme popolarità, che senza di te, però, sono «spariti», sono stati dimenticati: non hai rimorsi?

«È un inconveniente del mestiere. Ma io non li ho mai abbandonati: mi preoccupo della loro sopravvivenza artistica, do consigli, suggerimenti. L'ho fatto con le Sorelle Bandiera, con Pietra Montecorvino: se poi questi consigli non vengono seguiti, io non posso farci niente. Qualche volta sono diventati anche ricchi e famosi, come Benigni, aiutati dalla furbizia, e da qualcosa di più. «Quelli della notte» però hanno molte frecce al loro arco, che io non ho sfruttato. Credo che ce la faranno. L'importante è che non commettano sbagli, non si lascino attrarre dai filmetti di seconda classe, dalle serate giuste per prendere qualche soldo...»

— Che cosa non va, non funziona, in «Quelli della notte»?

«Qual è il punto debole?»
«Non funziona niente... Posso dirti quello che ha funzionato molto bene, invece: la redazione. Ho chiesto alla Rai di prendere i miei amici, le mie amiche, anche mia sorella: volevo intorno gente che mi volesse bene, dei compagni di viaggio fidati, non persone capitate lì per caso. È una cosa che non succede mai quando fai un programma, un film, ed è andata benissimo, anche con Rita Vicario, che mi aiutava nella regia»

— C'è chi sussurra che il «non capisco ma mi adeguo» di Ferrini, che ha sostituito il provocatorio «fatti più in là delle Sorelle Bandiera, sia un passo indietro, un «segnale di resa».

«Ma quale resa! Credo che questo sia un programma nuovissimo. Nuovissimo il modo di parlare, addirittura in dialetto, come in casa propria. Nuovissima la musica, stonacchiata ma sincera. Nuova l'atmosfera arabeggiante in cui ci muoviamo»

— Sei un po' debole in autocritica...
«Mi devo pur difendere!»

— Come hai scelto i personaggi del «salotto»? Non c'è un po' troppa presa in giro di quelli che solitamente passano in tv (Pazzaglia, sociologo per dibattiti del pomeriggio; Catalano, segretario come Pippo Baudo; la signora Marchini, segretaria Rai, e così via), al posto delle figure «emergenti» del paese come i leader dell'italian style, o i manager milanesi?

«No, non sono personaggi della tv, affatto: Pazzaglia è un timido, tutt'altro che un esibizionista, Catalano non ha niente a che spartire con Baudo, è il play boy caprese, la signora Marchini appartiene a quel «generone» romano che porta avanti la città, queste donne che tengono la casa, i figli; vanno per negozi, e da qualche anno lavorano, magari mezza giornata. Il milanese però mi manca. Doveva essere Silvia Annicchiarico, ma all'ultimo momento non se l'è sentita. Aveva problemi. Di cuore. Mi è dispiaciuto. Ma io non posso decidere un personaggio e poi chiamare un attore: lavoro proprio in modo contrario, invento i personaggi insieme alle persone che sento in sintonia con il mio umorismo»

— Che cosa ne pensi di tutte le letture psicanalitiche e mass-medioologiche del tuo programma? Non hanno scavalcato le tue intenzioni di fare spettacolo?

«Non tanto. Io ho un pallino: quello di far conoscere l'Italia agli italiani. Bologna a quel 95 per cento di abitanti di Catanzaro che non ci sono mai stati, e Catanzaro al bolognese. Uno in viaggio di nozze vede Napoli, Roma, Firenze, Venezia, e poi dell'Italia non sa più niente. Insomma, io vorrei far abbracciare i napoletani ed i milanesi. Una cosa che aveva già fatto un certo Marotta. Io vengo dopo. Non vorrei celebrarmi, ma a qualcosa sono riuscito: mi hanno scritto dalla Romagna dicendo che Marisa è proprio come la loro cugina: estroversa, disponibile, solitaria suo malgrado. Un prototipo»

— Ma con chi volevi prendertela, allora?

«Con i luoghi comuni. È un discorso che avevo già innanzi in FFSS, che è la cosa più bella che ho mai fatto. Un buffone come me che fa un'opera di poesia. Ma non è stato capito»

— Te la prendi con i luoghi comuni e vai ad inventarne di nuovi? Ormai tutti parlano con il linguaggio di «Quelli della notte»...
«È una moda. Passerà presto»

— Non sei più a parlare male di te, mi pare.
«C'è il caso fare? Non sono autocritico. Non ho odii particolari. Ma ho un appello da lanciare. Posso? In chiusura vorrei dire una cosa utile: salvate la radio!!!»

Marcella Ciarnelli

Silvia Garambois

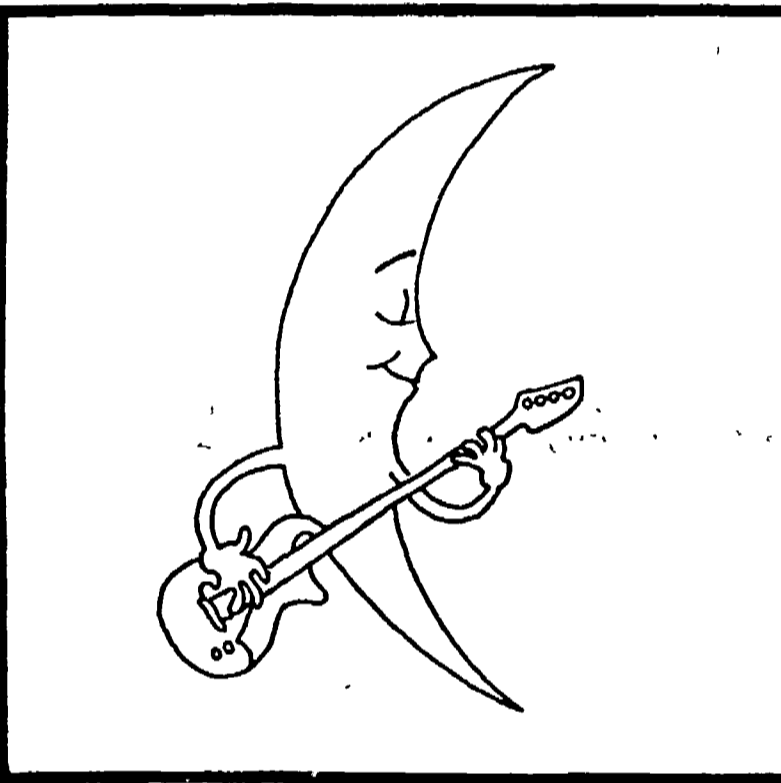
Per i nostalgici già pronto un libro scritto «di giorno»

ROMA — Ma allora è proprio vero. «Quelli della notte» che ogni sera, intorno alle undici, mentre lavorano si divertono, di giorno (quando, secondo una stretta logica catalaniana, dovrebbero riposare) lavorano. Provare per credere. Ieri mattina nella sala grande della Mondadori, troppo piccola per contenere decine e decine di fans, curiosi, amici d'infanzia e giornalisti, Renzo Arbore e soci hanno presentato il risultato di quello che è stato uno dei loro lavori «di giorno»: il libro «Quelli della notte», opera prima (e probabilmente unica) scritta a più mani (su sollecitazione di Paolo Martini) dalla variegata banda che ha allietato le sere di molti italiani negli ultimi due mesi.

«Un nostro contributo al benessere estivo degli italiani, ortani della trasmissione» ha definito il libro Leonardo Mondadori, gran capo della casa editrice di Segrate, sce-

so fino a Roma, molto più a sud dell'ormai noto muro di Ancona, per tenere personalmente a battesimo la più originale (senza dubbio) delle centoquaranta novità che la sua azienda propone ogni anno.

Un libro che è già un record. Dall'idea di scriverlo alla presentazione di ieri sono trascorsi solo diecimotto giorni. Le prime quarantamila copie, non ancora in libreria ed in edicola, ma già tutte prenotate sono praticamente esaurite. È già in corso la prima ristampa di 20.000 copie. Con questo ritmo, e tenendo presente il prezzo relativamente basso per un libro (12.500 lire) non è difficile prevedere che «Quelli della notte» sarà un best-seller. Sarà il libro per le nostre notti e i nostri giorni al mare o ai monti. Si trovano sotto ogni ombrellone, reagano o no, a bordo di qualunque pedalò degno di questo nome, nel cestino di



ogni pic nic che si rispetti, insieme alla pizza di scarola su ricetta di zia Filomena, nello zaino dell'alpinista di primo pelo. Insomma se questo è solo il 10 per cento di quello che possiamo dare stando alla testuale affermazione di Renzo Arbore c'è da sperare bene per gli «orfani» di «Quelli della notte» che ormai si contano a milioni.

«Certo il rischio a mettere penna su carta e quello di subire le stroncature dei critici. Li vedo già pronti i miei nemici di sempre — ha aggiunto Arbore —. Non so cosa aspettarmi da Giovanni Arpino. Spero che Gianluigi Ronchi questo libro non lo legga mai altrimenti sarà costretto a confessarsi almeno tre o quattro volte. A noi comunque il rischio piace». I noi, di cui Arbore parla, che hanno contribuito a questo che pur essendo un «instant» è sempre «un book» sono quasi tutti i protagonisti di «Quelli della notte». Manca

solo il professor Pazzaglia troppo impegnato in solitarie iniziative editoriali e in inutili lavori che, come al solito (Arbore ne è testimone), saranno poco remunerativi. Gli altri, invece, sperano finalmente di vedere un po' di soldi da questa iniziativa e dai dischi dato che la Rai, essendo loro due mesi fa dei perfetti sconosciuti, ha lesinato molto sui compensi.

Nel libro dunque ci sono gli scherzi goliardici di Arbore ed i «manetti» di padre Frassica che non teme di scendere in diretta concorrenza con il libro di Santi Guasdi. L'antologia di «Pedalò river» curata da Maurizio Ferrini e la teorizzazione ricca di tabelle e schemi di quello che è veramente l'edonismo reaganiano di Roberto D'Agostino. I ricordi di Andy Luotto in cui ricompare Harmand, ormai destinato ad essere dimenticato, dopo le note polemiche e le minacce (pur troppo vere) giunte al suo interprete. Ed ancora l'i-

ronia sul perbenismo di Simona Marchini e l'irruenza partenopea di Marisa Laurito in continua conversazione con i suoi parati vicini e lontani. Per concludere il rock e il jazz di Dario Salvatore con la tromba e quindi la vita (dato che le due cose sono complementari) di Massimiliano (Max per gli amici) Catalano, lo storico dell'ovvio destinato a restare nella memoria di tutti per lo scatto di autocensura che è riuscito a provocare in ognuno di noi ogni volta che, in questi mesi, abbiamo rischiato di cadere nel già sentito. Una lettura piacevole? Un buon libro o solo una operazione commerciale fin troppo prevedibile dato il successo della trasmissione? Inutile rispondere. È un ricordo da tenere, tra gli altri libri, per non dimenticare una occasione diversa di divertirsi con intelligenza.

OPERAZIONE VACANZE PEUGEOT TALBOT UN MARE DI AFFARI



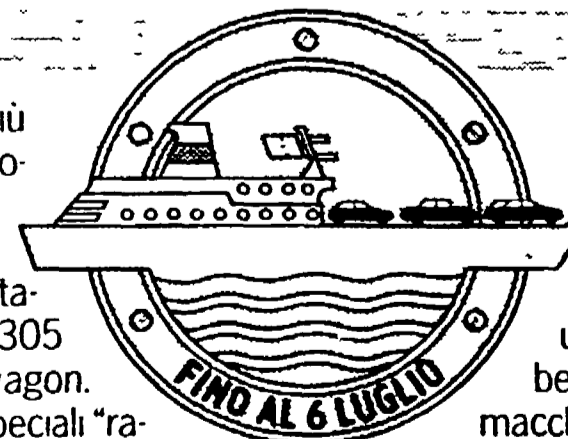
RATE MINIME A PARTIRE DA L. 191.000 (MODELLO 205 XE)

OPPURE L. 5.000.000 SENZA INTERESSI (IN 9 MESI)

1ª RATA AL 1° OTTOBRE

30 VACANZE VALTUR DA 1 MILIONE E 300 POLAROID

Ritorna anche quest'anno lo show più atteso ed appassionante della stagione: Operazione Vacanze Peugeot Talbot '85. Uno spettacolo ricco di fantastiche proposte* per acquistare una Peugeot 205 benzina o una 305 benzina o diesel, berlina o station wagon. Potete scegliere di pagare con le speciali "ratevacanza", a partire da L. 191.000 (per la 205 XE); oppure iniziare a pagare dal 1° ottobre; o ad-



dirittura scegliere un vantaggioso finanziamento di L. 5.000.000 senza interessi in 9 rate. Basta versare un minimo anticipato, con la possibilità di detrarre il valore del vostro usato. In più, quest'anno, potete vincere ben 30 vacanze milionarie Valtur e 900 macchine fotografiche Polaroid. Operazione Vacanze è in programmazione fino al 6 luglio dai Concessionari Peugeot Talbot di tutta Italia.

*Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

I CONCESSIONARI PEUGEOT TALBOT

MEDIO ORIENTE

Mentre la Giordania accusa gli sciiti di sabotare la sua intesa con l'Olp

Si fronteggiano «Amal» e drusi Ancora bombe sui palestinesi a Beirut

La tensione nella capitale libanese scoppia con le polemiche per i dirottamenti dei giorni scorsi - Giunti ad Amman i passeggeri del Boeing dell'«Alia» - Combattenti palestinesi si spostano dalle aree più «calde» a quelle controllate dai siriani

Dal nostro inviato
BEIRUT — I due dirottamenti aerei dei giorni scorsi — ispirati entrambi, sia pure per motivi contrapposti, alla «guerra dei campi» — hanno avuto la conseguenza immediata di esacerbare la situazione sul terreno, come si dice in gergo militare. La scorsa notte i campi palestinesi hanno vissuto quella che le fonti definiscono concordemente una delle battaglie più accanite degli ultimi dieci giorni, con un bilancio impreciso ma comunque pesante: 21 morti secondo la radio falangista, 12 secondo la radio governativa, e non meno di 38 feriti. A Chatila i palestinesi affermano di avere respinto nella notte un tentativo di penetrazione di «Amal» in direzione della moschea, nucleo centrale della resistenza. I combattimenti sono proseguiti anche ieri mattina, con impiego di carri armati, artiglieria e lanciatarzi multipli.



BEIRUT — Cinque degli agenti dei servizi di sicurezza giordani che si trovavano sull'aereo dirottato

Al bombardamento di «Amal» e della sesta brigata su Burej Barajneh hanno risposto i cannoni palestinesi dalla montagna drusa, martellando non solo le posizioni degli assediati, ma anche alcuni quartieri sciiti; e per la prima volta dall'inizio della «guerra dei campi» c'è stata una controffensiva dell'artiglieria sciita, che ha indirizzato una salva verso le posizioni della montagna.

Un elemento di novità, in questa situazione, è costituito dalla notizia che nella giornata di mercoledì da 200 a 250 combattenti palestinesi, che si erano rifugiati nei quartieri di Beirut ovest controllati dalla milizia drusa del Partito socialista progressista, sono stati trasferiti nella valle della Bekaa controllata dalle truppe di Damasco. La presenza in città di questi guerriglieri (cui viene attribuita gran parte dei diffusi attacchi notturni contro le formazioni sciite) era uno dei motivi di frizione fra «Amal» e il Psp, frizione degenerata nella battaglia di

martedì pomeriggio. L'evacuazione di questi fedayin e il contemporaneo annuncio del Psp che le artiglierie palestinesi della montagna drusa verranno fatte arretrare, vanno dunque incontro all'esigenza, sentita da ambo le parti, di evitare un approfondirsi dello scontro drusi-sciiti e di rilanciare anzi la «alleanza strategica» fra i due movimenti. Ciò costituisce al tempo stesso una risposta alle sollecitazioni e alle pressioni di Damasco, che vedrebbe la sua posizione in Libano seriamente indebolita da uno scontro fra i suoi due principali alleati.

Al di là delle perduranti divergenze di vedute (e di comportamento) nella «guerra dei campi», e non solo in questa, il Psp e «Amal» — mi diceva ieri un giornalista libanese, acuto conoscitore della situazione locale — sono condannati ad essere alleati. A differenza delle amicizie, infatti, gli alleati non si scelgono, ma vengono imposti dalle circostanze del fatto. E si sa che non ci sono alleanze senza divergenze, altrimenti si sarebbe non alleati ma un solo partito. I falangisti e il presidente Gemayel — aggiungeva il mio interlocutore — fanno di tutto perché le divergenze fra «Amal»-Psp si acuiscono, giacché la divisione delle forze «nazionali» e patriottiche — va a tutto vantaggio dell'avversario: in questo caso appunto la destra cristiana-maronita, che non ha rinunciato al suo progetto di egemonia sul Libano.

Fallito il tentativo di imporre questo disegno con l'aiuto diretto di Israele, i falangisti hanno fatto buon viso a cattiva sorte e si sono rivolti alla Siria (come già nel 1976); Gemayel ha compiuto due settimane fa il suo spettacolare viaggio a Damasco per cercare l'appoggio di Assad, facendo però il minimo di concessioni (anzi, conversando domenica con i giornalisti nella sua residenza montana di Bikfaya, si è vantato di «non avere fatto alcuna concessione»). Di qui l'interesse a rendere più «malleabile» la Siria indebolendo, attraverso la divisione delle forze «nazionali» e patriottiche, i suoi «alleati naturali». I quali pertanto hanno a loro volta interesse a fare di tutto per non prestarsi a questo gioco.

AMMAN — Il dirottamento era un complotto: questa la tesi del principe ereditario di Giordania, Hassan, che ha accolto ieri i passeggeri scampati alla drammatica avventura del «Boeing 727» dell'«Alia», le linee giordane, dirottato martedì e distrutto all'aeroporto di Beirut dopo un'odissea sul Mediterraneo. «È stata una cospirazione contro la famiglia giordano-palestinese, che è cominciata con l'aggressione ai campi di Beirut», ha affermato il principe riferendosi sia al dirottamento, opera di un gruppo sciita, sia agli attacchi degli sciiti di «Amal» contro Sabra e Chatila. Hassan ha chiesto un vertice arabo per discutere come porre fine ai combattimenti nei campi palestinesi e evitare nuovi dirottamenti aerei.

Il pilota del jet giordano, lo svedese Ulf Sultan, ha raccontato che i dirottatori avevano così tante armi ed esplosivi che sembravano «equipaggiati per una guerra». Il secondo pilota, il giordano Tebir Haddadin, ha aggiunto che i pirati autori del dirottamento hanno ricevuto il cambio da un nuovo commando una volta tornati a Beirut da Palermo nella serata di martedì. Tutto ciò comprova evidentemente gli aiuti esterni di cui i dirottatori hanno usufruito all'aeroporto della capitale libanese. E infatti sia i dirottatori del primo, sia quelli del secondo commando hanno potuto volatizzare a Beirut. Come e nota, alla fine dell'azione terroristica il «velivolo è stato fatto esplodere».

Agenti dei servizi di sicurezza giordani hanno nel frattempo preso in consegna un libanese venticinquenne che ha dirottato mercoledì un aereo libanese per rappresaglia contro il sequestro del «Boeing 727» giordano. Il giovane aveva liberato i passeggeri a Cipro, da dove era partito alla volta di Amman.



POLONIA

Oggi sentenza al processo di Danzica

VARSAVIA — È attesa per oggi la sentenza al processo contro i tre esponenti di «Solidarnosc», Bogdan Lis, Wladislaw Frasyniuk e Adam Michnik. Al tribunale di Danzica, dove le udienze sono iniziate il mese scorso, è stata ieri la volta degli imputati che hanno svolto solo brevissimi interventi. Frasyniuk, per il quale l'accusa ha chiesto cinque anni di reclusione, ha detto: «Noi rappresentiamo la parte della società che non ha mai accettato la legge marziale e per questo siamo oggi sotto processo. Prima di lui avevano

parlato gli altri due imputati, per i quali sono stati chiesti quattro anni. Lis ha detto tra l'altro: «Nonostante mi sia stato impedito di organizzare liberamente la mia difesa e nonostante il modo in cui questo processo è stato condotto, le accuse contro di me non sono state provate». E Michnik: «Dopo quello che ho visto e ascoltato in quest'aula, posso dire una sola cosa coerentemente con la mia coscienza e cioè che perdono ai miei calunniatori e ai miei persecutori».

Nella foto: Frasyniuk (al centro) e Lis (a sinistra), ripresi nell'aula del tribunale.

STATI UNITI

Armi sofisticate all'India?

WASHINGTON — Gli Usa avrebbero in linea di principio deciso di fornire all'India armi perfezionate e tecnologia militare avanzata. Lo afferma il Washington Post citando fonti del Pentagono. La decisione sarebbe frutto di un colloquio privato tra Reagan e Gandhi, il premier indiano in visita negli Stati Uniti. Sempre secondo il quotidiano la fornitura sarebbe condizionata all'accettazione da parte di New Delhi di strettissime regole di sicurezza per evitare che se-

greti militari Usa finiscano in mano sovietica. Ieri, infatti, il primo ministro indiano Rajiv Gandhi ha pronunciato un discorso al Congresso americano, rivolto per la solenne occasione in seduta straordinaria e a camere riunite. Gandhi — che è il primo capo di governo indiano a godere di un simile onore dopo quello concesso 36 anni fa a suo nonno Jawaharlal Nehru — ha colto l'occasione per rinnovare il suo appello a una maggiore cooperazione

economica e internazionale tra i paesi sviluppati e quelli in via di sviluppo e per criticare la corsa agli armamenti. Gandhi ha aggiunto che l'India è particolarmente preoccupata per le dimensioni crescenti della corsa al riarmo, ha «profonde riserve» circa la militarizzazione dello spazio — come promotrice del movimento dei paesi non allineati — e «contraria alla polarizzazione del mondo in due blocchi contrapposti».

AUTO ALLO SVILUPPO

Conferenza sulla cooperazione Presentate le dieci relazioni

Particolarmente innovative le proposte emerse dalle commissioni «Interventi straordinari» e «Credito» - Il discorso di Antonio Rubbi - Oggi la chiusura dei lavori

ROMA — Giornata «clou» ieri alla seconda Conferenza nazionale sulla cooperazione allo sviluppo organizzata dall'Istituto per conto del ministero degli Esteri. Sono stati presentati le relazioni conclusive delle dieci commissioni incaricate di vagliare tutti i problemi relativi ai principali settori di intervento e agli strumenti della cooperazione stessa. Un grosso momento di analisi e riflessione dunque che ha consentito di inquadrare la nostra politica di aiuto verso il Terzo mondo con un approccio realistico che ha tenuto e tiene conto dell'esperienza già accumulata in anni di operato.

Ricordiamo le 10 commissioni; per quanto riguarda i settori di intervento erano: Agricoltura, Energia e materie prime, Trasporti e telecomunicazioni, Industria e Sanità. Per gli strumenti di cooperazione: Organizzazioni non governative (Ong) e volontariato, Formazione e cooperazione universitaria, Assistenza tecnica e trasferimenti di tecnologia, Credito e Interventi straordinari di emergenza.

Innanzitutto dalle relazioni è emersa una coscienza generalizzata che, per quanto specifico sia l'intervento italiano verso il Terzo mondo, esso potrà essere veramente efficace solo se terrà conto di un quadro di riferimento più ampio rappresentato dalla necessità di perseguire e potenziare il dialogo Nord-Sud. Inutile negare però che l'attenzione di tutti era focalizzata sulle risposte che le commissioni avrebbero dato ad alcuni interrogativi più immediati e più nel merito delle cose di casa nostra, come ad esempio la definizione nei fatti del rapporto tra il sottosegretario agli Esteri e il sottosegretario agli Interni (per intenderci il sottosegretario alla «fame» di Francesco Forte) e il Dipartimento per la cooperazione. I timori che si sono addensati in merito sono tanti; uno per tutti: come evitare che l'azione delle due strutture si sovrapponga e al tempo stesso come garantire una reale complementarietà dei loro in-

terventi. Nella relazione della «Commissione per gli interventi straordinari» e di emergenza, questi aspetti sono stati affrontati con estremo realismo e positività, tramite una definizione chiara proprio dell'intervento straordinario. Come ha illustrato l'on. Dino Santoro (Pci), vice-presidente dell'Istituto, esso «deve essere inteso soprattutto a realizzare la sicurezza alimentare e quella sanitaria» e non potrà che essere concentrato in alcuni paesi. È importante notare che la relazione in questione è stata approvata all'unanimità dai rappresentanti di enti, partiti e forze politiche che più diversamente, che andavano appunto dal Pci alla Caritas internazionale, nella figura del suo vice presidente mons. Giovanni Nervo. La Commissione si è detta inoltre cosciente «che il problema della sicurezza alimentare è molto più politico che tecnico ed anche per questo sollecita come «condizione necessaria» l'integrazione dell'azione dell'Italia con gli altri settori della comunità interna-

zionale e prima di tutto con la Cee» in un quadro di stretta collaborazione con i paesi riceventi. Altre commissioni di particolare interesse il «Credito» e l'«Industria». Non è un mistero per nessuno che l'Italia, tipico paese trasformatore e dalle limitate disponibilità finanziarie, veda nel Terzo mondo un terreno di espansione. Dunque come conciliare le esigenze dell'industria italiana con quelle della cooperazione italiana? E come gestire il credito destinato alle industrie impegnate nella cooperazione? Le relazioni delle due commissioni su questi argomenti hanno toni diversi. Mentre quella dell'«Industria» illustrata dal prof. Giovanni Samoggini dell'Università di Roma, tende a sottolineare «i legittimi interessi delle imprese italiane e suggerisce quindi «criteri di intervento elastici, evitando di stabilire rigide priorità settoriali» nella programmazione dell'aiuto italiano allo sviluppo, la relazione della commissione «Credito» (illustrata dal prof. Carlo Cueli) insiste sulla necessità di pre-

vedere «crediti slegati dalle esigenze delle imprese italiane, che si muovono necessariamente sulla base di motivazioni economiche». Dalla stessa commissione è arrivata poi una proposta coraggiosa: annullare il «debito pubblico dei paesi (del Terzo mondo) insolventi, affinché la rinuncia ai crediti «incagliati» favorisca una ripresa del loro processo di sviluppo. Tanto più che accanto alla questione dei campi resta più che mai aperto il problema del sud e con esso il problema della città cristiana di Jezzine, dopo quello che qui

viene definito il «ritiro-truffa» di Israele (Gemayel ha detto al vicesegretario dell'Onu Urquhart di considerare «non un ritiro ma un ridisegnamento» e ha destinato la milizia fantoccio del generale Lahad «estensione e parte integrante dell'esercito israeliano»). Non c'è da stupirsi dunque se la vicenda del «caschi blu» finlandesi sequestrati continua a segnare il passo. Ieri una missione dell'Unifil ha potuto rendere visita agli ostaggi, mentre il vicecomandante dei «caschi blu», colonnello Jean Pons (francese), ha interrogato presso Tiro gli undici miliziani di cui Lahad chiede la restituzione da parte di «Amal». Ma anche qui, come su tutti gli altri «fronti», una soluzione non sembra per ora in vista.

Giancarlo Lannotti

CON RITMO E REGATA L'AUTOSTRADA E' GIÀ PAGATA

L'Italia automobilistica sta per dividersi in due categorie: chi paga l'autostrada e chi no.

10.000 KM DI AUTOSTRADA IN REGALO A CHI SCEGLIE RITMO O REGATA

Sissignori, tra poco ci saranno automobili che gireranno comodamente l'Italia in lungo e in largo, senza pagare una sola lira di pedaggio. Gente che ha via libera ai caselli per 10.000 km.

Potete essere uno di loro! Se acquistate entro il 30 giugno 1985 una Ritmo o una Regata, in qualsiasi versione disponibile per pronta consegna, riceverete infatti uno straordinario lasciapassare.

È la speciale tessera *Viacard* che dà diritto a 10.000 km di percorrenza gratuita sulla principale rete autostradale italiana. Quella, per intenderci, della *Autostrade Spa (Gruppo IRI/Italtel)*. Diecimila chilometri! Un patrimonio da consumare quando vi pare, tutti d'un fiato o poco per volta; avete tempo fino al 31 dicembre 1985.

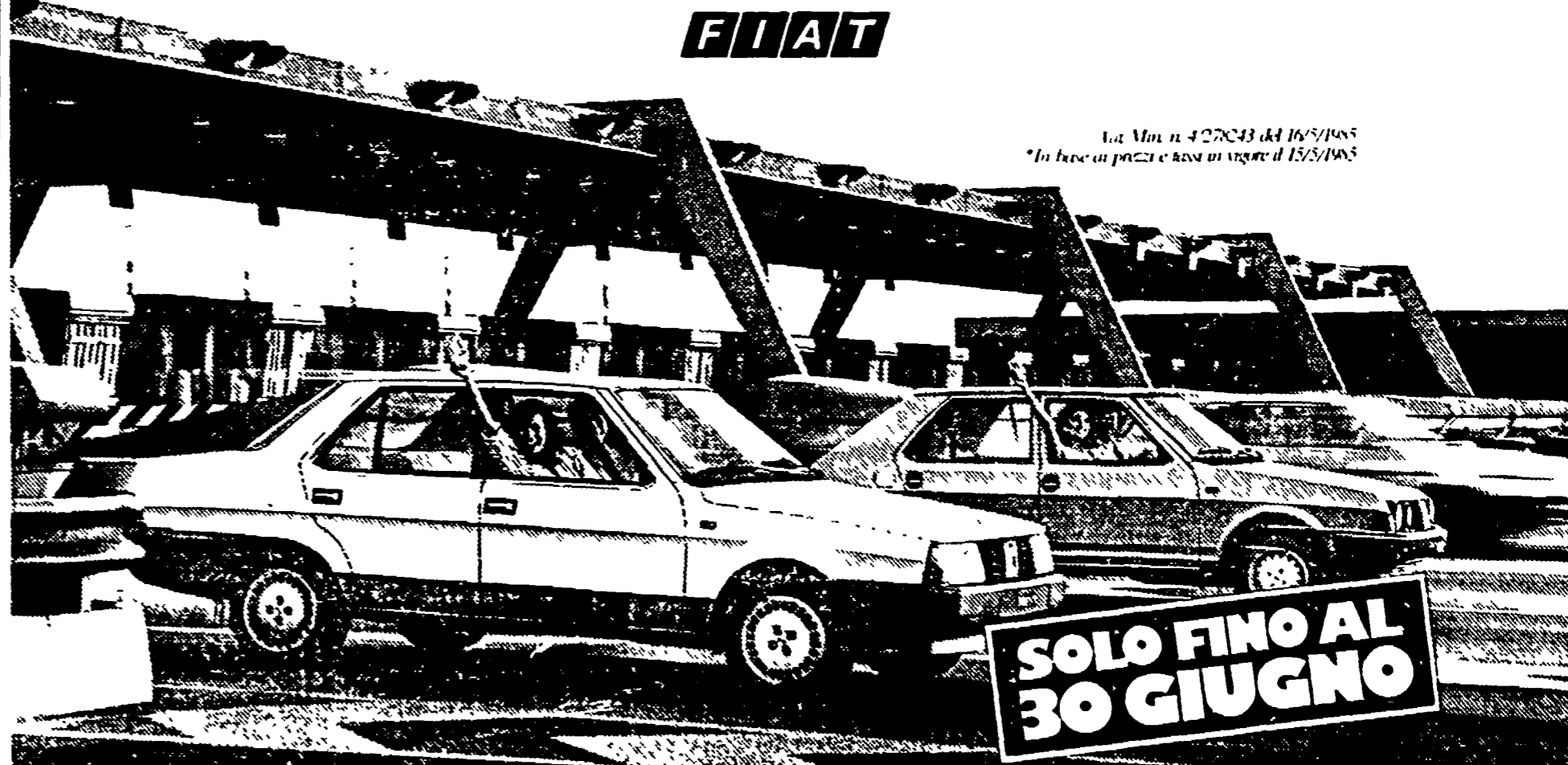
Si, per passare a Ritmo e Regata il momento è eccezionale veramente. Prova ne è che in alternativa ai 10.000 km di autostrada gratuita, alla sola condizione di possedere i normali requisiti di solvibilità richiesti, potete risparmiare milioni sull'acquisto rateale Sava.

Un esempio? Eccolo: su una Regata 705, con rateazioni a 48 mesi (379.660 lire mensili) potete risparmiare, grazie alla straordinaria riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, addirittura la bellezza di L. 2.440.479*.

E senza anticipare che l'Iva e le spese di messa in strada. Eccezionale veramente.



OPPURE, A SCELTA, MILIONI DI RISPARMIO SULL'ACQUISTO RATEALE SAVA



SOLO FINO AL 30 GIUGNO

Brevi

Riapre al culto la cattedrale di Pechino

PECHINO — La cattedrale Pethang, massimo tempio cattolico di Pechino, sarà riaperta al culto. I lavori di restauro della cattedrale, chiusa durante la rivoluzione culturale, sono cominciati il mese scorso.

Due esperimenti nucleari Usa nel Nevada

LAS VEGAS — Due ordigni nucleari sono stati fatti esplodere nel deserto del Nevada. Il più potente, superiore alle 150 mila tonnellate di tritolo, ha provocato un'esplosione che è stata avvertita a 50 chilometri.

Guerra del Golfo, nuove incursioni aeree

TEHERAN — Aree irachene hanno bombardato numerose città irachene di confine, subito dopo è stato il turno di Teheran. Il bilancio dell'incursione sulla capitale sarebbe di quattro morti.

Attentati dinamitardi a Tokio

TOKIO — Tre bombe ad orologeria sono esplose ieri negli uffici di due imprese di costruzione impegnate nei lavori di ampliamento del nuovo aeroporto. Gli attentati sarebbero opera di pacifisti e eversivi.

Incontro con il Pci di ministro mozambicano

ROMA — Il ministro mozambicano dell'Informazione, José Luis Cabaco, si è incontrato ieri alla Camera con Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri del Pci, e con Massimo Nicucci, della sezione Esteri.

Spagna: l'ETA rivendica attentati

MADRID — L'organizzazione indipendentista Basca Eta-militare ha rivendicato gli attentati che l'altro ieri a Madrid e a Bilbao hanno provocato la morte di quattro persone, due militanti, un agente di polizia e un civile.

m. e.

La Cgil: così si trovano 200 mila posti di lavoro La risorsa si chiama territorio

Un importante contributo all'occupazione e allo sviluppo può venire dalla riqualificazione del sistema dei trasporti e delle aree metropolitane - Le vertenze intersettoriali

ROMA - Il superamento, in tutti i settori interessati, della cassa integrazione, 200 mila nuovi posti di lavoro, il decollo di attività produttive oggi bocheggianti: in tempi di crisi e di ristagno frasi come queste possono apparire come chimere o semplici sciocchezze. Invece, si tratta di un progetto, con le radici ben piantate per terra, che la Cgil ha lanciato ieri mattina a Roma nel corso della sua prima conferenza nazionale sulla riorganizzazione del territorio. Un progetto che è ancora una sfida affrontata in problemi in modo nuovo, a non appiattirsi sull'esistente, a cambiare mentalità. «Dobbiamo uscire» ha ricordato nella sua relazione introduttiva Donatella Turtura, della segreteria nazionale Cgil - dalla rassegnazione, dall'idea che oggi non c'è niente da fare, che si può soltanto redistribuire, entro il mondo del lavoro, l'occupazione esistente: è invece possibile innovare il modo di produrre e gestire le risorse facendo crescere per questa via il reddito nazionale e l'occupazione. La grande sfida si chiama «economia del territorio». Il grimaldello per rovesciare le tendenze al ristagno, la Cgil lo vede, infatti, in una politica territoriale nuova in cui i problemi del trasporto, delle strutture urbane e metropolitane, della situazione abitativa, della difesa dell'ambiente, si trasformano in condizioni di spreco e di intoppo ad occasioni di rilancio dell'economia. È un progetto, questo della Cgil, indubbiamente stimolante e di grande respiro in un momento di battaglia feroce sul costo



Donatella Turtura



Lucio De Carlini

Sme, Prodi fa quadrato sulla vendita a Buitoni E rilancia la palla a Darida

Lettera dell'Iri alle Partecipazioni statali: la cessione a De Benedetti è valida se il ministro non la blocca entro domenica - Illustrate le altre offerte

ROMA - L'Iri fa quadrato intorno all'accordo con De Benedetti per la vendita della Sme. Ma non potendo, ovviamente, trascurare le altre offerte che nel frattempo sono piovute sul suo tavolo chiede chiarimenti a proposito al ministro delle Partecipazioni statali. Dopo quattro ore di riunione (dalle 4 alle 8 del pomeriggio) Romano Prodi e il Consiglio di amministrazione dell'istituto pubblico si sono trovati d'accordo su questa linea. Hanno buttato giù una lettera e l'hanno inviata a Darida. Ora la palla passa di nuovo al ministro. Il vertice dell'Iri gliela lancia esplicitamente: se entro domenica Darida non dà un esplicito parere negativo sull'intesa Iri-De Benedetti, quella stessa intesa potrebbe essere considerata operante a tutti gli effetti e il gruppo Buitoni potrebbe chiedere di beneficiare di una sorta di «silenzio-assenso».

A questo punto se il ministro delle Partecipazioni statali non gradisce la vendita della Sme alla Buitoni deve dirlo apertamente, con una dichiarazione esplicita. Ma con ogni probabilità Darida prenderà ancora tempo. Secondo una «interpretazione» del ministro, infatti, l'Iri ha chiesto di diffire adeguatamente il termine. Per l'I-

Municipalizzate e industrie: servono mille miliardi l'anno per i nuovi bus

La finanziaria '86 dovrà definire la dotazione del capitolo investimenti del fondo nazionale trasporti Conferenza stampa ieri a Roma della Federtrasporti e dell'Anfia - Il 40% dei mezzi ha più di dieci anni

ROMA - Cinquemila miliardi in cinque anni: è la richiesta che la Federtrasporti (la federazione che raggruppa le aziende municipalizzate dei trasporti, urbani ed extra) avanza al governo in vista del rifinanziamento del capitolo investimenti della legge quadro del 1985. Quest'anno scade infatti la ripartizione quadriennale decisa nell'81 (e slittata di un anno con un artificio contabile) per cui la finanziaria '86 dovrà contenere le nuove disposizioni.

Legge quadro, meglio conosciuta come la «151», è stata varata nell'81 ed è articolata in due capitoli: le spese correnti e gli investimenti. Per questi ultimi il governo e il Parlamento prevedono di elevare la dotazione di anno in anno sulla base del tasso programmato d'inflazione (per la verità nell'82 e nell'83 questo non è avven-



La bilancia il peso di un possibile collasso del settore e posero in cassa integrazione gran parte delle maestranze. Insomma lo Stato si trovò a sopportare il costo indiretto di un parco autobus più vecchio e quello diretto della cassa integrazione per gli operai. Da quel momento il governo smise di «fare le bizze» e prese a erogare piuttosto regolarmente i fondi stanziati con legge «151».

È vediamo adesso un po' di dati. Ogni anno in Italia si vendono alcune migliaia di mezzi. Dopo le 4.427 unità dell'82 si è toccato il minimo storico nell'83 con 2.739 unità per risalire leggermente l'anno scorso (3.289 unità). A questi si debbono aggiungere le esportazioni che negli ultimi due anni si sono mantenute attorno alle 3.700 unità. Queste cifre fanno attestare l'Italia al terzo posto in Europa come produttore di autobus, dietro alla Gran Bretagna (16.499 bus nell'84) e alla Germania (9.461) e davanti alla Svezia (5.264) e alla Francia (2.633).

Gli Usa aprono la «guerra delle scarpe»

ROMA - E adesso spunta la «guerra delle scarpe». L'attacco parte dagli Stati Uniti e colpisce l'Europa, ma più ancora l'Italia. La commissione americana per il commercio con l'estero ha deciso di proteggere l'industria calzaturiera Usa limitando drasticamente le importazioni di questo prodotto. Adesso la parola passa a Reagan, e se il presidente accetterà l'induzione, ci sarà un secco taglio all'import. Il danno sarà molto consistente visto che nel 1984 gli Stati Uniti hanno acquistato all'estero il 71,5 per cento delle scarpe che consumano. Nell'85 la percentuale tende ancora a salire e supererà l'80 per cento.

L'Europa occupa la posizione di rilievo in questo mercato di questo enorme mercato. Quanto all'Italia, essa risulterà la più danneggiata insieme alla Spagna. Leonardo Soana, direttore dell'associazione in-

A Catanzaro 120 operai licenziati dalla Montedison

Dalla nostra redazione CATANZARO - Da ieri pomeriggio i 120 lavoratori della «Sali italiani» di Ciro Marina (gruppo Montedison) sono stati licenziati in blocco. La notifica delle lettere di licenziamento ha provocato l'immediata reazione degli operai che hanno occupato ad oltranza lo stabilimento annunciando forme di lotta ancor più dure nei prossimi giorni. Motivo del licenziamento addotto dalla Montedison è l'impossibilità di reperire materiale per lo stabilimento dalla miniera di salgemma che si trova nel vicinato comune di Belvedere Spinello (Cz) che il 25 aprile 1984 era scoppiata per una frana provocando ingentissimi danni. L'arroganza della Montedison - avallata in questo suo atteggiamento dal ministero dell'Industria - non ha consentito inoltre in un anno di trovare vie di sbocco ad una vertenza difficile e che coinvolge oltre al posto di lavoro di 120 operai il destino di un paese, Belvedere Spinello il 25 aprile dell'anno scorso, dunque, la miniera di Belvedere Spinello scoppiò per una frana: ettari e ettari di terreno coltivato vennero invari da acqua salmastra che distrugge tutto. La miniera viene chiusa e il paese vive ore di ansia. Praticamente Belvedere Spinello sorge su un'enorme caver-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		
	13/6	12/6
Dollaro USA	1973,10	1960
Marco tedesco	638	636
Franko francese	288,665	208,73
Corona olandese	564,265	564,305
Franko belga	31,566	31,549
Sterlina inglese	2488,725	2476,60
Sterlina irlandese	1938,875	1931,35
Corona danese	177,385	177,295
Dramma greca	14,415	14,383
ECU	1429,125	1426,925
Dollaro canadese	1438,60	1431
Yen giapponese	7,896	7,848
Franc svizzero	755,975	755,13
Scellino austriaco	90,557	90,464
Corona norvegese	221,645	220,955
Corona svedese	226,775	220,05
Marco finlandese	307	305,93
Escudo portoghese	11,19	11,165
Peseta spagnola	11,201	11,187

Brevi

Il 5 luglio la conferenza Opec a Vienna

VIENNA - È stata spostata dal 30 giugno, per impegni del rappresentante algerino. Nonostante le defezioni, intanto, la produzione araba di greggio è considerata dagli esperti «sotto controllo», quindi milioni di barili/giorno.

Contratto Enel-Ansaldo per la Sardegna

GENOVA - L'Ansaldo ha acquistato una commessa di settanta miliardi per potenziare il sistema di trasmissione dell'energia dal continente. La trasmissione avviene in corrente continua ad alta tensione.

«Previdenza» di Sgarlata, verso la liquidazione

ROMA - Il ministro dell'Industria Altissimo ha firmato il decreto di revoca alla «Previdenza» ad operare come fiduciaria, dopo che l'Isvap aveva già contestato alla società l'esercizio abusivo di attività per conto terzi.

Zootecnica, mille miliardi di perdite

ROMA - L'Ania (Associazione italiana allevatori) ha denunciato per il 1984 appena trascorso una situazione disastrosa, mentre nei primi mesi di quest'anno l'Italia ha già speso il 45% in più per acquistare carne all'estero.

Da oggi in commercio l'Alfa 75

MILANO - Si tratta della nuova berlina sportiva i prezzi per le cinque versioni vanno da 14 milioni e 200 mila lire a 27 milioni e 655 mila lire. Dall'aprile dell'anno prossimo l'Alfa 75 sarà venduta anche in Usa.

Bankitalia: i falsari amano le centomila

ROMA - Nel 1984 la commissione tecnica dell'istituto ha riconosciuto come false 19.135 banconote di centomila lire. Ben 7.168 sono state ritrovate nel corso di operazioni di polizia, prima di entrare in circolazione...

Esportare sino a 5 milioni non è reato

ROMA - Recarsi all'estero con un importo valutario superiore ai 5 milioni non sarà più reato: il Senato oggi voterà in aula un disegno di legge - di cui è relatore il sen. Ignazio Gallo (Dc) - che modifica la legislazione valutaria vigente dal 1976 (che pone a 5 milioni la soglia in cui l'illecito diviene reato) elevando a 100 milioni di lire nell'arco di tre anni il tetto oltre il quale scatta l'illecito penale. L'iniziativa legislativa è dei ministri di Grazia e Giustizia e del Commercio Estero, d'intesa con il ministero delle Finanze, del Tesoro e degli Affari Esteri.

Il nuovo testo, già approvato in commissione, prevede che chi, «con una o più azioni realizzate in unità di contesto», esporta con qualsiasi mezzo valuta nazionale od estera, titoli azionari oppure obbligazionari, titoli di credito e comunque mezzi di pagamento, costituendo anche disponibilità di valuta all'estero sia in proprio che in altro favore, è punito con la pena della reclusione da 6 mesi a 6 anni e della multa dal doppio al quadruplo del valore dei beni esportati o delle disponibilità ed è altresì costituito quattor il valore medesimo superi complessivamente nel corso del triennio i 100 milioni di lire.

Nixdorf in 5 anni triplica in Italia il suo fatturato

MILANO - La Nixdorf Computer spa ha chiuso l'esercizio 1984 con un fatturato di 63,470 miliardi, una crescita rispetto all'anno precedente del 32%. Nel 1984 la società tedesca si è fortemente sviluppata in Italia, costituendo a Milano la sua sede centrale su una superficie di 12 mila metri quadrati e consolidando la sua presenza nel territorio nazionale. Lo sviluppo della Nixdorf è proseguito anche nei primi mesi del 1985 poiché la sua crescita è stata del 40%, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. La Nixdorf in Italia comprende le attività del concessionario esclusivo per le zone Venezia, La Serenissima spa, che ha fatturato oltre 19 miliardi nel 1984; la Nixdorf Computer Leasing ha registrato un giro d'affari di 3,2 miliardi. In complesso pertanto il fatturato Nixdorf in Italia è ammontato a più di 85,5 miliardi.

La Nixdorf nel nostro paese non ha strutture produttive, si limita a commercializzare i prodotti costruiti in Germania. Fabbriche Nixdorf esistono però in Irlanda e in Spagna, Stati Uniti e Giappone. Alberto Fresco, direttore della Nixdorf per l'Europa del Sud, sostiene che la società tedesca non esclude di costituire in Italia stabilimenti produttivi, ma che ciò dipenderà sia dalla possibilità di

Tino e Tina Giovannini, appresa la perdita del figlio.

ALDO PRADOTTO si uniscono al dolore della moglie. La Cassa, 14 giugno 1985

Il Comitato regionale veneto dell'Ampl, profondamente colpito dalla scomparsa di

AUGUSTO MURER partigiano, uno dei maggiori e più drammatici interpreti dei valori della lotta di Resistenza, esterna alla famiglia la più viva e fraterna partecipazione.

Padova, 14 giugno 1985

La tua opera è sempre viva, caro maestro.

AUGUSTO MURER nella mente e nel cuore di chi ha seguito il tuo intelligente insegnamento. Gino Fossati è vicino ai familiari in questo doloroso disastro dalla vita

Milano, 14 giugno 1985.

L'Associazione per la diffusione dell'Opera artistica di Modena partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa di

AUGUSTO MURER Modena, 14 giugno 1985

Gli amici del Bulino prostrati dal dolore per l'immatura scomparsa di

AUGUSTO MURER ricorderanno sempre l'uomo, l'amico, il maestro

Modena, 14 giugno 1985

«L'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE LUPIS la moglie, il figlio, i fratelli e le sorelle lo ricordano a compagni ed amici di Quercia e quanti lo conobbero lo sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Genova, 16 giugno 1985

Cristina Stevanoni ricorda la lezione umana e politica del compagno

ENRICO BERLINGUER Ancora e sempre in sua memoria, sottoscrive per l'Unità

Verona, 14 giugno 1985

Lo sorelle Iva, Leda e Olimpia e i fratelli Fernando e Massimo Fiori ricordano con l'affetto di sempre il loro caro

ANDREA Montopoli di Sabina, 12 giugno 1985

Dieci anni fa moriva

GIANNI BONANO Giovane ed apprezzata figura di studioso e di dirigente del Pci cagliaritano. A quanti lo conobbero e a tutti noi, partendo dalla camera mortuaria di Cagliari lo ricorda con immutato rimpianto

Luciano Brovedani ex partigiano. Ne danno il triste annuncio gli amici dei figli, ricordando a tutti i compagni ed amici che l'hanno conosciuto i funerali si svolgeranno oggi 14 giugno alle ore 11, partendo dalla camera mortuaria di via E. Margherita.

Roma, 14 giugno 1985

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno

ANGELA FILIPPINI ved. CAPURRO la figlia, il genero e André Piero la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 10.000 per l'Unità.

Genova, 14 giugno 1985

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del compagno

RAFFAELE LUPIS la moglie, il figlio, i fratelli e le sorelle lo ricordano a compagni ed amici di Quercia e quanti lo conobbero lo sua memoria sottoscrivono lire 20.000 per l'Unità.

Genova, 16 giugno 1985

Cristina Stevanoni ricorda la lezione umana e politica del compagno

ENRICO BERLINGUER Ancora e sempre in sua memoria, sottoscrive per l'Unità

Verona, 14 giugno 1985



Mario Vargas Llosa, scrittore peruviano («La città e i cani», «La casa verde», «Conversazione nella cattedrale», «La zia Julia e lo scribacchino», «La guerra di fine mondo») è uno degli intellettuali latino-americani più noti. Di recente hanno sollevato perplessità e stupore alcuni suoi articoli sul Nicaragua, in cui venivano mossi appunti di rilievo al governo sandinista. Vargas Llosa è in Italia per presentare il suo ultimo romanzo, pubblicato da Rizzoli, «Storia di Mayta», dedicato alla ricostruzione di un movimento insurrezionale nel Perù degli anni sessanta, un romanzo — che ha già suscitato discussioni e polemiche — in cui la tecnica narrativa prende il sopravvento e la scrittura raffinata rasenta il virtuosismo. Acuto e moderato, Vargas Llosa ha risposto alle nostre domande sulla realtà politica e culturale dell'America Latina.

«Nel mio continente l'utopia troppo spesso ha portato alla violenza. E molta colpa è degli intellettuali». Parla Mario Vargas Llosa, autore di «Storia di Mayta» che ha suscitato tante polemiche, fino all'accusa di «tradimento»

Chi tradisce il Sud America

— L'arte non trasforma la realtà ma fa parte di essa. Qual è il ruolo dell'intellettuale in una società caratterizzata da una cultura di massa con vari gradi di sviluppo? — Non credo vi sia differenza tra l'intellettuale di un paese ricco e quello di un paese povero. È chiaro che ogni caso specifico dà origine a circostanze, aspetti e risultati differenti, però in ultima analisi la sua funzione presenta delle costanti, e sono le medesime: egli vive il ruolo di colui che interroga, dell'investigatore instancabile della realtà stabilita, che crea opere anticonformiste dando un valido supporto psicologico agli amanti dell'arte, mantenendo viva un'insoddisfazione a mio parere fondamentale affinché la realtà goda di un continuo progresso e sviluppo. Partendo dai propri «demoni» personali, uno scrittore, un artista mettono alla prova tutto ciò che esiste con l'aiuto della fantasia e dell'immaginazione.

— I romanzieri sono stati, dopo i poeti, un fattore determinante per la presa di coscienza dell'identità e diversità latinoamericana rispetto alle altre culture. Come giudica tali differenze? — Le differenze sono indubbiamente enormi, ma come

non si può parlare di cultura europea in generale, è altrettanto controproducente considerare la cultura latinoamericana come un tutto unico. Messico, Argentina, Brasile, Ecuador, ecc. hanno culture diverse; tuttavia le rispettive peculiarità costituiscono l'unità culturale latinoamericana e un cordone ombelicale molto forte ci unisce all'Europa. La cultura occidentale forma parte attiva del nostro modo di essere e ad essa vanno aggiunte le culture preispaniche, nonché le influenze africane e asiatiche. Tale varietà di stimoli nella stessa comunità costituisce a mio parere il fattore determinante della nostra ricchezza culturale. Dante, Cervantes, Molière nella stessa misura degli Aztechi, degli Incas, della musica africana e delle religioni primitive fanno parte integrante della cultura latinoamericana e questo ci rende cittadini del mondo. Da ciò deriva la mia totale condanna alle teorie nazionalistiche in America Latina.

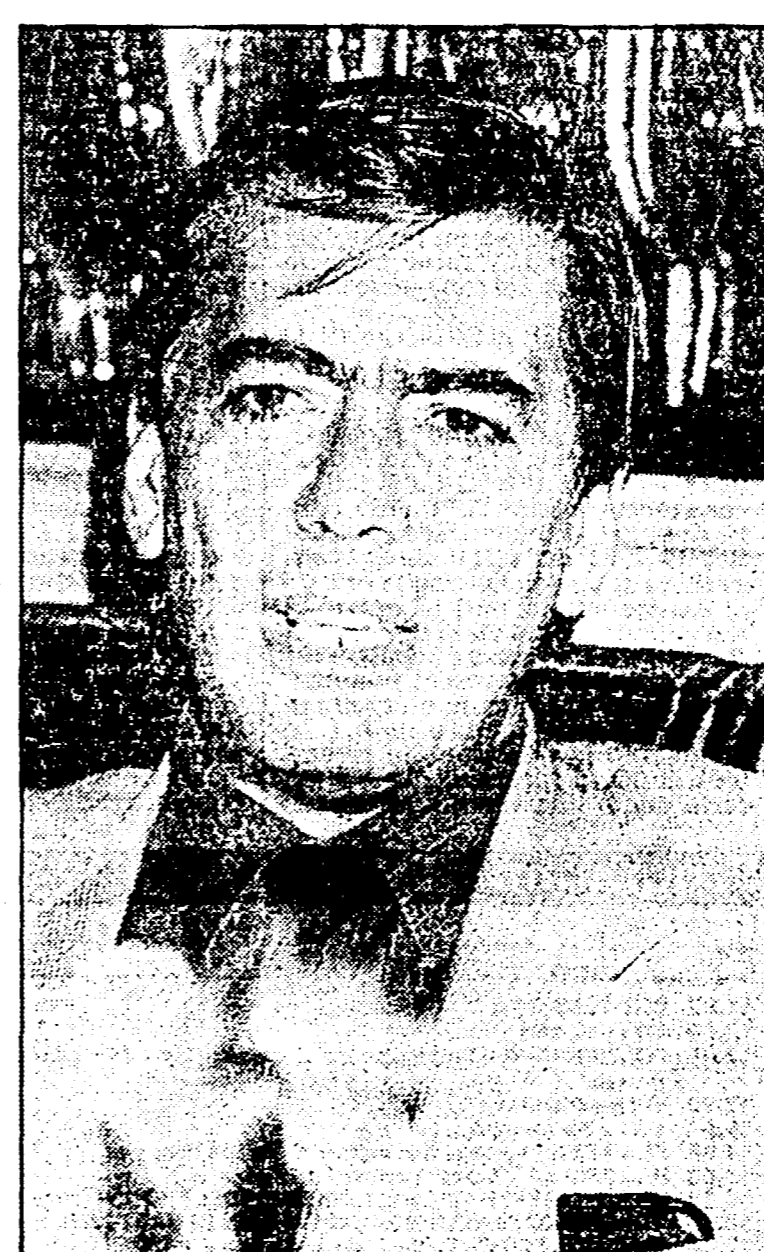
— In quest'ultimo romanzo ritorna ad occuparsi della situazione del suo paese. Con che spirito? — Io lessi per la prima volta a Parigi la storia di questo giovane «senderista» di 14 anni che uccide a sassate un'intera famiglia, o il poliziotto che massacrò contadini solo perché indossano il «poncho» senza neppure sapere chi siano; o i sequestratori a scopo di riscatto che si spacciano per «senderistas» attribuendo ai criminali comuni una matrice politica. Tuttavia ciò è servito come substrato alla mia fantasia. Non mi piacerebbe infatti che si pensasse che ho scritto un saggio basato sulla finzione.

— La «Storia di Mayta» è un libro ambiguo, in cui si legge tra le righe la sua posizione politica benché occultata dalla finzione e dall'artificio narrativo... — Effettivamente in esso c'è un rifiuto della violenza, un rifiuto dell'utopia sociale e politica però, nello stesso tempo, c'è un riconoscimento della necessità della finzione, tanto nella vita individuale come in un più ampio contesto sociale. Il messaggio del romanzo non è tanto esplicito da potersi codificare in formule politiche. La violenza vi è descritta come una minaccia terribile, questo sì. L'unica conclusione tratta dal narratore è che essa non è una soluzione, al contrario contribuisce a complicare i problemi in cui all'ingiustizia si sommano la brutalità e gli istinti più selvaggi. Però allo stesso tempo il narratore riconosce che senza finzione non si può vivere, che l'uomo ha bisogno di costruirsi delle realtà diverse da quelle in cui vive, avvalendosi della propria immaginazione, della sua sete di cambio, di assoluto.

Tutti i testimoni interrogati dal narratore mentono, inventano, falsano la storia per vivere meglio il presente. La menzogna di Mayta che genera idealismo e sacrificio dal punto di vista individualista.



Lima in stato d'assedio per timore di attentati «senderista». In basso lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa



Ci sono questioni che nella vita ci toccano profondamente. Tuttavia la scienza, la politica, l'economia le trattano solo di rado. E con le pinze. Scienza, politica, economia si muovono da funzionari del pensiero, spazzando via quanto gli sembra incompatibile con la realtà. Tutto il contrario di ciò che vuole fare Alberto Asor Rosa con «L'ultimo paradosso» (Einaudi, 12.000 lire). Ma cosa vuole fare? Provare a disorientare la storia, se non vi sembra troppo. Provare a raggiungere la conoscenza con le parole e il ragionamento ma non mediante un'attività sociale o un progetto, magari piccolo piccolo.

La vita, la morte, la sessualità e l'amore: ecco come Alberto Asor Rosa nel suo libro «L'ultimo paradosso» prova ad addentrarsi in una «biologia dei sentimenti»

Uomini, siete tutti «sistemati»

le abbracciare a se stesso la «materialità» del pensiero. L'organico e l'inorganico. Il ciclo vitale e il suo procedere. Sa, tuttavia, benissimo che se ogni unità è volata in pezzi, non regge neppure la separazione fra ragione e sentimenti, fra scienza e poesia. Né basta che il pensiero rifletta sulla propria crisi; certo, le magnifiche sorti progressive sono salitate ma resta che ci troviamo al «tramonto dell'Occidente» con un pensiero che, sospirando su quel tramonto, non smette affatto di detenere un ruolo dominante. Ecco il suo «discorso senza scopo». All'insegna del superfluo e dell'inutile. Per chi si occupa di ideologie, per chi critica «costruttivamente» la politica, l'operazione ha dei titanic. Tant'è che i temi del libro: la vita, la morte, l'atto sessuale, il piacere, la sofferenza, la vecchiaia, fanno gelare il sangue nelle vene. Anche perché sappiamo quanto la nostra condizione sia stata arata dal divenire e dalla tecnica, dalla scienza e dal progresso, per di più immer-



Alberto Asor Rosa

stico. Tanto, il mondo fenomenico c'è, sarebbe inutile negarlo. Una maniera che non offre garanzie di maggiore felicità e di minore sofferenza. Solo, allarga il campo del pensiero. Lo stanno scoprendo in molti. Ne ha scritto tempo fa il filosofo Remo Bodei; vi fa riferimento l'economista Claudio Napoleoni.



La voce fuori campo dice «tiranno», ma le immagini sono quelle di un uomo di mezza età corpulento e simpatico, sempre sorridente, dai grandi occhi scuri e dai folli baffi (come dire? rassicuranti, familiari, affettuosi, i baffi di un buon padre, di un nonno comprensivo e protettivo (che infatti si lascia abbracciare e baciar volentieri da bambini e fanciulle avvolte in scialli multicolori). La voce dice «lavoro forzato», ma sullo schermo, davanti a macchine scintillanti, si agitano con zelo giovani e ragazze dai volti luminosi di entusiasmo, di ottimismo. La voce dice «fluctuatio», ma il filmato ci mostra un Primo Maggio di sole, con sterminate masse di atleti, ginnaste, danzatori, acrobati, favolosi carri allegorici, circhi, stadi, piscine semoventi...

Un documentario tv ripropone un «protagonista del Novecento»

Stalin colpisce ancora?

stesso, se per caso davvero esistono chiuse in un ben custodito archivio, se domani, se un giorno, dovessero uscire alla luce, farebbe molta differenza? Esse non potrebbero smentire le altre testimonianze, che confermano un vasto, solido, ostinato consenso di massa intorno all'uomo salito da un oscuro villaggio caucasico, crocevia di tre imperi dispotici, al vertice del più vasto Stato del mondo: un consenso (impossibile dimenticare) che non fu solo interno, ma internazionale, che non ebbe precedenti nella storia per ampiezza, intensità, e che non si è ancora del tutto spento.

Fabio Rodriguez Amaya (trad. Silvia Bianchi)

Cultura

Tadeusz Kantor è a Milano per il debutto del suo nuovo spettacolo «Crepino gli artisti»



Beatles: all'asta altri cimeli

LIVERPOOL — Una lettera scritta nel 1970 da Paul McCartney, accompagnata da un disegno di denti digrignanti. La data (agosto 1970) precede di poco l'uscita di «Let it Be».

Compiessivamente sono 50 i pezzi che verranno battuti all'asta, appartenenti a diversi collezionisti che li hanno messi ora in mostra a Liverpool, la città che diede i natali ai Beatles.

L'intervista Grande attesa a Milano per il nuovo lavoro di Tadeusz Kantor, «Crepino gli artisti!». «Non è un'opera sulla morte, ma sulla gloria e sul significato del tempo»

Il teatro va in paradiso

MILANO — È sera. Al Teatro dell'Arte Kantor si sta mettendo a punto la prima di *Crepino gli artisti* che debutta oggi.

mette a gridare: *Crepino gli artisti*. Ecco, il titolo del mio spettacolo è nato così; ma l'atmosfera che vi circola non ha nulla a che fare con quella di una galleria d'arte, piuttosto guarda a François Villon e alla sua poesia maledetta.

«Il sottotitolo di «Crepino gli artisti» è «rivista»; in che senso usa questo termine?»

«La rivista è considerata un genere teatrale «basso». Nessun attore di nome, oggi, in Polonia, si sognerebbe di partecipare a uno spettacolo di questo genere. Eppure negli anni precedenti la guerra tutti facevano rivista, tutti facevano cabaret».

«È possibile rintracciare in questo suo spettacolo un'idea centrale attorno alla quale ruota il racconto? E — per caso — ancora l'idea della morte?»

(io che devo morire). E poi c'è un medico un po' ridicolo che arriva e che mi tasta il polso continuamente e che dice «no, non è possibile»».

«Anche in «Crepino gli artisti» ci saranno personaggi reali e personaggi inventati come nei suoi spettacoli precedenti? Si parla di Viet Stoss, uno scultore di Norimberga vissuto fra il 1447 e il 1533 che ha lasciato fra le sue opere l'altare della Chiesa di Santa Maria a Cracovia. Si parla di Pilsudski, il protagonista dell'indipendenza polacca durante la Prima Guerra Mondiale...»

«Sì, c'è Pilsudski e c'è Viet Stoss? Pilsudski dopo essere stato considerato un eroe è oggi un personaggio molto controverso in Polonia. Qui, nel mio spettacolo, Pilsudski non viene chiamato con il suo nome ma con «chi si sa bene chi è». Ma in *Crepino gli artisti* io non faccio la sua apologia, faccio solo un discorso sulla gloria, la gloria di Pilsudski — la gloria nazionale — che ha molto influenzato il mio essere bambino. Poi c'è Viet Stoss. Viet Stoss è un «personaggio trovato», allo stesso modo in cui ci sono gli oggetti trovati, quelli di Duchamp per intenderci. Ma il «personaggio trovato» ha una sfumatura metafisica che l'oggetto trovato non ha. Perché, vede, qualcosa

di «trovato» non appartiene a nessuno. Chi trova non possiede e questo personaggio è qualcuno che si intrufola, una presenza, per così dire, «illegale». Ho scelto Viet Stoss; ma sia ben chiaro che io non racconto la storia di Viet Stoss.

Maria Grazia Gregori

Il film Una commedia «demenziale» di Neal Israel Questa scuola guida è un covo di pazzi



Sally Kellerman

SCUOLA GUIDA — Regia: Neal Israel. Sceneggiatura: Neal Israel e Pat Proft. Interpreti: John Murray, Jennifer Tilly, James Keach, Brian Baker, Nedra Volz, Sally Kellerman. Musica: Ralph Burns. Usa, 1985.

«Sento che è in arrivo la promozione», confessa l'arrogante poliziotto alla collega-amante. È lei, aguzzandosi il casco, gli risponde. «A me, invece, è già arrivata la mestrurazione. È solo la prima «dreditura» di *Scuola guida*, ma riassemble al meglio il livello di questo filmetto scalinato da scrivere rigorosamente nell'ormai «angue filone demenziale nato sulla scia di *Scuola di polizia*».

La ricetta è sempre la stessa — sketch luttuanti, una comicità grottesca contrassegnata da iperboli narrative e disarticolate alla Frauch, personaggi paranoici malati di cinefilia e un vago messaggio anti-autoritario — ma il risultato è francamente disarmante. Anche perché Neal Israel, già sceneggiatore di *Scuola di polizia* e regista in proprio di *Bachelor Party*, non possiede né la scaparrata genialità di un John Landis, né, tanto meno, l'irresistibile spirito slapstick di un Harold Lloyd (che pure dice di voler imitare). Ex produttore pubblicitario e scopritore di talenti (vedi *Cher*), Israel allestitisce qui il solito happening catastrofico zeppo di doppi sensi, di situazioni paradossali e di trovate goliardiche.

mobili Naturalmente, l'allegria brigata di «ripetenti» ha capito l'antifona e farà di tutto, capitanata dallo strafottente John Murray (fratello di Bill Murray di *Ghostbusters*), per svergognare i cattivi.

All'insegna di una comicità «prurita» che strizza l'occhio a vecchi cartoon televisivi di Hanna & Barbera, *Scuola guida* è, a ben vedere, un parente ricco del tanto vituperato *Carabinieri* (chissà che cosa sarebbe stato in grado di combinare Francesco Massimo con lo stesso budget?). Secondo una moda corrente, si prende in giro tutto — dai valori bolsi di certa middle class americana alla brutità erotica del cinema horror di serie B, tipo *Venerdì 13* — senza però colpire niente. Pretelluto e illanguidito, la vena satirica di Neal Israel si riduce, insomma, ad un catalogo di barzellette a base di vaselina e olio di ricino o, tutt'al più, a uno sfottò innocuo delle repressioni sessuali delle ragazze americane. Meglio i nostri vecchi Franco & Ciccio, che, se non altro, riuscivano a sfoderare una cintroneria artigianale venata di autentico surrealismo.

Se la regia è sgangherata le cose non migliorano in fatto di recitazione, e anzi fa una certa impressione trovare coinvolti nella faccenda, accanto ai giovani pimpanti John Murray e Jennifer Tilly, i bravi James Keach (fratello del più noto Stacy, il Mike Hammer televisivo) e Sally Kellerman. Che pena vedere così ridotti il Jesse James di *I cavalieri delle llugie ombre* e la fremente «Ballerina di M.A.S.H.» ma quelli erano altri tempi per il cinema americano...

mi. an.
● Al cinema Etoile, Ritz e Atlantico di Roma e al Corso di Milano.

Videoguida

Italia 1, ore 22.30

Stasera in tv passa Nuvolari



Continua (su Italia 1, ore 22.30) la serie dedicata agli eroi dello sport. Dopo Fausto Coppi, protagonista della prima puntata, tocca a Tazio Nuvolari, l'indimenticabile «Nuvola» che insieme ad Achille Varzi segnò l'epoca eroica dell'automobilismo. Fu forse il più spericolato campione di tutti i tempi, e pur morendo nel suo letto raggiunse una statura epica che nuovi divi del volante, da Jim Clark a Gilles Villeneuve, non sono riusciti ad intaccare. Andrea De Adamich ripercorre la carriera del campione, dai ruggenti anni Trenta al dopoguerra, quando Nuvolari correa inseguendo ormai la morte, dopo aver perso tragicamente due figli in giovane età. I personaggi chiamati a testimoniare su di lui sono Gigi Villorresi, campione automobilistico dell'immediato dopoguerra, Niki Lauda, Luca di Montezemolo, l'architetto Valerio Moretti (storico dell'automobile) e gli scrittori Roberto Gervaso e Giovanni Arpino. Per la cronaca, le prossime puntate degli *Eroi dello sport* saranno dedicate a Giuseppe Meazza, Primo Carnera, Eugenio Monti e a un eroe equino, il grande Ribot.

Rete 4: chiude «W le donne»

Puntata finale di *W le donne* (Rete 4, ore 20.30), il popolare varietà «al femminile» condotto da Andrea Giordana e Amanda Lear. Oltre alla candid camera della Seduzione, al collegamento con Caserta per indagare la bellezza locali e al consueto «dibattito» della settimana il tema è: «Scevereste un uomo di colore?», e speriamo che nessuno ci si arrabbi... Il gala finale prevede la partecipazione di quattro ospiti d'onore. Uno è Ottavio Missoni, che parlerà del proprio lavoro di stilista e giudicherà l'eleganza di Giordana e della Lear. Gianni Nazzaro presenterà il suo nuovo disco, mentre Gianni Rivera parlerà, guarda caso, di calcio femminile. Per chiudere in letizia, un balletto di Cristina Mofa, l'ex biondina di *Urte* in.

Scegli il tuo film

LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO (Italia 1, ore 20.30)

L'unico film in prima serata è il seguito del più famoso *Un uomo chiamato cavallo*, rivisto ieri sera. E cambiato il regista (Irvin Kershner al posto di Elliott Silverstein) ma il protagonista è sempre, naturalmente, l'inglese Richard Harris, nei panni del raro «adottato» degli indiani. Ora sir Morgan è tornato in Inghilterra, ma sente la nostalgia del vecchio West: tornato in America scopre che la sua tribù è stata cacciata dai vecchi territori e parte alla riscossa...

IL PONTE DI WATERLOO (Retequattro, ore 23)
Mervin Le Roy (*Piccolo Cesare*, e mille altri film) dirige nel 1940 questo filmone bellico interpretato da Robert Taylor e Vivien Leigh, quest'ultima reduce da *Via col vento*. Prima della grande guerra una giovane ballerina e un capitano in partenza per il fronte si conoscono e si innamorano. Dopo la guerra si rivedranno, ma nel frattempo molte cose saranno cambiate, nel mondo e nei loro cuori.

ANITYVILLE HORROR (Euro Tv, ore 21.30)
Stuart Rosenberg, autore di ottimi film come *Un uomo oggi e Nick mana fredda*, si prende una vacanza nel genere horror impaginato da la storia di una casa maledetta. Due sposini (James Brolin e Margot Kidder) vanno ad abitare in una casa, dove un anno prima un uomo ha sterminato la famiglia. Certo, se credete ai fantasmi e siete impressionabili questo film (datato 1979) non fa per voi...

TUTTA UNA VITA (Rete A, ore 21.30)
Soltito kolossal storico-ammoroso firmato Claude Lelouch. Stavolta il regista di *Un uomo una donna* prende per mano i suoi personaggi all'inizio del secolo e li accompagna, attraverso due guerre, sino alla vecchiaia. Il film è del '74, gli attori sono Marthe Keller e André Dussolier.

APPUNTAMENTO CON IL DELITTO (Italia 1, ore 23.30)
Una donna uccisa, un assassino assolto per insufficienza di prove, un marito deciso a vendicare la povera moglie... E questo l'attacco di questo giallo datato 1959, interpretato da Lino Ventura, Sandra Milo e Franco Fabrizi (si tratta di una coproduzione italo-francese). Il regista è Edouard Molinaro, francese che poi avrebbe fatto fortuna con i primi due capitoli del *Vizetto*.

MAKADATUMBA, MA NON È UNA RUMBA! (Canale 5, ore 9.20)
Che razza di titolo! Ma temiamo che il film ne sia del tutto degno. È una storiella d'amore fra un ricco ereditiero e una ballerina, ostacolato dai parenti e da mille altri accidenti. Dirige Enzo Trapani, nel 1949, e gli interpreti sono rigorosamente «d'epoca»: Renato Rascel, Paolo Stoppa e Franca Marzi.

Programmi TV

Raiuno

11.55 CHE TEMPO FA
12.00 TG1 - FLASH
12.05 POMERIDIANA - Un programma di Luciano Rispoli (49ª ed ultima puntata)

13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 - Tre minuti di
14.05 CLAP CLAP - Applausi in musica di Stefano Bonagura
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del Tg1
15.30 DSE: IL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO - 2ª puntata
16.30 TOPO GIGIO IN VIAGGIO CON GLI EROI DI CARTONE
17.05 CIAO, COWBOY - Telefilm, «in fuga», con Jerry Reed
17.55 EUROVISIONE - Canoa: Campionati mondiali
18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.40 IL FIUTO DI SHERLOCK HOLMES - Una storia d'amore
18.50 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 SERATA D'ONORE - Con Pippo Baudo Regia di Luigi Bonori
22.50 TELEGIORNALE
23.00 TRENTA MINUTI DENTRO LA CRONACA - Con Enzo Biagi
23.45 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.55 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
00.40 FANO: PUGILATO - Kacar-Davis

Raidue

11.55 CHE FAL MANGI? - Conduce Enzo Sampò
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.25 TG2 - CHIP - Appuntamento con l'informatica
13.30 LA MALA GIORA - Sceneggiato, con Frank Ramirez e José Galvez
14.30 TG2 - FLASH
14.35-15.05 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
16.05 IL CUCCIULO - Ricordi lontani
16.30 CICLISMO - Giro d'Italia dilettanti (3ª tappa)
17.00 DUE E SIMPATIA - «Jane Eyre» (9ª puntata)
17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Conduce in studio Rita Dalla Chiesa
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 CUORE E BATTICUORE - Telefilm, «Un letto da 5 milioni di dollari»
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 QUELLI DELLA NOTTE - Di Renzo Arbore e Ugo Porcelli
22.00 TG2 - STASERA
22.10 QUELLI DELLA NOTTE - 2ª parte
00.15 TG2 - STANDOTTE
00.20 TUTTCOAVALLI - Telecronaca della corsa Tris della settimana

Raitre

13.00 DSE: CURARSI MANGIANDO (4ª puntata)
13.30 DSE: UOMO A NATURA - Un parco in Toscana (1ª puntata)
14.00 BOLOGNA: TENNIS - Torneo internazionale
17.15 GALLERIA DEL DADAISMO
18.15 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 LA TESTA NEL PALLONE - Il calciatore nuovo tra mito e realtà
20.05 DSE: ANIMALI DA SALVARE - Il meraviglioso canguro
20.30 BASKET - Italia Unione Sovietica

PROTAGONISTI DEL '900: STALIN

23.35 TG3

Canale 5

8.30 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
9.20 MAUDE - Telefilm
9.50 MAKADATUMBA, MA NON È UNA RUMBA - Film, con Renato Rascel e Paolo Stoppa
11.20 IL SALOTTO DI MINILINEA
12.00 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.50 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz, con Corrado
13.25 SENTIERI - Sceneggiato
14.25 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
15.25 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 IL SELVAGGIO MONDO DEGLI ANIMALI
17.00 ITALIA SERA - Film, persone e personaggi
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 HELP - Gioco musicale
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz, con Remondo Vianello
20.30 HOTEL - Telefilm
21.30 LOVE BOAT - Telefilm
23.30 SPORT: LA GRANDE BOXE
00.30 PREMIERE - settimanale di cinema
0.45 STRIKE FORCE - Telefilm

Retequattro

8.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
8.50 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
9.40 MALU - Telenovela
10.50 MARY TYLER MOORE - Telefilm
11.15 PUMME E PAILLETTES - Telenovela
12.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
12.45 ALICE - Telefilm
13.15 MARY TYLER MOORE - Telefilm
13.45 TRE CUORI IN AFFITTO - Telefilm
14.15 LA FONTANA DI PIETRA - Telenovela
15.10 CARTONI ANIMATI
16.10 I GIORNI DI BRIAN - Telefilm
17.00 LA SQUADRIA DELLE PECORE NERE - Telefilm
18.00 FEBBRE D'AMORE - Telefilm
18.50 MALU - Telenovela
19.45 PUMME E PAILLETTES - Telenovela
20.30 W LE DONNE - Gioco spettacolo con Andrea Giordana e Amanda Lear

Rete A

23.00 IL PONTE DI WATERLOO - Film, con Robert Taylor e Vivien Leigh
1.00 L'ORA DI HITCHCOCK - Telefilm
8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
9.30 L'ASCIARI - Film, con Lee Remick e Granville Van Dusen
11.30 SANFORD & SON - Telefilm
12.00 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
13.00 CHIPS - Telefilm
14.00 DEEJAY TELEVISION
14.30 LA FAMIGLIA BRADFORD - Telefilm

SANFORD & SON - Telefilm

16.00 BIM BUM BAM
18.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI - Telefilm
19.00 CHARLIE'S ANGELS - Telefilm
20.00 IL GRANDE SOGNO DI MAYA - Cartoni
20.30 LA VENDETTA DELL'UOMO CHIAMATO CAVALLO - Film con Richard Harris e Gale Sondergaard
23.00 GLI EROI DI WATERLOO - Film
23.30 I SERVIZI SPECIALI DI ITALIA 1
24.00 APPUNTAMENTO CON IL DELITTO - Film, con Lino Ventura e Sandra Milo

Milano Squadra I Ragazzi di Greer - Telefilm

1.30 MILANO SQUADRA I RAGAZZI DI GREER - Telefilm

Telemondo

17.00 DISCORING '84/'85 - Le classifiche e le novità discografiche della settimana
17.45 LA SCHIAVA ISAUARA - Telenovela
18.40 UN CONCERTO AL GIORNO
19.00 SHOPPING TELEMENU - OROSCOPO
19.30 LE AVVENTURE DI BLACK BEAUTY Telefilm
20.00 GIANNI E PINOTTO - Cartoni
20.30 CHOPPER SQUAD - Telefilm, con Robert Coleby e Graham Rouse
21.30 TMC SPORT. BASKET: CAMPIONATO D'EUROPA

Euro TV

10.00 SENZA UN FILO DI CLASSE - Film, con George Segal e Ruth Gordon
12.00 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
13.00 UN CONCERTO AL GIORNO
14.00 MARCIA NUZIALE - Telefilm
14.30 ADOLESCENZA INQUIETA - Telefilm, con Fabio Cardoso e Norma Bengueli
15.30 CARTONI ANIMATI
19.30 CUORE SELVAGGIO - Telefilm, con Susana Dosamantes e Angelica Maria
20.30 ILLUSIONE D'AMORE - Telefilm
21.30 ANITYVILLE HORROR - Film, con James Brolin e Margot Kidder
23.30 EUROCALCIO - Rubrica sportiva
00.30 L'ALLUCINANTE NOTTE DI UNA BABY SITTER - Film, con Susan George e Honor Blackman

Rete A

8.15 ACCENDI UN'AMICA - idee per la famiglia, spettacolo, rubriche
13.15 ACCENDI UN'AMICA SPECIALE
14.00 LA FELICITA' NON SI COMpra - Telefilm, con Veronica Castro
15.00 L'UOMO DELLE SCOMMESSE - Film, con Ronald Colman e Loretta Young rega di George F. Maurice
16.30 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato, con Mary Stuart
17.00 THE DOCTORS - Telefilm, con Alec Baldwin e Lyda Bruce
17.30 CARTONI ANIMATI
18.00 GLI AMORI DI SUSANNA - Film, con Joan Fontaine e George Brent, regia di William Sester
19.30 THE DOCTORS - Telefilm, con Alec Baldwin e Lyda Bruce
20.00 ASPETTANDO IL DOMANI - Sceneggiato
20.25 LA FELICITA' NON SI COMpra - Telefilm
21.30 TUTTA UNA VITA - Film, con Marthe Keller e André Dussolier, regia di Claude Lelouch
23.30 SUPERPROPOSTE

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 13.20, 13.56, 14.57, 16.57, 17.55, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anche a 10.30 Canzoni nel tempo; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Homospaens, 16.11 Pagnone, 17.30 Radiogiorno jazz '85; 18 Europa spettacolo, 19.30 Musica sera; 19.35 Ascolta, si fa forza; 20 La Font-Cetra presentata, 20.29 «L'immaginario Gabriele»

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6 i giorni: 8.45 «Matilde»; 9.10 Discogame; 10.30 Radiodue 3131; 12.10 Gt regionali; 12.45 Tanto è un gioco; 14 Programmi regionali; 15.41 promesse sposi; 15.40 Ommbus; 17.32 Di-ventarono famosi; 19.50 Spacoleo Gt Cultura; 21 Radiodue sera jazz; 21.30 Radiodue 3131 notte

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6.55 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 8.30 Concerto del mattino; 12.30 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17 Spazio Tre; 21.10 Musica contemporanea

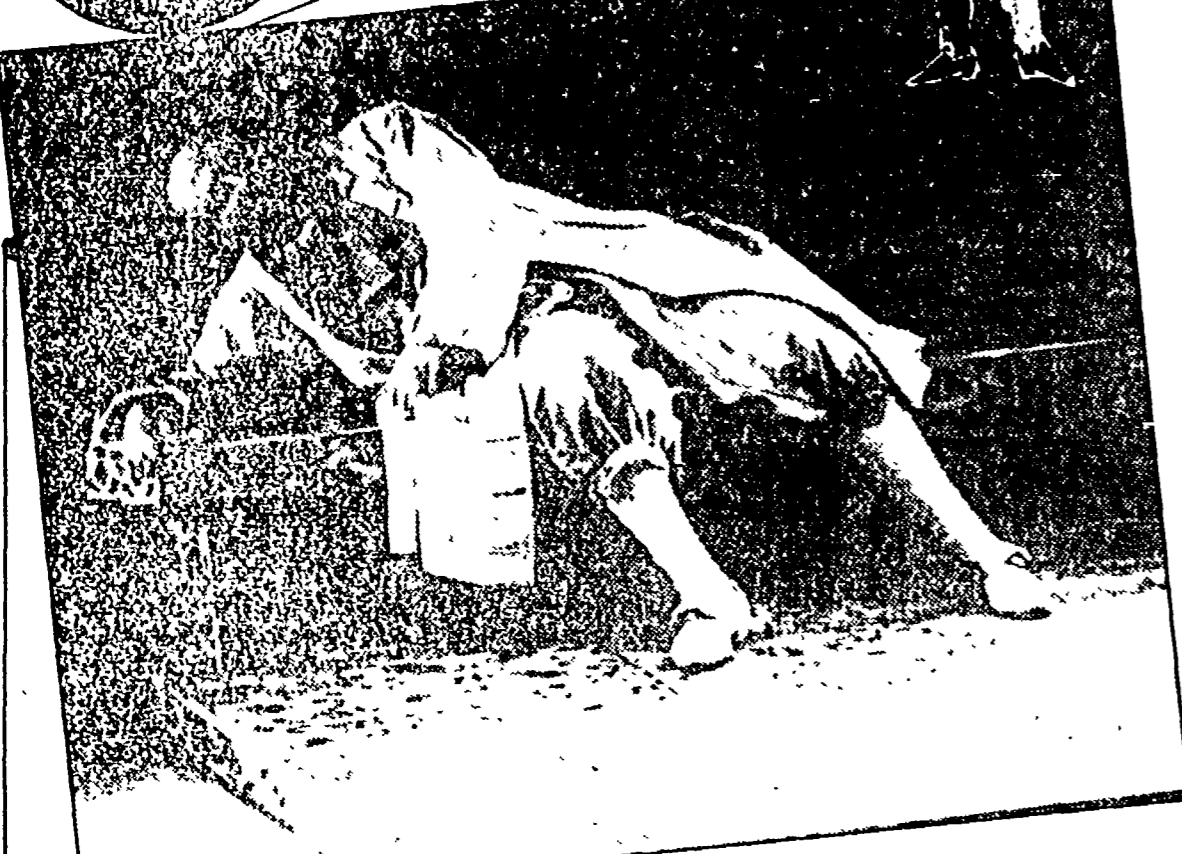
PER L'ESAME DI MAMURITÀ
manabile di MATEMATICA
2500 formule
in edicola e libreria
Ed. MANOBOOK

HOTTEL
Un padre vuole aiutare il figlio a diventare un uomo...

LOVE BOAT
Le più appassionanti storie d'amore fra cielo e mare

QUESTA SERA SU CANALE 5

Spettacoli Cultura



Una scena del «Barbiere di Siviglia», in alto, un figurino per il costume di Don Bartolo

Festival dei due mondi L'australiano Bruce Beresford allestirà «La fanciulla del West» mentre Scaparro proporrà «Il barbiere di Siviglia». Per il teatro: Vitrac, Marlowe-Brecht e quattro novità italiane

Spoletto ricomincia dal West

ROMA — Conferenza stampa al Piccolo Eliseo, ieri, per il ventottesimo Festival dei due Mondi (non è ancora entrato in campo il terzo: l'Australia). Di ventotto ce n'è uno, e quindi si sono sbrigliati a tirar via una «conferenza» rapida, afonistica, forse persino reticente. Il regista della *Fanciulla del West*, di Puccini, non ha detto nulla di nulla. E Bruce Beresford, australiano, noto in campo cinematografico, ed ora alla sua prima regia di teatro musicale. Il Festival gli dedica spazio anche nel programma destinato al cinema. Il perché della *Fanciulla* (inaugura il Festival il 26 giugno) è rimasto nel mistero. Gian Carlo Menotti che ha fatto tutto lui, domande e risposte, lo ha attribuito al desiderio di far conoscere un po' meglio quest'opera che in America solitamente suscita potentissime risate.

L'unicità di questo ventottesimo Festival sta anche qui: è l'unico, crediamo, che non abbia indugiato su questioni di carattere economico. Le sponsorizzazioni vanno bene, e un po' d'introito è venuto dall'Australia. Le autorità australiane si sono dimenticate di dire ai sindacati che c'era un Festival di Spoletto anche a Melbourne, e i sindacati, almeno per quest'anno, non l'hanno voluto.

C'è un secondo spettacolo d'opera: *Il barbiere di Siviglia*, al Caio Melisso, ma di Paisiello, che a Maurizio Scaparro, regista, piace, perché Figaro — dice — non è qui un personaggio vincente, ma una figura piuttosto malinconica. Non è molto per quanto riguarda l'opera, e daranno una mano i cinesi con l'Opera Kun di Nanchino-Kunju e l'Opera di Sichuan-Chuanju. Quest'ultima ripropone spettacoli risalenti al Cinquecento, di carattere aulico, contrastanti con quello dell'altro complesso in vena di satire contro il malcostume di tre secoli fa.

La *Fanciulla* si vedrà al Teatro Nuovo il 26 e

29 giugno e, in luglio, nei giorni 2, 6, 9, 11 e 14. Il *Barbiere di Paisiello* vi farà malinconicamente la barba al Caio Melisso il 9, 12, 13 e 14 luglio. I cinesi incominceranno il 30 giugno al Nuovo e il 3 luglio al Melisso, mentre saranno esplose le danze con il *Mossiev Ballet* che presenta, accanto a pagine di repertorio, *Una notte sul Monte Calvo*. Succederà il 27 giugno, con repliche il 29 e 30. La danza avrà ancora contributi dal Ballet Nacional de Espana (Teatro Romano dall'11 luglio), dalla compagnia *Les Grands Ballets Canadiens* e dai giapponesi del Biakko-Sha: una «prima» per l'Europa, sul tema della vita e della morte, svolto tra visioni oniriche, in un clima tropicale e un sottofondo di rock (Teatro Nuovo: 10, 12 e 13 luglio).

Peccato che Menotti abbia risposto soltanto a domande poste da lui stesso. Qualcuno avrebbe voluto sapere com'è che, proprio nell'Anno europeo della musica, il Festival sia meno importante proprio dal punto di vista musicale. E perché si sentono extra-europei o perché, stante la quantità di musica, si è preferito farne di meno? Persino il concerto di chiusura, affidato alla Quinta d'Orchestra filarmonica della Scala, diretta da Gustav Kuhn, non solo prescinde dall'anno della musica, ma anche dalla tradizionale solennità sinfonico-corale. Ci sono i «Concerti del Mezzogiorno», saranno presentate cinque nuove «bucchette» (Rico Sacconi, Alessandro Pinzauti, Mark Stringer, Peter Lipari e Timon Bart), e una puntatina sul contemporaneo, ma tutto rientra in una buona routine.

Spettacoli cinematografici, mostre antologiche (di Faruffini e di Gnoli), e gli spettacoli di prosa arricchiscono certamente il Festival che ieri sembrava infilato in quella malinconia rilevata da Scaparro nel Figaro di Paisiello.

Erasmus Valente

ROMA — «Straordinario, straordinario: l'aggettivo è stato usato ripetutamente da Giorgio Albertazzi a proposito dei quattro testi inediti riuniti in un «Album teatrale italiano» che costituisce la novità assoluta (con un richiamo, anche, ai «fogli d'album» dei primi anni del festival) nel cartellone della prosa di Spoletto 1985.

Straordinario, in particolare, il «dialogo» di Leonardo Sciascia il sicario e la signora (ricavato da un racconto dello scrittore siciliano), di cui Albertazzi medesimo curerà la regia. Ancora più straordinario il lavoro di Alberto Moravia, *L'angelo dell'informazione*, che vedrà Albertazzi regista e protagonista maschile, ma a campaggiare, qui, sarà soprattutto una figura di donna (straordinaria, naturalmente): una donna del tutto moraviana (dice Albertazzi) eppure diversa, riguardata dall'autore con «amorosa ironia»; la interpreterà Omberetta Colli (che, straordinariamente, se ne era rimasta seduta tra la folla del giornalista).

Con più misura, Enzo Siciliano, promotore dell'iniziativa, chiarisce di aver voluto chiedere a Moravia, a Sciascia e a Natalia Ginzburg — terzo nome illustre coinvolto nell'impresa — delle opere brevi per un teatro «fatto in casa», destinato a un piccolo paleoscenico (la Sala Frau), ad uso di una piccola compagnia (nove attori in tutto, per undici personaggi complessivi). La commedia della Ginzburg, *La poltrona*, sarà messa in scena da Mattia Sbraglia. Quarto titolo in programma. La parola tagghata in bocca, scritta dallo stesso Siciliano, e da lui diretta. *L'Album teatrale italiano* (collaborano Teatro di Roma, Eti e Id) partirà, variamente articolato, il 29 e 30 giugno (in totale si conterranno ventisei rappresentazioni).

Ma ci sarà, in precedenza, il 28 giugno (al Caio Melisso, dodice le repliche previste), l'esordio di Victor o i bambini al potere di Roger Vitrac: un testo che, allestito nel 1928 a Parigi da Artaud (altro «surrealista dissidente» come Vitrac), suscitò scalpore. Giancarlo Sepe, che firma l'attuale edizione, ha ricordato il suo primo felice approccio a Spoletto (1978, Accademia Ackermann), e ha ricordato anche di aver affrontato già Vitrac, nel '69-

con i misteri dell'amore. Non ha ricordato peraltro (ma forse non c'era tempo per farlo) che nello stesso periodo ('69-'70) si ebbe la prima e notevole proposta scenica di Victor, regista Giuseppe Patroni Griffi. Interprete principale il compianto Giorgio De Lullo. Stavolta il ruolo protagonista (si tratta d'un fanciullo di nove anni, ma ci vuole un attore adulto) sarà sostenuto da Umberto Orsini. Nella circolazione teatrale di Sandra Milo, nella rielaborazione di Brecht, che il Centro Drammatico Nacional di Spagna porterà al festival (San Nicolò, il 5, 6 e 7 luglio).

Maurizio Micheli, attore solista con la regia di Marco Risi, ha detto invece qualcosa del Contrabbasso di Patrick Suskind (autore bavarese), aggiunta dell'ultima ora al cartellone della prosa: «Un testo molto bello». Lo si vedrà al Caio Melisso dall'11 al 14 luglio.

ag. sa.

Il festival Paolo Portoghesi difende il programma dalle critiche di «scarsa coerenza»

Biennale musicale: è polemica



Bruno Maderna: anche a lui è dedicata la Biennale musicale

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Dal 12 settembre al 1 ottobre Venezia ospiterà il 42° Festival internazionale di musica contemporanea organizzato dalla Biennale di Venezia. Programma e dettagli sono stati illustrati ieri mattina a Ca' Giustinian dal presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, dal direttore di settore, Carlo Fontana, e dai rappresentanti della Fondazione Cini e della Fenice che hanno collaborato alla realizzazione del corpus e discusso cartellone. Portoghesi in particolare, ha dimostrato di aver raccolto le critiche di quanti, in questi mesi, hanno rimproverato alla sua gestione della Biennale una attenzione secondaria nei confronti di settori come la musica, o come il teatro mentre, avrebbe coccolato eccessivamente i mostri sacri della Biennale, vale a dire il cinema e le arti visive.

Portoghesi ha detto invece che la Biennale guarda alla musica come ad uno dei suoi figli prediletti, ma mentre parlava doveva avere ancora nelle orecchie l'obiezione mossagli in questi giorni dal personale dell'ente che, non senza ironia, ha ricordato al presidente e all'opinione pubblica come per l'intero programma del settore musicale l'Ente spenda poche lire in più di quante ne ingoi, per esempio, la sola «ospitalità» della Mostra del cinema.

Ma veniamo al programma, che prevede un «tutto Gabrieli» da un lato e dall'altro «Europa 50-80; generazioni a confronto, cioè una sorta di ambiziosa antologia della ricerca musicale contemporanea maturata nel vecchio continente da 30 anni a questa parte. Per la sezione dedicata ad Andrea Gabrieli (compositore veneziano molto noto anche al grande pubblico e del quale è ormai rinosciuta l'influenza esercita su molti altri autori europei) la Biennale si è mossa partendo da un dato anagrafico: dell'artista veneziano ricorre proprio quest'anno il quarto centenario della morte. A Carlo Fontana c'è stato chi ha contestato la sostanziale estemporaneità, dell'iniziativa, l'assenza di un solido movente culturale — al di là di quello che può accampare una semplice operazione di riesumazione di un'opera omnia — per una scelta comunque impegnativa dal punto di vista tecnico. Non ci sarebbe stata, secondo questo fronte, sufficiente «necessità» dietro questa operazione per molti aspetti poco coerente con la vocazione verso la ricerca musicale consolidata sia nella tradizione che nello statuto della Biennale.

Andrea Gabrieli, dunque, dal 12 al 19 settembre in una serie di concerti nelle chiese veneziane, nonché alla Scuola grande di San Rocco, a Ca' Pisani Moretta e alla Fondazione Cini. Dal 16 al 18 settembre, si svolgerà un convegno internazionale su «Andrea Gabrieli e il suo tempo», organizzato dalla Fondazione Cini nei suoi spazi di San Giorgio. Dal 21 settembre al 1° ottobre, al teatro La Fenice, al Teatro Malibran, presso le sale apollinee della Fenice e all'Ateneo veneto, la sezione dedicata alla musica contemporanea. Quest'ultima si articola a sua volta in due settori: il primo raccoglie testi storici dell'avanguardia composti da maestri riconosciuti a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta (da Boulez a Stockhausen, da Eco a Nono, da Maderna a Bussotti, da Cage a Penderecki e molti altri); complessivamente 36 opere di 26 autori. Il secondo ospita invece le esperienze — alcune delle quali progettate appositamente per il festival — di autori giovani (39 prime assolute, 19 italiane di complessivi 54 autori), selezionati dal Centro di documentazione sulla musica contemporanea istituito recentemente dalla Biennale e da un concorso internazionale indetto dalla città di Colonia in collaborazione con la Biennale e con il Festival d'Automne di Parigi, aperto alle ultime generazioni europee.

Toni Jop



Nel 75° anniversario, Alfa Romeo presenta un nuovo concetto di auto: la guida creativa. Nasce così l'Alfa 75, una macchina potente, sicura, elastica, confortevole. In perfetta armonia con la filosofia Alfa Romeo: è l'uomo a fare ogni giorno della stessa strada una strada diversa.

Alfa 75 è la berlina sportiva che farà riscoprire il piacere della guida. Perché ha un motore generoso per risolvere con sicurezza ogni situazione di guida. Perché dotata di un cambio con rapporti ravvicinati per sfruttare al meglio la potenza dei suoi cavalli. Perché la raffinatezza degli interni e la sua sensibile strumentazione abbinano le caratteristiche sportive alla classe di una dinamica berlina di prestigio.

Guidare l'Alfa 75 è già da oggi un punto di riferimento per chi ama ancora viaggiare su una macchina di carattere sereno e ragionevole ma capace di scattare fino a sorpassare la soglia dei 210 km/h.

Inoltre l'Alfa 75 offre un'emozione esclusiva: quella di guidare la 2.0 Turbo Diesel Intercooler più veloce del mondo

- Alfa 75, 1.6, 112 CV DIN, oltre 180 km/h.
- Alfa 75, 1.8, 120 CV DIN, oltre 190 km/h.
- Alfa 75, 2.0, 128 CV DIN, oltre 195 km/h.
- Alfa 75, 2.0 Turbo Diesel Intercooler, 96 CV DIN, oltre 175 km/h.
- Alfa 75, 2.5 Quadrifoglio Verde, 156 CV DIN oltre 210 km/h.



ALFA ROMEO CREDIT - ALFA ROMEO LEASING
Per l'acquisto con comode rateazioni o la cessione in leasing personalizzato

Alfa Romeo

Come si fa un tema? Consigli utili per gli esami di maturità

Che angoscia quel giorno!

Impresa non da poco fare un tema. Lo sanno bene gli studenti che stanno per affrontare le prove di maturità.

Nel realizzare un tema si è molto facilitati se si determina esattamente cosa fare. Quando si è incerti, si perde tempo perché si oscilla tra una supposizione e l'altra.

La comprensione del ruolo dello scrittore genera spesso molti problemi. Un caso tipico è quello dei temi di letteratura: c'è l'insegnante che cerca di stimolare lo studente a esprimere un giudizio autonomo.



Ci parli dell'indecente golosità del Leopardi

di RICCARDO PAZZAGLIA

Alla maturità 1985 vorrei proporre questo tema: «Parlate dell'indecente golosità del Leopardi».

Stava terminando «La ginestra». Un giorno, però, la golosità prevalse. Volle tornare a Napoli per mangiare un gelato.

chi di confettini di Sulmona inviati dalla sorella. Quell'indecente quantità di dolci non bastò.

gustare il brodo e il cioccolato. Alla fine disse: «Non mi sento molto bene» e si chiamò finalmente un medico.

Anni di massime, guerre e poeti

Il toto-tema è uno degli esercizi più diffusi fra i ragazzi candidati alla maturità. Riportiamo qui i titoli dei temi comuni a tutti i tipi di maturità, dal 1980 in poi.

Il classicismo erano forme sotto alle quali si manifestava lo spirito moderno. Foscolo e Parini nel loro classicismo erano moderni, e moderni erano nel loro romanticismo Manzoni e Pellico.

due guerre italiane. 1982 1) Il candidato esprima la propria opinione sul seguente tema: «L'indecente quantità di dolci non bastò».

fica essere cittadini del proprio tempo. 2) Rifletta il candidato, ricorrendo alle sue stesse impressioni di lettura, sulla nota affermazione di Sant'Alfonso: «Non ci sono più frontiere geografiche della pace e della verità».

tra i più impegnativi della tua carriera scolastica e della tua vita. Commenta il seguente giudizio di Giorgio Amendola, il quale a proposito dell'esame, affermava che il suo «valore è essenzialmente morale».

Agenda TEATRO RAGAZZI. La settimana Festa Internazionale di Teatro per ragazzi, promossa dal Teatro stabile di Torino (Corso Moncalieri 18, 10131 Torino, tel. 011 - 6509621/683188) è in fase di svolgimento dal 9 giugno e si concluderà il 24 giugno.

Una lettera sul problema del rinvio della leva e delle restrizioni nelle università

Siamo noi i fuori corso sfaticati...

Abbiamo ricevuto qualche settimana fa questa lettera. La pubblichiamo volentieri come testimonianza dall'interno della vita all'Università.

nezzati, abbiamo solo voglia di divertirci? Siamo proprio sfaticati? Invece no, cara Ministro, ho scoperto che non sono sfaticati, loro vorrebbero lavorare, ma oggi il lavoro non c'è, forse più in là, chi sa.

molto: i commercianti per esempio. Si rivolge ai privati e scopre che a Roma, per dormire in una stanza con più persone, senza poter usare la cucina chiedono la miseria di 200 mila lire mensili o qualche liretta in più.

ad ottobre riprende i libri, poi i concorsi, poi i laureati. E gli anni passano. Questo, cara Ministro, è un esempio tipico di giovane sfaticato del 1985.

Quegli «sfaticati» le risponderanno che non hanno mai visto un gabinetto linguistico. Ha mai provato a parlare con qualche studente di architettura? Le racconterò che ha ottimi insegnanti, ma molto spesso lallanti, impegnati come sono a tutelare gli interessi del loro studio tecnico.

INSEGNARE, CIDI. È uscito il n. 5 del mensile del Cidi «Insegnare», edito dalla Nuova Italia. In sommario: Area comune, professionalità e tecnologia (tavola rotonda organizzata dal Cidi); F. Mariani, «La letteratura e i suoi possibili percorsi».

Genitori del Cgd: «Esami giusti per chi è svantaggiato» I genitori non se la sentono proprio di accettare l'idea che ai propri figli portatori di handicap venga rifiutato, dopo tre anni di frequenza e gli esami, il diploma di scuola media.

Consigli dell'Associazione Down A scuola con l'handicap Istruzioni per l'uso Le scelte migliori da compiere quando si deve iscrivere un figlio svantaggiato

SCUOLA Illustration of a school building with a wheelchair in front. Text: 2) Rispettare i tempi del bambino. È importante rispettare i tempi di sviluppo e di apprendimento del bambino Down che, come si sa, sono rallentati rispetto a quelli di un altro bambino.

Scioperi a Latina e Civitavecchia

Scala mobile, continua la protesta operaia

**Risposta unitaria alla Confindustria
Oggi manifestazione per la Voxson**

La mobilitazione unitaria si intensifica. Contro la disdetta dell'accordo della scala mobile ieri sono scesi in lotta circa 1.300 lavoratori metalmeccanici, edili e chimici impiegati nei cantieri per la costruzione della centrale termoelettrica di Torre Valdalica nord e Civitavecchia. Lo sciopero, indetto dal coordinamento dei delegati Cgil-Cisl-Uil, è stato di due ore alla fine del turno. Il primo segno della protesta in centrale era venuto l'altra mattina dal cantiere metalmeccanico Slette, che occupa una cinquantina di operai. Lo sciopero unitario era stato di due ore alla fine del turno. Ieri tutti gli altri lavoratori della centrale si sono associati alla protesta scioperando per due ore contro la provocatoria mossa della Confindustria.

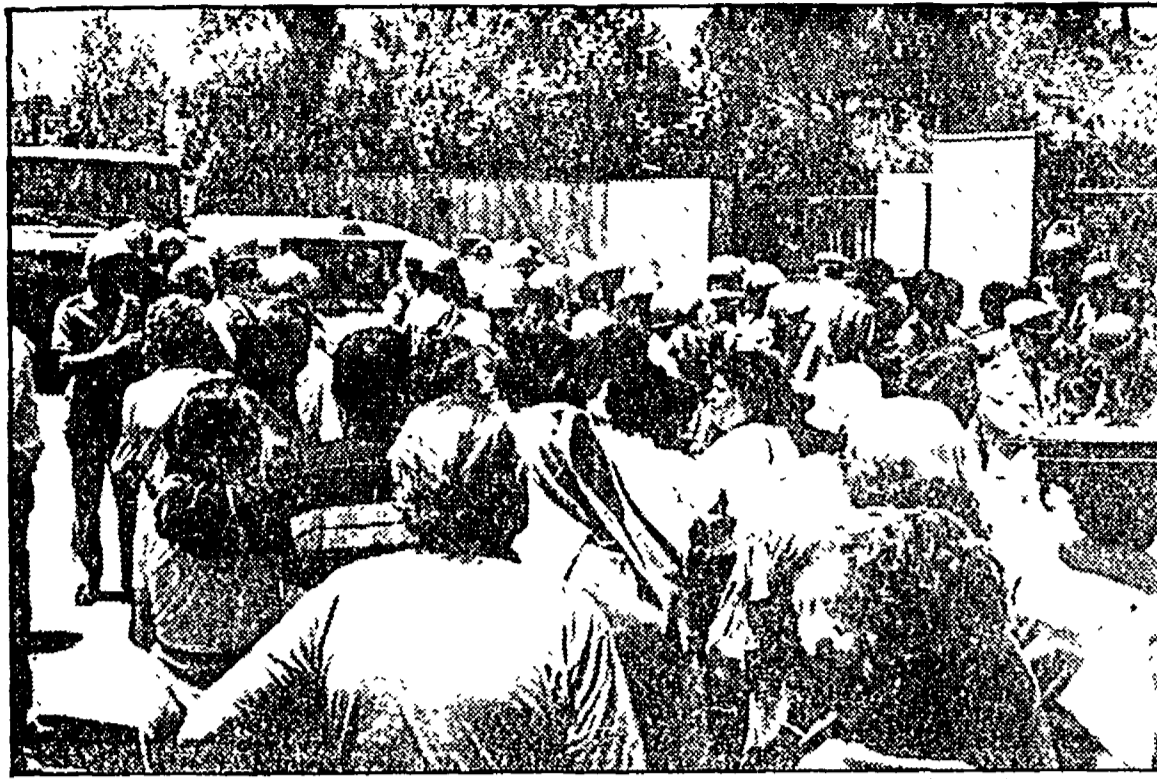
Lo sciopero di ieri è una prima risposta — affermano in un comunicato gli operai del cantiere di Torre Valdalica nord — al provvedimento drastico della Confindustria, i cui effetti, oltre a minare i redditi dei lavoratori, mirano a provocare una profonda spaccatura tra la classe lavorativa. Contro la disdetta dell'accordo della scala mobile ieri sono scesi in lotta anche gli 850 edili occupati nel cantiere Cirene di Latina. Lo sciopero è stato di due ore ed anche in questo caso unitario. È stato, infatti, indetto dal consiglio dei delegati.

La protesta, intanto, si sta estendendo anche ad altre realtà produttive. Nuovi scioperi e manifestazioni si annunciano per i prossimi giorni. La disdetta della scala mobile si intreccia a Roma e nel Lazio con la grave crisi in cui versano molte aziende. Tra queste una delle più colpite è la Voxson. I lavoratori

della fabbrica di autoradio, dove circa 1.400 operai sono da tempo in cassa integrazione, questa mattina andranno a manifestare davanti al ministero dell'Industria, chiamato a rispettare gli accordi già sottoscritti per la soluzione di questa annosa vertenza e per il rilancio produttivo dell'azienda. Una delegazione chiederà di essere ricevuta dal ministro. Alla manifestazione di oggi parteciperanno anche i consigli di fabbrica di altre aziende della Capitale. I gravi ritardi con i quali la finora operata il ministero, più volte denunciati dal sindacato, hanno provocato lo slittamento di alcuni importanti provvedimenti. Ad esempio l'accordo sottoscritto dalla Rel, finanziaria del ministero dell'Industria e dalla Itt, per la costituzione della nuova società Vidital per la produzione di videotestori, doveva portare alla fine del 1985 all'assunzione di circa 110 lavoratori ed invece alla fine dell'anno, a causa dei ritardi del governo, saranno solo una cinquantina gli operai che entreranno nella nuova società.

Oltre che da rinvii e ritardi del ministero, la situazione della Voxson è ora resa ancor più difficile dal recente accordo separato siglato per l'Autovox. Un'intesa, sulla quale la Fiom si è astenuta e che, come è noto, concentra nell'Autovox tutte le attività inerenti alla produzione di autoradio e di autoradio. Un'intesa che peraltro dà anche scarse garanzie occupazionali ai lavoratori. Così come nessuna garanzia viene data per lo spostamento della sede dell'azienda annunciato dalla direzione aziendale.

Paola Sacchi



Un momento di tensione durante lo sgombero e, sotto, gli occupanti davanti alle case

La polizia che trompe all'alba nei cortili con i blindati, Intere famiglie svegliate di colpo e costrette a scendere in strada, donne incinte che svengono per la paura, anziani colti da malore, gente che sale sui tetti e minaccia di buttarsi giù per avere una casa. È l'immagine dello «sgombero» delle cinque palazzine ex Bastogi in via Don Gnocchi, a Primavalle, che ieri mattina ha restituito l'amaro titolo di «senza tetto» a più di duecentocinquanta occupanti abusivi. Un'operazione davvero non indolore: diciotto persone sono rimaste contuse, un uomo di 78 anni, Antonio Megalotti, è

stato ricoverato nella sala di rianimazione del S. Filippo Neri, colpito da un attacco cardiaco. L'autoparco della Croce Rossa di piazzale della Radio ha dovuto far fronte alle continue richieste di soccorso con tutti i suoi mezzi. Una situazione che a un certo punto ha creato notevoli difficoltà ai dirigenti del pronto intervento, costretti a metà mattinata ad avvertire la Procura di quanto stava succedendo. «Siamo sommersi dalle chiamate — hanno detto al sostituto procuratore Luca Comandini — disponiamo solo di otto macchine. Se c'è bisogno di noi in altre zone della città non siamo in grado di intervenire».

L'emergenza è durata però solo qualche minuto ed è terminata quando tutti gli abusivi sono usciti dagli appartamenti e si sono ritrovati all'aperto, con le poche cose che erano riusciuti a portarsi dietro, al di là di uno sbarramento di poliziotti. E così sono rimasti per tutto il giorno, accampati nelle macchine. «Alzeremo le tende, dormiremo qui, per terra — hanno detto — tanto non possiamo andare a dormire. Se avessimo avuto un altro posto certo non venivamo ad occupare gli stabili... Molti di loro sono di ritorno dal Campidoglio. Sono andati in delegazione a chiedere un intervento del

Qualche domanda attorno a queste scene già viste

Scene già viste: le «grandi manovre» dei blindati della polizia all'alba, le porte sfondate, le urla, gli svenimenti, la gente portata all'ospedale, le masserizie gettate per strada. Il primo pensiero va ai protagonisti di questo dramma metropolitano divenuto fin troppo rituale: povere famiglie senza una dimora, che da ieri dormono all'aperto, con letti, materassi, stoviglie, pacchi e pacchetti disseminati su un prato di periferia. Non c'è alcun dubbio che quanto è accaduto ieri a Primavalle — per la seconda volta in meno di un anno — dimostra, qualora ce ne fosse bisogno, quanto sia esplosivo il dramma della casa a Roma. Ma non basta dire questo: l'esito (scatolato) di questa vicenda mette in luce una serie di comportamenti che appaiono, a seconda dei soggetti, sbagliati, irrisolvibili, colpevoli. E ora che i dirigenti della «Lista di lotta» (che guida queste occupazioni) spieghino che senso ha continuare a spingere questi disgraziati senza-casa ad entrare in appartamenti dai quali vengono immancabilmente buttati fuori, ogni volta con pesanti conseguenze (fanno scorso una donna abortì, ieri un anziano è finito al centro di rianimazione). Forse adesso queste famiglie sanno meglio di prima? Ma è soprattutto ora che le autorità di polizia rispondano

Primavalle: sgombrate dalla polizia le case occupate due mesi fa

Diciotto persone rimaste ferite

Decine di contusi - Un uomo di 78 anni, malato di cuore, ricoverato in sala rianimazione - Per qualche minuto la Croce Rossa ha fatto tilt, subissata dalle richieste di soccorso



ad un palo di domande: 1) chi, e perché, continua ad assumersi la pesante responsabilità di usare le «maniere forti» per liberare gli alloggi, occupati anche da donne, bambini e anziani? 2) Per quale misteriosa ragione si decide di intervenire sempre a distanza di mesi, quando le famiglie hanno ormai acquisito un illusorio «status» di residenti? Questi temporeggiamenti stanno assumendo un sapore beffardo. A monte di tutto ciò, però, c'è un elemento e gravissimo dato di fatto: se qualcuno occupa le case, c'è anche qualcun altro che viene lasciato libero di tenere sfitte interi palazzi. A Roma gli alloggi mantenuti vuoti e fuori dal mercato sono almeno ottantamila: ecco il vero scandalo. E allora non basta ricordare, per amor di chiarezza, che il prefetto non ne ha mai voluto neppure uno, nonostante i ripetuti e pressanti appelli lanciati in questo senso dal sindaco Vetere.

Comune, sono entrati negli uffici dei gruppi consiliari e hanno parlato con i rappresentanti delle forze politiche. Ne sono usciti con una rassicurazione. Il sindaco Vetere ha sollecitato il prefetto (dopo avergli già chiesto ripetutamente di procedere alla requisizione degli alloggi sfiti) ad un incontro (dovrebbe tenersi oggi o il prossimo) inviandogli una lettera in cui si richiama l'attenzione di tutte le autorità e della stessa prefettura sul dramma della casa. «Abbiamo chiesto alla giunta — aggiunge Angelo Faccetti, del Comitato Lista di Lotta, l'organizzazione che ha guidato l'occupazione — una soluzione risolutiva, ma anche l'impegno a trovare alloggi tra i tanti sfiti e imboscati dai proprietari, da assegnare a equo canone».

Anche le ex case Bastogi che hanno fatto da teatro lo sgombero prima di essere occupate sono rimaste sfitte a lungo. Adirittura per sette anni. La società immobiliare aveva completato il complesso — sei edifici con dentro circa cento mini appartamenti — destinato, secondo le disposizioni del piano regolatore, a residence. Ma l'uso è solo sulla carta, in realtà la Bastogi ha già stabilito la vera utilizzazione degli appartamenti. Appena completata la costruzione, infatti, la società affida l'intero immobile a un'agenzia immobiliare, la Mmt, di pro-

rietà del costruttore Merlo Tindaro, che prova a vendere i locali come vere e proprie case, intasca soldi da qualche ignaro cliente, e infine sparisce. Ma questa è storia vecchia. Quella nuova inizia un anno fa, quando al complesso comincia ad interessarsi una cooperativa di iniziativa residenziale, la Co. I. Re, che si autopropona l'acquisto degli immobili arrivando a un compromesso con la Bastogi e con le banche per i relativi mutui. Più di cento persone si associano, versano un primo acconto da uno a tre milioni. Il consorzio assicura gli acquirenti che è tutto in regola e intanto incassa le prenotazioni avallate dal versamento del cinque per cento delle quote. Dice il Comitato di Lotta: «La Coire sostiene che il cambiamento di destinazione d'uso è cosa fatta, ma al Comune abbiamo scoperto che non se n'è mai parlato. In più si fa vanto di essere un consorzio di diritto cooperativo ma la Lega ha smentito ufficialmente di avere mai registrato il consorzio».

E intanto le case rimangono libere. Il 4 febbraio scorso la Lista di Lotta dà il via al presidio davanti ai cancelli. Gruppi di aderenti all'organizzazione vigilano notte e giorno sugli edifici, poi il 15 aprile entrano negli appartamenti.

Valeria Parboni

Ospedali: l'assessore dal magistrato

Per il caso dei reparti «chiusi per ferie» il dc Gigli dal procuratore Giorgio Santacrocce che sta svolgendo un'indagine conoscitiva - Il blocco al San Filippo Neri, al Sant'Eugenio, al Policlinico - «Non bisogna essere allarmisti...» dice l'assessore regionale alla Sanità - Toni diversi nei confronti del Campidoglio

I mali cronici della sanità romana, come al solito, sono finiti sul tavolo della magistratura. L'annuale e prevedibile «decimazione» del personale sanitario alla vigilia delle ferie estive ha infatti provocato l'apertura di un'indagine conoscitiva della Procura romana. L'istruttoria è per il momento limitata al San Filippo Neri, dove le autorità sanitarie hanno comunicato la chiusura di sei reparti dal 20 luglio al 20 settembre, ma che potrebbe estendersi alle analoghe decisioni ventilate per il Sant'Eugenio (che dovrebbe chiudere ad agosto Endocrinologia e Dietologia, due reparti «minori») e già parzialmente applicate per il

Reparto accettazione donne del Policlinico. Ieri mattina l'indagine conoscitiva affidata al sostituto procuratore Giorgio Santacrocce è cominciata con la testimonianza dell'assessore regionale alla Sanità Rodolfo Gigli, e con quella del presidente della Usl Rm19 Giuseppe Fantò, dei suoi collaboratori Fracasso e Minucci e del direttore sanitario del San Filippo Sante Fabrizi. Si è parlato soprattutto di quest'ultimo ospedale, e tutti i protagonisti dell'indagine hanno giustificato la sospensione dei servizi ospedalieri con la carenza di organici per i cambi-ferie. In più l'assessore Gigli ha allargato il discorso a tutta la situazione romana, cercando

di però di smorzare i toni: «Se riusciamo a dimostrare che la chiusura di un servizio in un ospedale è ampiamente compensata dal mantenimento dello stesso servizio in altri presidi ospedalieri — ha detto Gigli — credo che questo non dovrebbe suscitare preoccupazioni allarmistiche». Una dichiarazione questa che contrasta però con una lettera dello stesso assessore regionale alla Sanità indirizzata al sindaco ed all'assessore comunale Franca Prisco. Gigli scriveva di essere perplesso e preoccupato sugli sviluppi del «caso ferie», e chiedeva agli amministratori del Campidoglio di intervenire presso le Usl per ga-

Medici specialisti contro Usl e Banche

Diffide penali e amministrative nei confronti delle Usl e delle banche che ne espletano i servizi di tesoreria sono state inoltrate da specialisti esterni che da tempo non ricevono i contributi per il convenzionamento. Lo ha deciso il direttivo della confederazione, la Cuspe. «Vi sono ritardi enormi — ha detto Vittorio Cavaeppi, segretario generale dell'organizzazione — sia nelle deliberazioni delle Usl, sia nelle operazioni delle banche che devono fare l'assegnazione diretta agli specialisti». Si attendono ora passi del prefetto del lavoro e dell'«assessore regionale, Rodolfo Gigli. Questi ha inviato presso alcune Usl dove i ritardi sono più consistenti (fino a 8 mesi di arretrati) commissari «ad acta» che ben poco hanno potuto fare dal momento che in queste stesse Usl non vi sono i necessari supporti tecnici per effettuare la contabilità. Martedì prossimo i 2 mila specialisti terranno un'assemblea all'Auditorium «S. Leone Magno».

rantire l'assistenza in estate. Una ben strana richiesta, avanzata dal responsabile regionale del settore, non certo da un'autorità estranea ai problemi che in tutti questi anni hanno pesato sul disservizio sanitario laziale. La Regione sapeva bene, e da lungo tempo, che alla vigilia dell'esodo dalle corsie si sarebbe riproposto il «caso». Ma il mancato adeguamento dell'organico riflette anche molti anni di indifferenza di superficialità da parte della stessa Regione e del governo. La già citata lettera di Gigli a Vetere e Prisco ha assunto così i toni del solito scaricabarile; che non aiuterà certo a risolvere in pochi giorni la situazione. Ecco così spiegato l'en-

simo intervento della magistratura, che sembra diventata ormai il massimo organo di governo delle questioni sanitarie alla Regione. Un'operazione di potere che non può non far riflettere, anche se la chiusura di alcuni reparti, spesso inutilizzati d'estate, non sembra il risvolto più drammatico di tutti. Del resto è ancora fresco nella memoria dei romani il ricordo della clamorosa decisione del Policlinico di inviare negli ospedali fuori Roma un cospicuo numero di pazienti che non avrebbero trovato posto nella capitale, e che non potevano essere seguiti da un numero adeguato di operatori sanitari.

r. bu.

Niente di fatto dopo il vertice

Giunte: è tutto rinviato a settembre?

Dc-Psi-Psi-Dri, Pli d'accordo nell'avviare la «consultazione per il pentapartito ovunque»

È tutto rinviato. Nemmeno il risultato del referendum, indicato come ultima verifica politica, è riuscito a dare uno scossone alle trattative tra i partiti per la formazione delle giunte. Il summit pentapartito di ieri mattina nella sede romana della Dc non ha sortito alcun effetto corposo. Una nota ristata informa che «i risultati del 12 maggio rendono possibile l'avvio di consultazioni politico-programmatiche per la realizzazione di maggioranze pentapartitiche ai tre livelli istituzionali. Niente di più. Quindi: sono tutti d'accordo a che la consultazione parta. Ma i primi risultati, forse, si vedranno solo dopo l'estate. Per ora c'è un altro «scoglio politico» da superare: l'elezione del presidente della Repubblica, prevista per la fine del mese. Solo dopo, probabilmente, si cominceranno a fare i conti seri nel pentapartito. Intanto le delegazioni (una per la Regione, l'altra per Comune e Provincia) si rivedranno la prossima settimana. L'incontro di ieri, a cui hanno partecipato i segretari provinciali e regionali della Dc, del Psi, del Psdi, del Pri e del Pli, non si è parlato né di incarichi, né di programmi. S'è convenuto — questa è l'unica novità — sul fatto che il pentapartito è «possibile» anche alla Provincia, oltre che alla Regione e al Comune. A Palazzo Valentini, però, il risultato elettorale rende possibile anche una maggioranza di sinistra. Ma questo sembra un problema superato dai partiti possibili alleati di sinistra col Pci.

I commenti del dopo-summit hanno cercato di dare contenuti un po' più concreti a quel vago comunicato. Il segretario regionale dc Vittorio Sbardella ha interpretato così: «Si è convenuto sull'opportunità di un pentapartito a tutti i livelli e non per un semplice acquanotto meccanico, ma per una precisa scelta di allineamento alla politica del governo centrale». Il socialista Antonio Signore ha aggiunto: «Con questo incontro si è partiti col piede giusto, addirittura meglio di quanto ci si poteva aspettare». Il socialdemocratico Gilberto Zavaroni è anche lui supersoddisfatto nonostante Antonio, Pala, ex assessore Pci, ora socialista, si stia portando via pezzi consistenti di partito: finora l'hanno seguito oltre mille socialdemocratici romani. Zavaroni non se ne cura e lascia intendere, tra il serio e lo scherzoso, che il prossimo sindaco di Roma sarà il dc Nicola Signorello. I liberali si sono adeguati al clima euforico e si sono «compiaciuti dell'intesa tra polo laico-socialista e Dc e Pli». Gli unici a non essere contenti restano i repubblicani. Il segretario romano Saverio Colura ha sostenuto che il pentapartito è «possibile», ma non scartato e deciso una volta per tutte. Loro ancora insistono sui programmi, che contano più delle poltrone e degli schieramenti. Fatto sta che, finora, il programma è rimasto però fuori dalle riunioni. E, visto l'andazzo, ci rimarrà sicuramente a lungo. Perché lo scontro verso un unico «essere» proprio continuo ad essere proprio quello sulle poltrone.

Usciti i quadri: promossi, bocciati?

Giorno di quadri, ieri, per migliaia di ragazzi delle scuole medie. Come si vede nella foto scattata davanti alla «Settembrini», l'uscita dei risultati di un intero anno scolastico è un momento di grande importanza: da questi, infatti, possono saltare o meno le vacanze. Tutto dipende se si è stati promossi o bocciati. E dei giorni scorsi la notizia di una ragazza scappata di casa perché respinta a scuola. Nonostante tutto, nonostante si continui a ripetere che il sistema scolastico è in crisi, la scuola resta sempre un momento centrale nella vita degli adolescenti, capace di scatenare anche drammi profondi. Lunedì prossimo, intanto, cominceranno gli esami della scuola media inferiore e «straordinariamente», anche quelli di maturità, che invece si tengono solitamente in luglio.



Dopo un anno di latitanza preso il «re dei videopoker»

Aldo De Benedittis aveva fatto fortuna in pochi anni - Controllava centinaia di videogiochi illegali nella periferia romana - Era fuggito negli Stati Uniti

In prigione il re dei videopoker. Dopo oltre un anno di latitanza i carabinieri di Grottaferrata sono riusciti ad arrestarlo a bordo di una delle sue lucenti e potentissime fuoristrada. Aldo De Benedittis, nato a Mesagne, in provincia di Brindisi 43 anni fa, era riuscito a costruire in pochi anni un vero e proprio «impero» con le macchinette mangiasoldi. Con i guadagni che venivano dalle centinaia di videopoker sistemati in decine di bar alla periferia di Roma, s'era costruito una villa hollywoodiana a Grottaferrata e girava a bordo di Ferrari, Maserati e Mercedes. La fortuna dell'ex meccanico di bigliardini elettronici cominciò a vacillare nel maggio scorso quando, dopo un'inchiesta durata cinque mesi, la Guardia di Finanza lo incriminò

per frode fiscale, arrestato uno dei suoi più stretti collaboratori e gli sequestrò tutti i beni. Da allora Aldo De Benedittis ha vissuto negli Stati Uniti, dove aveva parecchi amici disposti ad aiutarlo. In Italia è tornato solo in poche occasioni: per la morte della madre, il 2 novembre, e qualche giorno fa per sistemare alcuni «affari» in sospeso. Ma le sue conoscenze italiane erano tutte sotto controllo da tempo e così appena il re dei videopoker è arrivato a Roma due di questi collaboratori hanno cominciato a seguirlo ovunque. I due «angeli custodi» l'hanno pedinato per ventiquattro ore fino a che ieri notte, dopo avere organizzato un «normale» posto di blocco, l'hanno fermato e portato in prigione.

Ora dovrà rispondere di associazione a delinquere ed evasione fiscale. Nella sua dichiarazione dei redditi infatti il «re dei videopoker» aveva denunciato uno stipendio modestissimo ma nella cassaforte della villa di Grottaferrata hanno trovato 7 miliardi in contanti. La sua fortuna era cresciuta in pochi anni grazie ad un pizzico di abilità e alle falle della legge sul gioco d'azzardo. Da bravo meccanico di bigliardini elettronici si rese conto che ognuna delle macchinette che aggiustava poteva rendere anche 4 milioni al giorno. I baristi che le tengono nei loro locali rischiano al massimo il sequestro dell'apparecchiatura e una ridicola contravvenzione. Con le sue conoscenze Aldo De Benedittis riuscì a conquistarsi un ruolo di primo piano nella malavita che ruota

attorno al mondo del gioco d'azzardo. Un'azienda che frutta miliardi: dopo il traffico di stupefacenti e i sequestri di persona è il business principale della piazza romana. Con l'aiuto di due generi, Gian Mauro Leonetti, 25 anni, e Marco Cosentino, 22 (ancora latitanti), e di Ruggero Falconi, ha messo in piedi un'organizzazione che fruttava quasi un miliardo a settimana. Per due tre anni gli affari andavano a gonfie vele, grazie alla legge contro l'evasione fiscale, la Guardia di Finanza sequestrò quasi tutti le sue ricchezze. Gli rimase solo lo yacht. Ed è proprio a bordo di questo che ogni tanto veniva a prendere il sole proprio al confine delle nostre acque territoriali.

c. ch.

Appuntamenti

● ISOLE DELLA SONDA — La dispo-

terverranno, tra gli altri, Giancarlo

mia Tiberina, via del Fiume 10/b.

Mostre

■ BIBLIOTECA NAZIONALE. La scuola

1775-1815. Dipinti, disegni, incisioni.

Taccuino

Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza

490663 (giorno), 4957972 (notte)

oggetti ingombranti 5403333 Vigi-

TV locali

VIDEOUNO

13 Rubrica medica: 13.25 «Capriccio e passione».

Cartoni: 11 Film all'antenna dell'ora: 12.30 «Le

T.R.E.

11.30 «M. Linda», T.: 12.30 Film «Alta società».

ELEFANTE canali 48-58

GBR

18.30 «Sir F. Drake», telefilm: 17 Cartoni: 17.30

7 Cartoni: 8.25 Telefilm: 8.50 Film «Passaporto

RETE ORO

9 «Project U.F.O.», T.: 9.45 «H. Finns», T.: 10.30

Meteoflash

Questo week-end si preannuncia incerto, con

la regione. La temperatura prevista a Roma

Il Partito

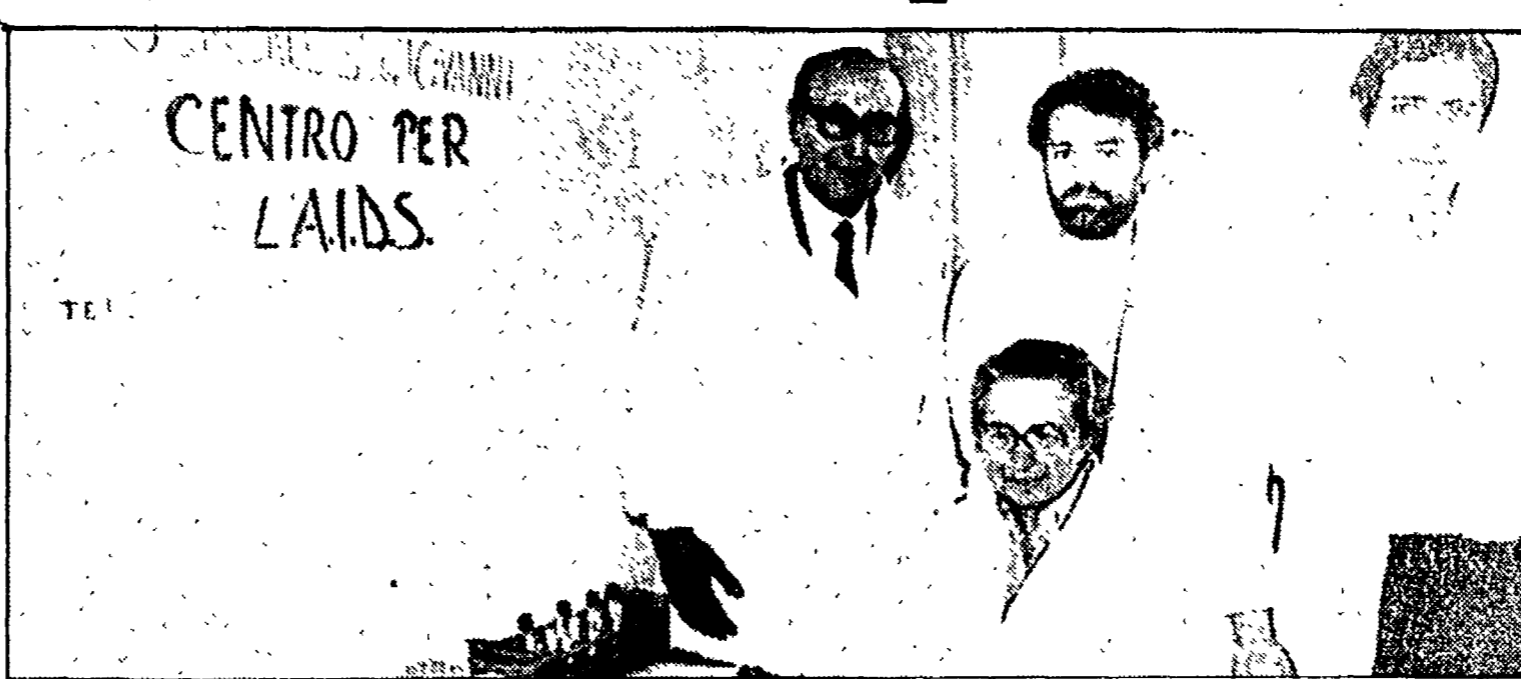
COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO.

gruppo regionale comunista (Ottaviano G. Berlinguer).

6ª Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

Contro la psicosi dell'Aids



Il prof. Terziani, la dottoressa Recchia e il dott. Montella e Preiti al centro anti-Aids del San Giovanni

Così lavora il nuovo centro del S. Giovanni

Un'opera di informazione - Contatti con le comunità per il recupero dei tossicomani

«Scusi, dov'è il centro per l'Aids? Il centro è l'ai...»

Chiamano solo da Roma? «No, anche da diverse parti della regione.

informazione per evitare, appunto, eccessivi allarmismi».

«Susi, dov'è il centro per l'Aids? Il centro è l'ai...»

E tanti tossicomani continuano a bucarsi con siringhe già usate

dell'Aids non sembra aver convinto i tossicodipendenti a diventare più accorti.

Polemiche dopo che il tribunale ha dato ragione a una banca che ha vietato l'ingresso a un cliente armato

«Ma senza la pistola come mi difendo?»

Gli istituti di credito, secondo il magistrato, hanno il diritto di imporre di lasciare le armi all'entrata - «Ma se proprio nei giorni di prelievi o versamenti lasciamo la pistola a casa, allora a cosa ci serve?» - E gli istituti senza metal-detector come se ne accorgono?

Niente armi nelle banche. Lo ha deciso il tribunale di Roma che ha dato ragione ad un istituto bancario denunciato da un cittadino.

Vaccaro, direttore della Capitalpol, una delle tante agenzie private di sorveglianza.

LOEWE - TV COLOR ALTA TECNOLOGIA

Carro militare precipita: due soldati morti

Un volo spaventoso, poi la morte. Non c'è stato nulla da fare per i due giovanissimi soldati che sono precipitati ieri pomeriggio con l'autocar in una scarpata sull'autostrada Roma-Firenze.

Regione: il Pci non si è espresso sulla rielezione di Mechelli

Per uno spiacevole errore nel taglio di un dispaccio di agenzia è comparsa su l'Unità di ieri la notizia secondo la quale sarebbe stato raggiunto un accordo tra i partiti della maggioranza e quelli dell'opposizione per la rielezione di Girolamo Mechelli alla presidenza del Consiglio regionale.

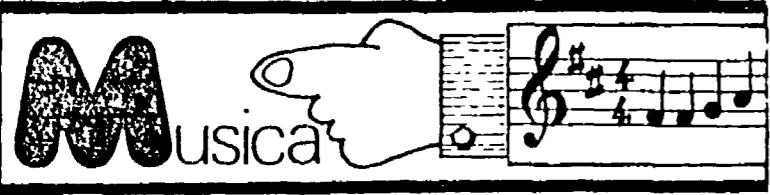
MAZZARELLA BARTOLO

MAZZARELLA & SABBATELLI

I canti della montagna domani al Teatro Olimpico

Festa dell'Unità della Sezione di Prima Porta

Pulisce la pistola e ferisce accidentalmente la figlia



In una festa la vera «non-America» di Bernstein

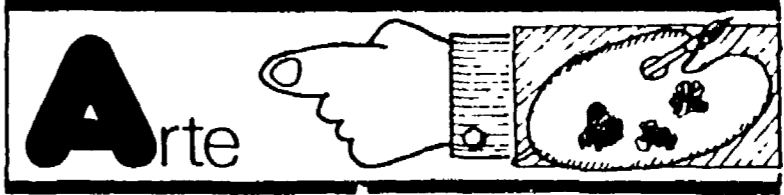
Arriva dall'America Leonard Bernstein, ed è subito a casa sua. Presidente onorario dell'Orchestra di Santa Cecilia, Bernstein sarà sul podio dell'Auditorium di via della Conciliazione, lunedì e martedì, alle 21. Dirige una sua composizione nuova per l'Italia: Songfest (Festa di canzoni), cioè un ciclo di poemi americani per sei cantanti e orchestra, scritto un sette-otto anni fa, in occasione del bicentenario degli Stati Uniti. E gli piace, a Bernstein, sbacchettare qui, nel clima delle celebrazioni del quattrocento anni dell'Accademia di

Santa Cecilia. Ci sarà la ripresa televisiva, e Bernstein darà spettacolo. Introdurrà e commenterà, in italiano, tutte le poesie che rientrano nella Songfest: versi di Frank O'Hara, Walt Whitman, Langston Hughes, Edgar Allan Poe e altri. E parlerà in italiano, «nella lingua di Dante e di Petrarca». Ma c'è il rischio che risulti incomprensibile, se è proprio quella lì, di Dante e Petrarca. Se abbiamo ben capito, Bernstein, nella prima parte del concerto, fa la chiacchierata e le presentazioni dei testi

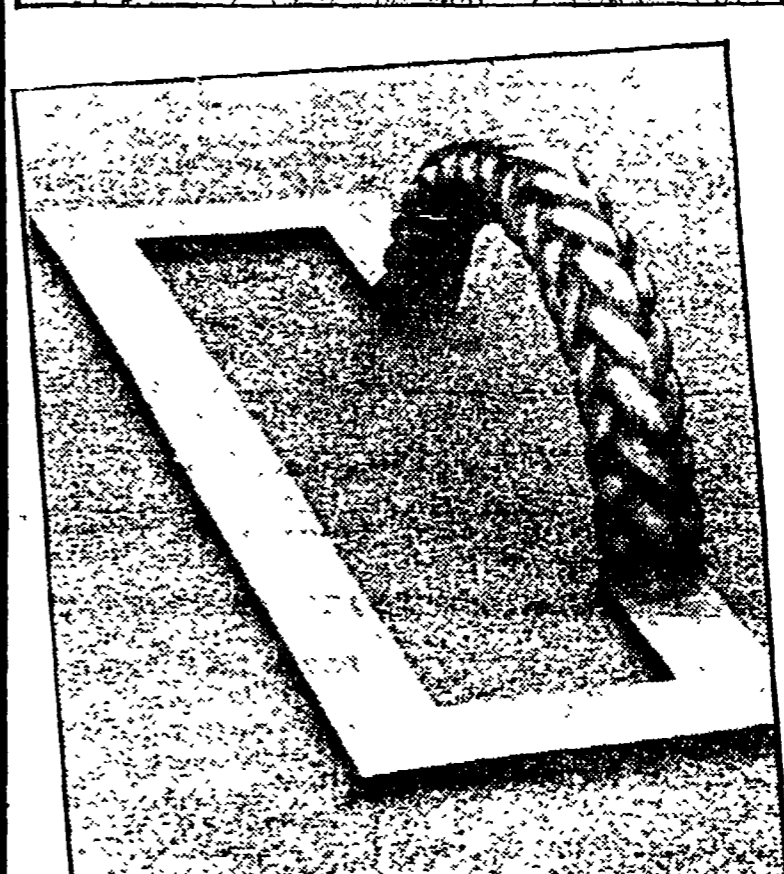


e dei cantanti, mentre nella seconda, eseguirà tutto di fila il suo poema musicale. Non è una composizione trionfalistica, però. Bernstein ha scelto poesie «casalinghe», intime, che riguardano la coscienza, un'America che è quasi non una «non-America», ma una «non-America». Quasi un paradosso: l'America delle piccole cose, che non è l'America «ufficiale». Ma è quella la vera America, come è quella, la sua, di Bernstein, la vera musica. L'ultima poesia rievoca l'arcangelo del Corano, capace con la sua musica di fermare nel cielo il moto

Leonard Bernstein in una foto del 1973 e, a sinistra, in una recente immagine



Carrà, ritorno dall'avanguardia Treccani, tutto il suo lirismo



Dall'alto in basso: Carlo Carrà, «La casa dell'amore»; una scultura di Florin Codre; un disegno di Ernesto Treccani

PITTURE DELLA CASA DI AUGUSTO Palazzo Altompeo, via di S. Apollinare 8; dal 14 giugno. Augusto imperatore trattava le cose segrete in un luogo che chiamava Siracusa e Technephion, uno studio recentemente scoperto dall'archeologo Carotoni. C'era una meravigliosa decorazione a fresco caduta in una miriade di pezzi, autore incredibilmente fantastico un pittore alessandrino. Un paziente, straordinario restauro ha restituito gli affreschi decorativi dedicati al culto Isacco databili agli ultimi decenni del I secolo a.C., prima di quelli di Pompei. Le pitture della casa di Augusto saranno presentate dal ministro Gullotti.

CARLO CARRÀ OPERA GRAFICA — Galleria Art Center, piazza Mignanelli 25; fino al 5 luglio; ore 17/20. Tutti i periodi pittorici di Carlo Carrà futurista, metafisico, brutalista, giottesco, Valori Plastici e Novecento furono accompagnati da incisioni che toccarono negli anni il numero di centoundici. Viene qui esposto, in una mostra rara e assai utile, tutto il corpus grafico di Carrà dall'avanguardia al ritorno all'ordine italiano e giottesco.

MARIO SCHIFANO — Palazzo Comunale, Sala della Ragione; dal 15 giugno al 31 luglio. Nella serie «Aspetti della figurazione» viene presentato l'originale lavoro che Mario Schifano fa con la Polonia da anni sulle immagini televisive. Sono quarantadue pannelli con assemblaggi di fotografie televisive e di personaggi noti. Schifano interviene con il colore e il segno esasperando o annullando i tratti e i caratteri, filtrando segni, espressioni, ic.

1985 - NUOVE TRAME DELL'ARTE — Genazzano, Castello Colonna; dal 21 giugno al 31 ottobre; ore 10/20. Curata da Achille Bonito Oliva venerdì 21 giugno alle ore 11; sarà inaugurata nelle stanze del Castello Colonna di Genazzano una mostra internazionale di 63 nuovi artisti scelti dal critico dopo l'apertura creata dalla Transavanguardia come nuova fiducia nell'arte e nei suoi strumenti espressivi. Seguirà, alle ore 13, nel vicino parco degli Elcini una «festa» galante con l'unico «Trama» creato da Sylvano Bussotti al pianoforte.

ERNESTO TRECCANI — Galleria Rondanini, piazza Rondanini 2; fino al 30 giugno; ore 10/13 e 17/20. In dipinti di grande e piccolo formato Treccani dà il meglio della sua immaginazione e del suo lirismo con grandi flussi di colori ora presenti e squallidi ora lontani e come affondando nella memoria. Affiora qualche affinità con i guizzi del pennello di De Pisis e con la natura dipinta dai cinesi. Nel flusso continuo e sereno del colore affiorano figure misteriose. C'è un gruppo di ritratti e di nudi di maggiore concretezza e di una straordinaria vivacità e bellezza di colori dati come disegnando rapidamente e strappandoli ai fiori.

CINQUE SECOLI DI STAMPA MUSICALE IN EUROPA — Palazzo Venezia; fino al 30 luglio; ore 9/13, chiuso il lunedì. Per il quarto centenario della Congregazione dei Musici di Santa Cecilia, vastissima esposizione del materiale librario della Biblioteca dell'Accademia corredata da un bel supporto di immagini: quadri, incisioni, manifesti. Ci sono ritratti di musicisti, tra cui il ritratto di Corelli a oggi compreso la S. Cecilia dei Gentileschi e la copia da Raffaello della S. Cecilia del Reni.

FLORIN CODRE — Galleria l'Isola, via Gregoriana 5; fino al 15 luglio; ore 10/13 e 17/19,30. Lo scultore romeno Florin Codre lavora con bella maestria in una dimensione spaziale/temporale, carica della forma. Arcate, portici, case, colonne: un campionario plastico che ricorda a momenti Brancusi. Costruisce immagini di contrapposizione tra forme a treccia e forme piatte, regolari, taglienti con un gusto sottile e simbolico. La corda e la squadra: si potrebbe inventare una meravigliosa decorazione. Core si limita a suggestivi assemblaggi concettuali-minimali.

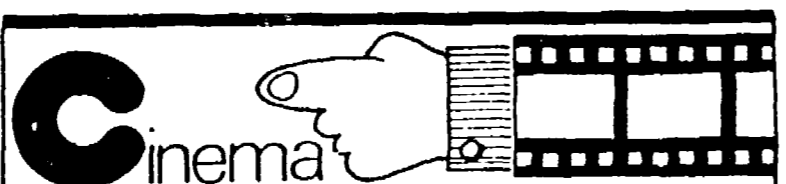
NINO LA BARBERA — Galleria La Gradiva, via della Fontanella 5; fino al 25 giugno; ore 10/13 e 17/20. Pittore assai originale nel cogliere enigmi e soprassalti nella vita banale di tutti i giorni, Nino La Barbera si presenta dopo due anni di lavoro come un pittore del tutto nuovo, visionario, lo sguardo su grandi montagne e cascate d'acqua con sogni di spessi, di voli di gabbiani che spartano sangue, di famiglie riunite all'ombra di un giardino, di giovani cacciatori ignudi di lucente. Una vera sorpresa che il grande albero di Magritte abbia rimesso tante foglie di buona, enigmatica pittura.

REZA OLIA/MONUMENTO A BERLINGUER — Fiano Romano, Piazzale Cairoli; sabato 15 giugno, ore 17. Inaugurazione di un monumento a Enrico Berlinguer eseguito dallo scultore iraniano Reza Olia che verrà presentato da Alessandro Natta. Olia ha dato forma a una figura di una semplicità assoluta, in atteggiamento molto quotidiano come di chi mette il piede sull'uscio di casa per andare al lavoro. Un monumento antimonumentale.

Dario Micacchi

LABIRINTO, via Pompeo Magno 27. In attesa del cinema indiano, che giungerà sugli schermi romani dopo il Festival di Pasaro a cui è quest'anno dedicato, il Labirinto propone un omaggio a Fellini, protagonista delle cronache di questi giorni dopo la serata in suo onore al Lincoln Center di New York: più interessante per i cinefili è la riproposizione di alcuni classici del cinema muto. Oggi alla sala A «Toby Dammit» e «Prova d'orchestra», di Fellini; alla sala B «Intolerance» di David Griffith, alle ore 19.30 e 22. Sabato, sala A, «E la nave va» alle 18, 20, 15, 22.30; sala B, ancora «Intolerance». Domenica e martedì alla sala A: «Otto e mezzo». Alla sala B: «Nascita di una nazione», di David Griffith, alle 18 e 21.30. Mercoledì prossimo alla sala A: «La città delle donne», alla sala B: «The cameraman» con Buster Keaton. Giovedì alla sala A in programma «Il clowns», alle

19, 20.45 e 22.30. Alla sala B: «The general» con Buster Keaton.
SCREENING POLITECNICO, via G. B. Tiepolo 13a. Fino a domenica «Greystoke, la leggenda di Tarzana» di Hugh Hudson. Lunedì riposo. Martedì e mercoledì «Blow out» di Brian De Palma, con John Travolta. Giovedì l'ultimo film di De Palma, «Omicidio a luce rossa».
GRAUCO CINECLUB, via Perugia 34. Il Grauco chiude la sua programmazione dopo domenica, e la riprenderà il 12 settembre. Oggi per la rassegna sul cinema giapponese alle 20.30 c'è «Bushido», un film dell'82, firmato da Ton Kotani, con Toshio Mifune; una storia di samurai, con la partecipazione di attori sia giapponesi che americani. Domani, sabato, è di scena il cinema ungherese con «Il recinto», di Andras Kovacs, alle 20.30; domenica si chiude con l'omaggio al cinema dell'Urss. Sempre alle 20.30; è



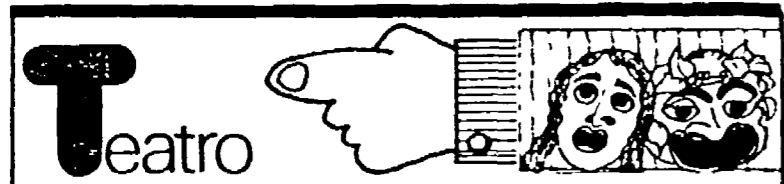
Omaggio a Fellini e uno sguardo a Buster Keaton



Buster Keaton e Natalie Talmadge

in programma «Ciajkovskij», di Talankin, sulla vita e la musica del grande compositore.
NOVOCINE, via Cardinale Merry Del Val 14. Parte oggi il breve ciclo dedicato a Peter Weir, il regista australiano che sta raccogliendo un meritato successo col suo ultimo film «Witness» il testimone. Oggi: «Gli anni spezzati». Sabato: «Un anno vissuto pericolosamente». Domenica: «Picnic ad Hanging rock». Lunedì: «L'ultima onda». Martedì Weir lascia il posto a Robert Altman, uno dei più geniali e scomodi registi americani. Martedì dunque c'è un suo film del '72, «Images». Mercoledì: «Buffalo Bill e gli indiani», con Paul Newman. Giovedì: «Una coppia perfetta».
MIGNON D'ESSAI, via Viterbo 11. Oggi: «Fitzcarraldo», di Werner Herzog, con Klaus Kinski. Sabato: «Paris, Texas», di Wim Wenders. Domenica, ancora «Paris, Texas». Lunedì: «Hammett, indagine a China-

town» di Wenders. Martedì: «Lo stato delle cose», di Wenders. Mercoledì: «Nosterata» di Herzog. Giovedì ancora un film di Herzog, «Cuore di vetro».
AZZURRO SCIPIONI, via degli Scipioni. Oggi: «Schiava d'amore». «Anche gli zingari vanno in cielo», «Lo spirito dell'alveare». Sabato: «Madonna che silenzio c'è stasera», «Una gita scolastica», «Anche gli zingari...», «Koyaniscatschi», film a sorpresa a mezzanotte. Domenica: «La guerra del fuoco», «Il pianeta azzurro». «Anche gli zingari», «Summertime». Lunedì: «Summertime», «Molieri». Martedì: «El cohectico». «Anche gli zingari vanno in cielo», «I pugni in tasca». Mercoledì: «Orlando furioso», «Anche gli zingari...», «Prima della rivoluzione». Giovedì: «Yola». «Anche gli zingari vanno in cielo», «Il giardino delle delizie».



Con Pina Bausch cercando il luogo dei contatti



«KONTAKTHOF» di Pina Bausch, TEATRO ARGENTINA 19 e 20 giugno. Presentato a Venezia nel 1981 e due anni dopo al Teatro della Scala di Milano, «Kontakthof» chiude la tournée italiana '85 del Tanztheater Wuppertal di Pina Bausch. È il titolo stesso ad accompagnarci nel luogo della rappresentazione, cioè il luogo dei contatti: uno stanzone-sala da ballo, dove i personaggi, uomini in doppiopetto e capelli imbrillantati, donne in abito da sera, parlano poco e cercano, invece, un contatto umano che resterà incompiuto. Come irretiti dall'impossibilità di compiere fino in fondo atti di comunicazione, i ballerini si muovono in una simbolica prigione, in una solitudine che esprime la limitatezza di certi incontri. Ed in questa gabbia si consumano passerelle macabre, accenni al musical, personaggi grotteschi e maschere melanconiche, attraverso una rete di associazioni emotive che denudano l'ambiguità e, a volte, la pena di comportamenti ormai diventati un rituale farsesco della società.
SOIRÉES D'ATRICE — Manuela Kustermann in «ONDE» — TEATRO DELLE ARTI 14 giugno. La performance della Kustermann è dedicata ad Eleonora Duse, mentre ha chiesto in prestito a Virginia Woolf il titolo per questa rappresentazione. «Onde» è un po' di tutto, il fluire e rifluire della vita di un'attrice, delle sue esperienze...



MADREPERLE — In occasione del Festival del Barocco che si tiene a Viterbo dal 20 giugno al 19 luglio, viene inaugurata giovedì alle ore 19 una mostra di dipinti, gioielli e costumi di Elena Braccolini, allestita nella Sala Regia del Palazzo dei Priori e nella chiesa di S. Maria della Salute a Viterbo. Le opere di Braccolini danno vita ad immagini piene di estro ed ironia; broccati e madreperle come spartiti musicali.
IMMAGINI PER UNA COLLEZIONE è il titolo di una mostra aperta sino a mercoledì 19 a Palazzo Borghese. Sono oltre 130 dipinti che dal 20 al 22 saranno poi «battuti» in un'asta organizzata dalla Casa di vendite San Paolo di Milano e dalla Galleria d'arte Palazzo Borghese di Roma. Tra i dipinti il «Trionfo di Bacco e Arianna» di Luca Giordano, veduta di Roma e della campagna di Gaspare Dughet e Crescenzo Onofri, un «Eros vittorioso» e un «San Gerolamo» di Claude Vignon ispirati a Caravaggio.
ECOLOGIA — Dal 14 al 21 giugno (Studio di via G. Miami, 24/a - Pramid) mostra di pittura, scultura e fotografia sul tema. Espongono Giancarlo Benedetti, Raffaele Cencarelli, Anna Crilli, Luciano Coletti, Remo Corteggiani, Valeria D'Arbela, Francesco Mottola, Danilo Occasi.
SANTA CECILIA promuove una mostra per celebrare l'anno europeo della musica e il quarto centenario della fondazione dell'accademia. Il titolo è «Cinque secoli di stampa musicale in Europa» e documenta l'evolgersi dell'arte musicale nei vari aspetti (strumentale, vocale, teatrale, teoria). La mostra è aperta sino al 30 luglio a Palazzo Venezia.



Il rock duro dei «Marillion» si ascolta (ma lontano da noi)

Una settimana di tregua prima dell'inizio dell'Estate romana, che scoppierà giovedì 20 con la settima edizione di «Ballo, non solo...». Quest'anno l'appuntamento è sulle rive del Tevere all'altezza del Foro Italico, uno spazio di 10.000 mq. fra discoteca, area concerti, e i vari servizi tra cui un drugstore, fast food, edicola, bar etc. Il programma prevede performance di danza, sfilate di moda, discoteca e molti concerti, come la «tre giorni», dal 22 al 24, che vedrà protagonisti alcuni grossi nomi del pop internazionale: China Crisis, Lotus Eaters, King, Boomtown Rats, Adventures e altri. Poi ci sarà un festival reggae, video, samba e jazz con Woody Herman, blues con Fats Domino e soul con Ray Charles. Insomma ce n'è per tutti i gusti, fino al 3 agosto.
Anche il Piper saluta l'arrivo dell'estate con un party che avrà luogo stasera, nel locale di via Tagliamento 9. «Scandalo al sole» è il titolo, la scenografia sarà naturalmente in tema, ed alla serata prenderanno parte alcuni giovani musicisti, fra cui Santandrea e Lucio 48.
I Marillion, formazione inglese di rock duro considerata fra i leader del suo genere, non toccherà Roma nella sua breve tournée italiana (due date soltanto), ma chi volesse andarci a vedere a Bologna, all'arena Puccini, il 18 giugno, può rivolgersi a Revolver, in via Rosazza 4/6, tel. 582340, che organizza un servizio di pullman+biglietto.
JAZZ — Treno banco il Big Mama, club di v.l.o S. France-

sco a Ripa, che domani e domenica presenta Roberto Ciotti per la rassegna «Blues and jazz Guitar Festival». Il bluesman più famoso d'Italia presenta «Hot Rocks and Blues», nuove linee di ricerca creativa. Lo accompagnano Massimo Bottini al basso e Piero Fortezza alla batteria.
Al Saint Louis Music City (via del Cardello, 13) si offrono gli ultimi concerti prima della chiusura estiva. Domani sera suona la nuova Big Band di giovani musicisti del Testaccio diretta da Giancarlo Gazzani. Lunedì torna in scena la cantante Joy Garrison (figlia del grande bassista di Coltrane, Jimmy Garrison) accompagnata al piano da Riccardo Bissio. Martedì il quintetto di Massimo Nunzi, trombettista della nuova generazione, mercoledì il quartetto del chitarrista Eddy Palermo e giovedì 20 tocca al quintetto di Philip Blanford e Karen Jones, due cantanti americane che propongono uno «show» di standards jazzistici e canzoni da musical.

Spettacoli

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico

Scelti per voi

La rosa purpurea del Cairo

Direttamente da Cannes, dove ha meritato i migliori consensi di critica e di pubblico, ecco il nuovo capolavoro di Woody Allen: un film delizioso di 80 minuti, garbato e amareggiato, che racconta l'impossibile amore per un divo di cellulosa coltivato da una cameriera americana (Mia Farrow, compagna anche nella vita di Allen) negli anni della Grande Depressione. Con una trovata sottile, il suo sapore prandelliano, vediamo l'attore Gil Sheperd scendere direttamente in sala dallo schermo, dove sta recitando appunto un film intitolato "La rosa purpurea del Cairo", e innamorarsi teneramente di quella ragazza in quarta fila. Tra sogno e commedia un omaggio al cinema di una volta e una lezione di stile.

Starman

Un Carpenter diverso dal solito. Dopo tanti horror in chiave iperrealista, il regista di "Halloween" e "E.T." da New York si è dedicato a Spielberg per questo salto nella favola fantascientifica. Starman, ovvero l'uomo della stella, è un alieno (Jeff Bridges) caduto sulla terra per tre giorni. All'inizio è sparito ma poi prenderà gusto (ha un corpo umano) alla vocazione. E troverà padre l'ambasciatore di ritorno. Insieme, verso le sue galassie.

Tutto in una notte

Thriller burlesco che è anche un omaggio al cinema che John Landis ama di più. Il regista di "Blues Brothers" racconta un sogno lungo una notte: quello vissuto (o immaginato) da un ingegnere aerospaziale che soffre di insonnia. Durante una delle sue tormentate peregrinazioni notturne, Ed Oskin inciampa nell'avventura, che ha le fattezze conturbanti di una bionda dai capelli neri (la stella della "Killer della Savat" e "Polizia dello Sci"). Sparatrice inseguimenti, camuffamenti e 17 registi (da Roger Vadim a Don Siegel) in veste di attori.

Stranger than Paradise

È già diventato un cult-movie questo film firmato Jim Jarmusch, allievo e amico di Wim Wenders. Spiritoso, sottilmente verboso, inframmezzato dalla musica al più a spilli on you, "Stranger than Paradise" è la storia di un viaggio da New York fino in Florida. Ci sono due ragazzi (di cui uno di origine ungherese, ma fa di tutto per somigliare ad uno yankee) e una ragazza volata fresca da Budapest in cerca di fortuna. Amori, mi, disillusioni. Ed un finale romantico che suona quasi come uno scherzo della sorte.

Il gioco del falco

Variazione moderna di "La scelta". Schlesinger si è ispirato ad una storia vera accaduta nel 1976: due ragazzi di Los Angeles, ex chierichetti, passarono (per gioco) per sfidati per delusione? documenti segreti della Cia al Kgb. Scoperti, furono arrestati e sono tuttora in carcere. Una storia di spie che è anche uno spettacolo dell'America dei primi anni Settanta. Bravi gli interpreti Timothy Hutton e Sean Penn.

Witness (Il testimone)

Torna l'australiano Peter Weir ("Picnic a Hanging Rock") con un poliziesco sui generis interpretato dall'ottimo Harrison Ford e dalla vibrante Kelly McGillis. Un occhio a mezzogiorno di fuoco, un atto al vecchio "La legge del signore". Weir racconta la fuga del poliziotto ferito e braccato (perché onesto) John Book nella comunità degli Amish, gente pacifica che vive in una dimensione (invece macchine, luce elettrica, bottoni) quasi ottocentesca. Per il cittadino John Book è la scoperta dell'amore, del silenzio, dei sentimenti. Ma i cattivi sono all'orizzonte...

Il giorno delle Oche

Curioso film presentato l'anno scorso alla Mostra di Venezia, "Il giorno delle Oche" (in originale "The Laughing House") è una specie di versione britannica del celebre western "Furto rosso". Solo che al posto dell'enorme mandria di vacche c'è un esercito di oche stanziate che un esatto agricoltore deve portare in tempo al mercato di Londra per venderle. Il tono è grottesco, ma lo spettacolo (architetto argutamente dal bravo Richard Eyre) è assolutamente gustoso.

Birdy

Gran premio della giuria a Cannes, questo "Birdy" non è piaciuto molto alla critica, che lo ha trovato lezioso e "arty". In realtà, Alan Parker ha impaginato un film a effetto, molto elegante, che però non si risolve nella solita lamentazione sulla guerra del Vietnam. Al centro della vicenda due ragazzi distrutti dalla epoca guerresca: "Birdy", un ragazzo fragile e sognatore che ha sempre sognato di volare, e Jack, del compagno e soldato, che cerca di curare l'amico da una specie di trance.

L'ambizione di James Penfield

È il momento di Richard Eyre, il giovane regista inglese autore del "Giorno delle oche". Questo è il suo primo film, uno spaccato romantico e crudele dell'Inghilterra di Maggie Thatcher. Chissà se i giornalisti della Bbc sono davvero amici e arrischiati come questo James Penfield, che calpesta i colleghi e viene beffato in amore. Bella prova di Jonathan Pryce, già visto nel curioso "Brand" di Terry Gilliam.

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

ADRIANO	L. 7.000	Starman di John Carpenter - FA
Piazza Cavour, 22	Tel. 322153	(17-22.30)
AFRICA	L. 4.000	Film per adulti (16-20.22.30)
Via Gallia e Sidama	Tel. 8380187	
AIRONE	L. 3.500	Film per adulti (17-22.30)
Via Lata, 44	Tel. 7827193	
ALCONE	L. 5.000	Micki e Maude di Blake Edwards - SA
Via L. Lesna, 39	Tel. 8380930	(17-22.30)
AMBASCIATORI SEXY	L. 3.500	Film per adulti - (10-11.30-16-22.30)
Via Montebello, 101	Tel. 4741570	
AMBAASADE	L. 5.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Accademia Agazzi, 57	Tel. 5408901	(17-22.30)
AMERICA	L. 5.000	Il mistero del cadavere scomparso di C. Renier - BR
Via N. del Grande, 6	Tel. 5816168	(17-22.30)
ARISTON	L. 7.000	Shining di Stanley Kubrick - DR
Via Cicerone, 15	Tel. 353230	(16.30-22.30)
ARISTON II	L. 7.000	Il pap'occhio di Renzo Arbore, con Roberto Benigni - SA
Via Gallia, 10	Tel. 6793267	(17-22.30)
ATLANTIC	L. 5.000	Scuola guida di Neal Israel - C
V. Tuscolana, 745	Tel. 7610656	(17.30-22.30)
AUGUSTUS	L. 5.000	Stranger than paradise di Jim Jarmusch - SA
C.so V. Emanuele 203	Tel. 3581094	(16.40-22.30)
AZZURRO	L. 3.500	18.30 Schiave d'amore; 20.30 Anche gli zingari venno in cielo; 22.30 Lo spirito dell'altare
V. degli Scipioni 84	Tel. 3581094	
BALDUINA	L. 6.000	Reuben Reuben di Ivan Reitman - SA
P.zza Balduina, 52	Tel. 347592	(16.40-22.30)
BARBERINI	L. 7.000	Witness il testimone con Harrison Ford - DR
Piazza Barberini	Tel. 4751707	(16.30-22.30)
BLUE MOON	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Via dei 4 Cantoni 53	Tel. 4743936	
BOLOGNA	L. 6.000	China blu di Ken Russell - E
Via Stamira, 5	Tel. 426778	(16.30-22.30)
BRANCACCIO	L. 6.000	Breve chiusura
Via Marulana, 244	Tel. 735255	
BRISTOL	L. 4.000	Film per adulti (16-22)
Via Tuscolana, 950	Tel. 7615424	
CAPITOL	L. 6.000	Blade runner con Harrison Ford - A
Via G. Sacconi	Tel. 393280	(17.30-22.30)
CAPRANICA	L. 7.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Piazza Capranica, 101	Tel. 6792465	(17.30-22.30)
CAPRANICHETTA	L. 7.000	L'ambizione di James Penfield di Richard Eyre - DR
P.zza Montecitorio, 125	Tel. 6798557	(18-22.30)
CASSIO	L. 3.500	Aranzia meccanica - DR
Via Cassia, 692	Tel. 3651607	(17.15-22.30) (VM 18)
COLA DI RIENZO	L. 6.000	48 ore di Walter Hill - A (17.30-22.30)
Piazza Cola di Rienzo, 90	Tel. 350584	
DIAMANTE	L. 5.000	48 ore di Walter Hill - DR
Via Pretestina, 232-b	Tel. 295606	(16-22.30) (VM 18)
EDEN	L. 6.000	Ballando Ballando di Ettore Scola
P.zza Cola di Rienzo, 74	Tel. 380188	(17.30-22.30)
EMASSY	L. 7.000	Piccola, sporca guerra, di Hector Olivera - SA
Via Stoppani, 7	Tel. 870245	(17.15-22.30)
EMPIRE	L. 7.000	Purple rain (vers. orig. sottotitoli in italiano) - M
V.le Regina Margherita, 29	Tel. 857719	(16.30-22.30)
ESPERO	L. 3.500	2010 l'anno del contatto, di R. Scheider - FA
Via Nomentana, 11	Tel. 893906	(17.30-22.30)
ETIOLE	L. 7.000	Scuola guida di Neal Israel - C
Piazza in Lucina, 41	Tel. 6797556	(17.30-22.30)
EURCINE	L. 6.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Via L. S. 32	Tel. 5910986	(17.15-22.30)
EUROPA	L. 6.000	Innamorarsi con Robert De Niro - S
Corso d'Italia, 107/a	Tel. 864868	(16.30-22.30)
FIAMMA	L. 4.751.100	SALA A: Birdy le ali della libertà di Alan Parker - DR (17.15-22.30) SALA B: Il gioco del falco di John Schlesinger - DR (17.15-22.30)
GARDEN	L. 4.500	Il gioco del falco di John Schlesinger - DR
Viale Trastevere	Tel. 582848	(16-22.30)
GIARDINO	L. 5.000	Ghostbusters di Ivan Reitman - FA
P.zza Vulture	Tel. 8194946	(16.45-22.30)
GIOIELLO	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Nomentana, 43	Tel. 864149	(16.30-22.30)

Prosa

AGORÀ 80	(Via della Penitenza, 33)	Riposo
ALLA RINGHIERA	(Via dei Riari, 81)	Riposo
ANFRITRIONE	(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)	Riposo
ANTEPRIMA	(Via Capo D'Africa, 19 - Tel. 736255)	Riposo
ARGOSTUDIO	(Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5898111)	Riposo
BEAT 72	(Via G.C. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
BELLI	(Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5894875)	Riposo
BERNINI	(Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757371)	Riposo
CENTRALE	(Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)	Riposo
CENTRO TEATRO ATENE0	(Piazzale Aldo Moro)	Riposo
CONVENTO OCCUPATO	(Via del Colosseo, 61) Riposo	
DEI SATTORI	(Piazza Grotta Pinta, 19 - Tel. 6565352-6561311)	Riposo
DALLE ARTI	(Via Sicilia 59 - Tel. 4758598)	Riposo
DDEL PRADO	(Via Sora, 28 - Tel. 6541915)	Riposo
ETI-TEATRO VALLE	(Via del Teatro Valle 23-a - Tel. 6543794)	Riposo
GHIONE	(Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294)	Riposo
GIULIO CESARE	(Viale Giulio Cesare, 229 - Tel. 353360)	Riposo
LA CHANSON	(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 737277)	Riposo
LA PHRAMIDE	(Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162)	Riposo
IL TEMPIETTO	(Tel. 790695) Riposo	
LA SCALETTA	(Via del Collegio Romano, 1 - Tel. 6783148)	Riposo
SALA A: Riposo		
SALA B: Riposo		
LA MADDALENA	(Via della Stelletta 18)	Riposo
META-TEATRO	(Via Mamei, 5 - Tel. 5895807)	Riposo
MONGIOVINO	(Via G. Genocchi, 15)	Riposo
MONTAGGIO DELLE ATTRAZIONI	(Via Cassia, 871 - Tel. 3669800)	Riposo
PARIOLI	(Via G. Borsi 20 - Tel. 803523)	Riposo
POLITECNICO	(Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3607559)	Riposo
SALA TEATRO TECNICHE SPETTACOLO	(Via Paisiello, 39 - Tel. 857879)	Riposo
TEATRO ARGENTINA	(Largo Argentina - Tel. 6544601)	Riposo
TEATRO CIRCO SPAZIOZERO	(Via Galvani, 65 - Tel. 5730899)	Riposo
TEATRO DELLE MUSE	(Via Fori 43 - Tel. 862949)	Riposo
TEATRO DELL'OROLOGIO	(Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735)	Riposo
SALA GRANDE	(Alle 21. La Coop il Teatro presenta William Shakespeare show di Mauro Galante)	Riposo
SALA CAFE' TEATRO	(Riposo)	
SALA DRFCO	(Alle 21.30. L'azzurro del cielo di G. Battisti. Regia di Caterina Merino)	Riposo
TEATRO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO FLAIANO	(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE	(Vicolo Moroni, 3-a - Tel. 3285088)	Riposo
SALA A: Riposo		
SALA B: Riposo		
SALA C: Riposo		
TEATRO OLIMPICO	(Piazza G. di Fabrizio, 17 - Tel. 3962635)	Riposo
TEATRO DUE	(Vicolo Due Macelli, 37)	Riposo
TEATRO PICCOLO ELISEO	(Via Nazionale, 183 - Tel. 462114)	Riposo
TEATRO DEI COCCI	(Via Galvani, 61)	Riposo
TEATRO SISTINA	(Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)	Riposo
TEATRO TENDA	(Piazza Mancini, 1) Riposo	
TEATRO TORDINONA	(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 6545890)	Riposo
TEATRO TRIANON	(Via Muzio Scevola, 101)	Riposo
TEATRO DELL'UCCELLERIA	(Via Borghese - Tel. 4741339)	Riposo
Alle 21.30. Alace di Solofice. Con Alberto Di Sasso. Regia di Bruno Mazzal. Traduzione di Riccardo Rem.		
VILLA MEDICI	(Viale Trinità dei Monti, 1 - Tel. 6761255)	Riposo

Per ragazzi

CENTRO SOCIO-CULTURALE RIBIBBIA INSIEME	(Via Luigi Speroni, 13)	Riposo
TEATRO DI ROMA - TEATRO FLAIANO	(Via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569)	Riposo
Domani ore 17. Resogna il teatro salvato dai bambini		
TEATRO TRASTEVERE	(Circonvallazione Giancoleone, 10)	Riposo

Visioni successive

GOLDEN	L. 5.000	China Blue di Ken Russell - E (VM 18)
Via Taranto, 36	Tel. 7596602	(17-22.30)
GREGORY	L. 6.000	Calore e polvere di James Ivory - DR
Via Gregorio VII, 180	Tel. 380600	(17.30-22.30)
HOLIDAY	L. 7.000	Il mistero del cadavere scomparso di Carl Renner - G
Via B. Marcello, 2	Tel. 858326	(17-22.30)
INDUO	L. 5.000	Amadeus di M. Forman - DR (17-22.30)
Via G. Induno	Tel. 582495	
KING	L. 6.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Via Fogliano, 37	Tel. 8319541	(17.15-22.30)
MADISON	L. 4.000	Un piedipiatti a Beverly Hills di Martin Brest - SA
Via Chiabrera	Tel. 5126926	(16.30-22.30)
MAESTRO	L. 6.000	C'era una volta in America di Sergio Leone - DR
Via Appia, 416	Tel. 786086	(17-21)
MAJESTIC	L. 6.000	C'è un fantasma tra noi due di R. Mulligan - BR
Via SS. Apostoli, 20	Tel. 6794908	(16.30-22.30)
METRO DRIVE-IN	L. 3.500	Omicidio a luci rosse di B. de Palma - DR
Via C. Colombo, km 21	Tel. 6090243	(21.15-22.30)
METROPOLITAN	L. 7.000	Tutto in una notte di John Landis - BR
Via del Corso, 7	Tel. 3619334	(17.30-22.30)
MODERNETTA	L. 4.000	Film per adulti (10-22.30)
Piazza Repubblica, 44	Tel. 460285	
MODERNO	L. 4.000	Film per adulti (16-22.30)
Piazza Repubblica	Tel. 460285	
NEW YORK	L. 5.000	Shining di Stanley Kubrick - DR
Via Cave	Tel. 7810271	(17-22.30)
NIR	L. 6.000	Starman, di J. Carpenter - FA
Via B.V. del Carmelo	Tel. 5982296	(17.30-22.30)
PAGIS	L. 6.000	Amadeus di Milos Forman - DR
Via Maria Greca, 112	Tel. 7595558	(16.30-22.30)
PUSSICAT	L. 4.000	Blue Erotic Video Sistem
Via Caroli, 98	Tel. 7313300	(16-23) (VM 18)
QUATTRO FONTANE	L. 6.000	Blade Runner di M. Ford - A
Via 4 Fontane, 23	Tel. 4743119	(17.30-22.30)
QUIRINALE	L. 6.000	Un lupo mannaro americano a Londra di J. Landis - M - (VM 18)
Via Nazionale, 20	Tel. 462853	
QUIRINETTA	L. 6.000	Il giorno delle oche - di Richard Eyre - SA
Via M. Minghetti, 4	Tel. 6790012	(16.30-22.30)
REALE	L. 5.000	Blade Runner con Harrison Ford - A
Piazza Sonnino, 5	Tel. 5810234	(17-22.30)
REX	L. 6.000	48 ore di Walter Hill - A (16.30-22.30)
Corso Trieste, 113	Tel. 864165	
RIALTO	L. 4.000	Segreti, segreti di P. Bertolucci - DR
Via IV Novembre	Tel. 6790763	(17-22.30)
RITZ	L. 6.000	Scuola guida di Neal Israel - C
Viale Somalia, 109	Tel. 837481	(17-22.30)
RIVOLI	L. 7.000	La rosa purpurea del Cairo di Woody Allen - SA
Via Lombardia, 23	Tel. 460883	(17.15-22.30)
ROUGE ET NOIR	L. 6.000	Zattere (Prima) (17-22.30) (VM 14)
Via Salara, 31	Tel. 864305	
ROYAL	L. 6.000	Rambo con S. Stallone - A (17-22.30)
Via E. Filiberto, 175	Tel. 7574549	
SAVOIA	L. 5.000	The blues brothers con J. Belushi - M
Via Bergamo, 21	Tel. 865023	(17.22.30) (VM 18)
SUPERCINEMA	L. 7.000	Arco baleno selvaggio di A. Dawson - A
Via Viminale	Tel. 485498	(17-22.30)
UNIVERSAL	L. 6.000	Blade runner con Harrison Ford - A
Via Bari, 18	Tel. 856030	(17.30-22.30)
VERBANO	L. 5.000	Il caso Paradine di Alfred Hitchcock - G
Piazza Verano, 5	Tel. 851195	(17-22.30)
VITTORIA	L. 5.000	La rivolta di Ylmay Güney - DR
P.zza S. Maria Liberatrice	Tel. 571357	

Musica

INTERNATIONAL CHAMBER ENSEMBLE	(Via Cimone, 93/A)	Riposo
INTERNATIONAL ARTISTIC AND CULTURAL CENTRE	(Castel De Cevere - Formello - Tel. 9080036)	Riposo
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI	(Via Fraccasini, 46 - Tel. 3610051)	Riposo
ARMONIA	(Via Garibaldi, 3)	Riposo
I SOLISTI DI ROMA	(Alle 21 - Presso Basilica S. Francesca Romana (Via dei Fori Imperiali) - Musiche di Albinoni, Bach, Pachelbel per archi, clavicembalo, oboe, flauto.	Riposo
ORATORIO DEL GONFALONE	(Via del Gonfalone 32/A - Tel. 655952)	Riposo
PONTIFICIO ISTITUTO DI MUSICA SACRA	(Piazza S. Agostino, 20/A)	Riposo
SPETTRO SONORO	(Lungotevere Mellini, 7 - Tel. 3612077)	Riposo
SALA BORROMINI	(Piazza della Chiesa Nuova, 18)	Riposo
ALEXANDERPLATZ CLUB	(Via Ostia, 9 - Tel. 3599398)	Riposo
Alle 22. Concerto di fuson samba con Giovanna Marinuzzi, Eddy Palermio, Comba		
BILLE HOLIDAY JAZZ CLUB	(Via degli Orti di Trastevere, 43)	Riposo
Alle ore 21.30. Il jazz... la voce rassegna vocale di fine stagione. Frances Day, Marco Tiso (piano), Vittorio Sonzini (basso), Gianni Di Renzo (batteria).		
BIG MAMA	(V.le S. Francesco a Ripa, 18 - Tel. 582551)	Riposo
Domani e domenica - ore 21 - Roberto Ciotti: Hot Rocks and Blues in Live Concert.		
CONCERTO ITALIANO MUSICA ANTICA - CIMA	(Via Borgognoni, 11)	Riposo
CCR - CIRCUITO CINEMATOGRAFICO ROMANO - CENTRO UNO	Riposo	
CHIESA DI S. ROCCO	(P.zza Augusto Imperatore)	Riposo
Domani ore 20.30 - Concerti del Tempetto. Musiche di F. Sor, M. De Falla, H. Villa Lobos, I. Albena, R. Puccini, T. Gionotti.		
COOPERATIVA LA MUSICA	(Viale Mazzini, 61)	Riposo
GHIONE	(Via delle Fornaci, 37)	Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME	(Via della Borgata della Magliana, 117)	Riposo
Alle ore 21. Presso Sala Baldini		

Cineclub

GRAUO	34	Tel. 7551785	Bushido di Ron Kotani - DR (20.30)
IL LABIRINTO	27	Tel. 312283	Toby Dammit di T. Stamp - DR (18.30-22.30) Prova d'orchestra di F. Fellini - SA (19.15-23.15) Interference di D.W. Griffith - DR (19.30)
AMBR JOVINELLI	L. 3.000	Le avventure erotiche di Candy - E (VM 18)	
Piazza G. Pepe	Tel. 7313306		
ANIENE	L. 3.000	Film per adulti (16-22)	
Piazza Sempione, 18	Tel. 890817		
AQUILA	L. 2.000	Corpi d'amore - E (VM 18)	
Via L'Aquila, 74	Tel. 7594951		
AVORIO EROTIC MOVIE	L. 2.000	Dieci piccole labbra - E (VM 18)	
Via Macerata, 10	Tel. 7553527		
BROADWAY	L. 3.000	Film per adulti	
Via dei Narici, 24	Tel. 2815740		
DEI PICCOLI			

La campagna trasferimenti si sta trasformando in una «guerra per bande»

Folle corsa all'ingaggio d'oro Caccia a Battistini, Dossena e Tardelli

Lotta aperta tra le società per strapparsi i giocatori migliori col risultato che tutti chiedono di più - Il Milan denuncia manovre per far saltare il contratto con Battistini - Al «Toro» parlano di azioni di disturbo per Dossena - Gentile lascia Firenze?

Calcio

La «campagna trasferimenti» è ormai divenuta una «guerra per bande» dove in un turbinio incontrollabile società dirigenti e giocatori paiono lanciati in una sorta di guerra al massacro destinata a portare il mondo del calcio alla bancarotta. Mentre la Federcalcio si adopera per chiedere allo Stato consistenti contributi economici e continua a promettere un risanamento che per ora appare una chimera, si assiste ad una orgia di colpi bassi e di crescita forsennata dei costi.

Le società hanno imboccato senza troppo fare complimenti la strada dell'ingaggio al rialzo per strappare i giocatori sotto contratto o non in club avversari. Negli anni scorsi sono stati pagati stipendi da nababbi ad alcuni giocatori stranieri ed ora qualche presidente si sorprende se i calciatori italiani presentano il conto e chiedono di superare, ovviamente in alto, le differenze. Come non bastasse continuano ad operare nel sottobosco della trattativa personaggi che hanno la sola funzione di alzare i prezzi.

Nessuno ha il coraggio di uscire dalla mischia, tutti stanno al gioco e si danno da fare tutt'al più denunciando mezza verità. Così si scambiano accuse Milan e Torino a proposito di Dossena e di Battistini. I giocatori sotto contratto ma a cui sono state fatte offerte più che allestimenti che creano spinte e contrasti interni ai club con il solo risultato che da una parte e dall'altra si cerca una siste-

mazione alzando premi e stipendi. Al Milan dicono che c'è la mano di qualcuno che punta a rompere il rapporto tra Battistini e la squadra rossoneria e addirittura si promette una azione che faccia intervenire l'Arbitro di calcio (ma non la caccia che non fa paura a nessuno). Ma nei giorni scorsi erano quelli del Torino che a proposito delle voci di offerte a Dossena (per passare al Milan) parlavano di manovre di disturbo.

Hanno giocato al rialzo l'Inter, Fanna e il Verona fin da marzo, e la stessa cosa c'è dietro al trasferimento di Boniek alla Roma. Qui ad esempio ancora non c'è stata la firma, il giocatore valuta, molti bisbigliano e offrono, alla fine l'ingaggio sarà certamente un poco più alto alla faccia dei bilanci e della mano tesa al Governo (si chiedono circa 300 miliardi). In tutte le squadre la situazione è abbastanza caotica, a partire dal Verona neo campione d'Italia.

A Chiampani i giocatori chiedono ingaggi altissimi, del resto in società per tutto l'anno si è continuato a dare sempre di più mentre altri club spingono dietro ai migliori. All'inter dopo che a Rummenigge è stato assicurato un stipendio di duecento milioni all'anno anche gli altri giocatori hanno preteso di più mentre Pellegrini anche ieri ha parlato di ulteriori rinforzi. La sconfitta con il Verona ha dimostrato che il parco giocatori non garantisce più di tanto. Ecco che si riparla di Tardelli e quindi di un ripensamento per quanto riguarda Serena. La Juve per dire «sì» al passaggio del centrocampista pretende di avere l'attaccante



FALCAO, stasera la riconferma?

Il duo Falcao-Boniek forse ufficializzato stasera dopo Roma-Ajax

ROMA — Ad un certo punto sembrava che il presidente della Roma, Ing. Dino Viola, dovesse venire accusato di immobilismo. Adesso, viceversa, pare che la campagna acquisti veda la Roma in cima alla piramide. La Lazio vuole Malgoglio, mentre anche Lucci potrebbe passare in biancazzurro in cambio di Calisti, consigliato da Clagluna. In ballottaggio anche Pruzzo (si parla di Elkjaer), così come Cerezo (Udinese); ma partiranno anche Maldera, Antonelli, Buriani. Intanto questa sera, dopo l'incontro amichevole all'«Olimpico» (ore 20,45) con gli olandesi dell'Ajax, dovrebbe esserci l'annuncio non soltanto della riconferma di Paulo Roberto Falcao (il suo contratto scade il prossimo anno), ma anche quello dell'acquisto di «Zibi» Boniek. Anzi, il presidente Viola potrebbe

in forza al Torino. Sempre a Verona è ufficiale che il rapporto con Garella è degenerato e che gli scalfieri devono cercare un portiere per cui a Como sono pronti ad alzare il prezzo di Giuliani. A Bologna serve Sacchetti e il giocatore ha chiesto un contratto per tre anni di oltre ottocento milioni.

Di fronte a queste cifre, al fatto che qualsiasi giocatore si tratti sull'ordine di due-tre miliardi in realtà dirigenti e operatori si muovono a fatica. Tentativi di invertire la tendenza sono pochi. Le neopromesse si preparano a far entrare stranieri per conto terzi (domenica a Monza dove gioca il Lecce ci sarà Voeller) mentre in Italia

ve ne sono già molti in attesa di un posto. L'inter potrebbe dare Juary all'Avellino, l'Atalanta ha chiesto per Muller, il Lecce ha fatto sapere che Cerezo potrebbe trovare un posto in Puglia dato che la Roma ha puntato su Falcao e Boniek. Al Milan, infine, dopo aver visto quanta fatica abbia fatto la squadra con i resti della Juve, si assicura che nessuno vuole mandar via Evani (il Napoli lo ha più volte chiesto) e Battistini è intoccabile e che non interessa Iachini. In compenso ora la Fiorentina vorrebbe cedere Gentile mentre ha teso la mano a Tardelli.

g. pi.

anche accennare all'acquisto del giovane centravanti del Catanzaro, Lorenzo (visionato ieri da Eriksson), come di un interesse della Roma per Tardelli. Insomma, stasera molta della carne al fuoco potrebbe arrivare a... cottura.

Quanto alla partita vera e propria, essa rivestirà i crismi di un caloroso «addio» della Roma al suo allenatore, Roberto Clagluna, il quale passerà al Como. Come dire che Clagluna si è rivelato una volta di più come un perfetto gentiluomo, facendo restare con un palmo di naso coloro che lo avevano considerato, nella Roma, un «secondo» senza alcun potere. Ebbene, se ciò fosse corrisposto al vero, Clagluna non avrebbe avuto alcuna difficoltà a firmare la riconferma, chiestagli tanto dal presidente Viola quanto dal Ds Sven Eriksson. Ci fa piacere sottolineare il fatto, anche perché noi siamo sempre stati di parere opposto. La formazione iniziale della Roma dovrebbe essere la seguente: Tancredi; Gerolin, Nela; Oddi, Falcao, Righetti; Conti, Ancelotti, Pruzzo, Giannini, Di Carlo. Non è sicuro che giochi Gerolin, il nuovo acquisto, in tal caso il suo posto verrebbe preso da Lucci. Dopo l'incontro di stasera la Roma scioglierà le righe, per poi radunarsi in luglio a Brunico.

g. a.

Stasera a Stoccarda le semifinali: Italia-Urss e Spagna-Cecoslovacchia

È il giorno della grande sfida, azzurri contro un mito del basket

Nostro servizio

STOCCARDA — Il gran giorno è arrivato. Italia e Unione Sovietica e Spagna e Cecoslovacchia si giocano stasera l'ingresso alla finalissima. Il compito più duro è toccato proprio ai ragazzi di Gamba. C'è da sperare che gli azzurri non si facciano prendere da incubi notturni, sigillino i fantasmi negli armadi e si affidino all'orgoglio. Anche a quello che può derivare dall'essere stati scelti della sorte per affrontare il Moloch. Come antichi cavalieri senza macchia e senza paura lasciavano il villaggio con la benedizione di tutti per liberarlo dai mitici mostri. Chissà, può darsi che stasera anche i tedeschi facciano il tifo per noi.

oggi costituita dai lituani del Zalgiris di Kaunas; Volkov, Vaiters, Kuznetsov, Sabonis, campioni sovietici in carica. Solo Tarakanov ha a disposizione qualche spazio in più. Ender, Lobatov, lo stesso Tkachenko sono spesso parcheggiati in panchina ed il loro atteggiamento, più che di dedizione alla causa sembra di palese contestazione all'allenatore. Potrebbe essere questa contrapposizione il tallone d'Achille del colosso imballabile per farlo emergere bisogna però che gli azzurri riescano a metterlo alla frusta. Vecchiato non rifiuta l'eventualità ma è realista e già concentrato su ciò che lo aspetta questa sera: «Sabonis mi sembra proprio immarcabile, è il più veloce centro europeo, Tkachenko, data la sua lentezza, mi sembra più abbordabile». Arco Costa è determinato. «Potrebbe essere questa l'occasione giusta per vedere effettivamente quanto valgono il capitano, Marzotri, la forte portante della squadra, che è

Da Tkachenko a Sabonis, uno per uno i giganti sovietici

Ecco la squadra sovietica che incontreremo questa sera. La prima cifra indica gli anni, la seconda l'altezza, la terza i punti segnati in questi Europei: Alexander Volkov ala, 21, 2,06, 44; Ender Heine ala, 26, 2,00, 26; Tarakanov Sergey ala, 27, 2,02, 52; Khomichius Valdemaras play, 26, 1,90, 65; Lopatov Andrei ala, 29, 2,06, 24; Tikhonenko Valery ala, 21, 2,06, 34; Walters Waldes play, 28, 1,92, 93; Tkachenko Vladimir pivot, 28, 2,20, 36; Kurtinaitis Rimas guardia, 25, 1,94, 85; Iovaisa Sergey guardia, 31, 1,98, 39; Belosterny Alexander pivot, 26, 2,14, 39; Sabonis Alvidas pivot, 21, 2,17, 104. Età media 25,8, altezza media 2,037. I RISULTATI — Polonia-Olanda 102-100 (girone di consolazione); Francia-Bulgaria 107-105 dopo un tempo supplementare; RfG-Jugoslavia 98-84 (per piazzamenti dal 5° all'8° posto). CCGI — Israele-Romania (girone di consolazione); Spagna-Cecoslovacchia e Italia-Urss (semifinali). IN TV — Alle 20.30 (orario d'inizio della partita dell'Italia) telecronaca diretta su Rai due della partita degli azzurri. Sabato su Rai tre alle 19.30 la finale per terzo e quarto posto. Domenica la finalissima su Raiuno alle 22.

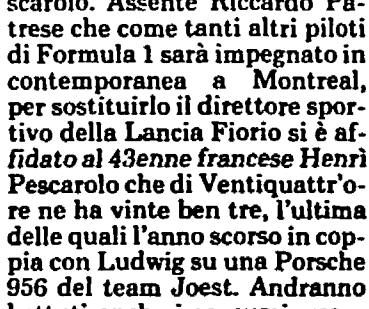
bene sui tiratori e al tempo stesso «filtrare» i palloni che sicuramente daranno ai lunghi. Le idee ci sono, speriamo che facciano seguire anche i fatti. I giornalisti italiani si sono sottoposti ad una levataccia, ieri mattina, nella speranza di catturare Alvidas Sabonis, la «stella» sovietica. Attesa estenuante delle 8 alle 11 e poi finalmente il premio: il divino parola. «Dicono che tu sia il più forte d'Europa?». «Non mi giudico. Io gioco e basta». «Che cosa pensi della squadra italiana?». «Sono i campioni in carica ed è una squadra ben allenata. Contro di loro sarà molto difficile e dovremo concentrarci al massimo per vincere». «Che cosa fai oltre al basket?». «Studio, sono studente di agraria e non ho tempo, al di fuori di questi due impegni, per occuparmi di niente altro». «Aver messo «dietro» (e se-»

Euro basket '85



duto) Tkachenko ti imbarazzava. «Qualche volta non ci capiamo, però penso che la sua presenza dia sicurezza, gli avversari lo temono fisicamente». «Da come rispondi sembra che le interviste ti pesino, è vero?». «Sì». «Come mai?». «Io non so parlare e quindi parlare mi costa fatica, per questo non mi piace». «La sera, al «pup» che è diventato il ritrovo fisso dei giornalisti, è dall'altro ieri animata dalla presenza del vulcanico Tanjevic, allenatore di Caserta, accompagnato dal general manager Giancarlo Sarti. Hanno tentato di depistare un po' tutti con la «balla» di essere venuti ad osservare Drazen Petrovic. Pare invece che siano ormai vicini a concludere con l'ex professionista Nba, Ed Murphy, del Limoges, da diversi anni capocannoniere del campionato francese.

COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARINA



COMUNICATO
Il Comune di Bellaria - Igea Marina (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
Ristrutturazione di strade comunali interne e realizzazione delle conseguenti opere di urbanizzazione primaria nel tratto di via Paolo Guidi compreso tra piazza Matteotti e piazzale Gramsci. Importo a base d'asta L. 620.709.690.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14.
Le ditte interessate, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione della notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 6°, indirizzata al Sindaco di questo Comune (piazza del Popolo, n. 1). La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Bellaria, 5 giugno 1985.
IL SINDACO Piero Baldassarri

Prime prove al «Gilles Villeneuve»

Per Alboreto a Montreal non ci sarà alcuna scusante

Oggi, con le prime prove di qualificazione al «Gilles Villeneuve», a Montreal, comincia la trasferta americana della formula 1. Domenica, infatti, si corre il Gran premio del Canada, la settimana dopo a Detroit, negli Usa. Due circuiti non permanenti, ma differenti fra loro. La pista canadese è in aperta campagna, un tracciato pianeggiante e veloce (in prova si può girare sui 190 all'ora di media). A Detroit, invece, si corre ancora fra marciapiedi e grattacieli. Non solo: Montreal per le forti e continue accelerazioni è l'unico circuito, fra quelli che rimangono a concludere il mondiale, dove i piloti possono rimanere a secco di benzina. Detroit no, è solo una pista cittadina e non delle migliori.

che si adatta bene alla mia macchina. L'importante per me è ottenere un buon piazzamento. Vincere non è ancora nelle mie possibilità. Ho troppi avversari da battere: da Alain Prost ad Alboreto, da Senna a De Angelis. Un fatto, comunque, è certo: essere a soli tre punti dopo quattro corse non è una cosa normale per me». Se la Ferrari resta la macchina da battere, De Angelis cercherà in tutti i modi di rimanere in sella alla classifica mondiale a soli due punti di distacco da Prost e Alboreto. Il «Gilles Villeneuve» lo ha quasi sempre visto fra i protagonisti. Si piazzò sesto nel 1981 e ottenne due quarti posti nell'82 e nell'84. Una corsa troppo importante per il pilota romano. E non tanto per rimanere aggrappato alla vetta della classifica «La Lotus mi sta scaricando», ci diceva tre settimane fa, all'avvicinarsi del Gran premio del Belgio. Il giovane emergente è ormai Ayrton Senna, suo compagno di scuderia. Le attenzioni del general manager, Peter Warr, sono tutte per il promettente brasiliano. De Angelis, invece, chiede alla squadra di favorirlo avendo finora ottenuto più punti di Senna. Una vittoria a Montreal o un'altra scalata al podio metterebbe il romano finalmente nelle condizioni di pretendere un trattamento di favore. Alle sue spalle spinge Alboreto. Fino ad oggi tre secondi posti. Il pilota della Ferrari non potrà accampare scusanti a Montreal o Detroit: fra le mani la macchina più bella del mondo. Deve assolutamente vincere. «Sono d'accordo» — dice Alboreto —, per conquistare finalmente il mondiale non ba-

Brevi

- BASKET: SPONSOR VARESE — Calzaturificio di Varese (gruppo Benetton) è il nuovo sponsor della Pallacanestro Varese (quest'anno Giacomini).
- NUOVO SPONSOR NUOTO — «Matrimonio» di quattro anni tra la Federnuoto e la RobyGo, ditta di abbigliamento sportivo. Due marchi il prezzo. «Ripudata» la Diana non senza qualche polemica. Da oggi alla piscina del Foro Italo, al Roma Sincro, manifestazione internazionale (10 nazionali) di nuoto sincronizzato.
- PIATTELLO ARCI-CACCIA — Domani e domenica si svolgeranno a Montecatini, organizzati dall'Arco-Caccia, i campionati italiani di tiro al piattello per le specialità fossa e skeet.
- SQUALIFICHE CALCIO — In relazione alle partite di Coppa Italia, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata Colovati (Inter), Occhipinti (Fiorentina) e Galdieri (Verona).
- BOXE A SASSARI — Questa sera sarà assegnato sul ring di Sassari il titolo italiano dei pesi mosca, lasciato vacante da circa un anno da Cherchi. Saranno di fronte il sassarese Pinna e il lombardo Bitetto.
- CONTINUI VINCE — Silvano Contin, il corridore dell'Anoste, ha vinto la seconda tappa del Midi-Lux, inseguendo al primo posto della classifica della corsa francese.

stano più piazzamenti. Bisogna vincere. Finora non siamo riusciti a tagliare per primi il traguardo per alcuni inconvenienti: a Rio per l'incidente con Mansell, a Imola con Johansson senza benzina, a Montecarlo per una gomma bucata. Ora siamo pronti a battere tutti. Ma a Montreal molti altri sono alla ricerca del riscatto. La Williams, innanzitutto. In Belgio Rosberg ha collaudato senza successo una versione modificata del sei cilindri Honda. Ma Rosberg e Mansell sono piloti scorbutici, istintivi, mai domi. Nelle trasferte americane degli anni scorsi sono sempre riusciti a piazzare la loro macchina nei primi posti. Cerca il riscatto anche la Brabham. Almeno Piquet è sfiducioso: «Montreal si adatta bene alle caratteristiche della nostra vettura». Ma oggi finiranno le chiacchiere. La parola passa subito ai motori.

Sergio Cuti

IL PROGRAMMA — Oggi prove ufficiali: ore 19-20; domani prove ufficiali: ore 19-20; domenica Gran premio del Canada dalle ore 19 (diretta Tv2 a partire dalle 18.45). I GIRI — Il circuito «Gilles Villeneuve» misura 4.410 metri. I giri da percorrere sono 70 per un totale di 308,700 chilometri. LE MEDIE — Sul giro in prova il primato appartiene a Piquet che ha girato in 1'25"412 alla media di 185,810 km/h. Sul giro in gara il record è di Pironi (Ferrari) che ha corso in 1'28"323, alla media di 179,749 km/h.

Al Giro «baby» svetta Marco Bergamo

Ciclismo

Dal nostro inviato
VALLOMBROSA — La prima aquila in evidenza al Giro d'Italia dilettanti (un Giro con tante salite destinato a presentarci infine uno scalatore autentico) è Marco Bergamo, un ragazzino del Trentino Alto Adige, primo sul traguardo della seconda tappa ai 1000 m. di Vallombrosa. La sua volta tuttavia è stata contrastata fino all'ultimo da Maurizio Vandelli, mentre anche Gianni Pugno (quarto all'arrivo e primo sui due gran premi della montagna precedenti all'arrivo) lo tiene sotto tiro. Dei sovietici, evoluti Ugrumov, figura in classifica Kachiric, terzo sul traguardo di Vallombrosa, dove ha superato in volata Pugno. Con Ugrumov un altro illustre che affonda è Flavio Giugnoni. Caduto al rifornimento si era rimesso in gruppo, ma ha poi ceduto in salita giungendo all'arrivo con notevole ritardo. Il vincitore Bergamo, come sempre, è della Cles e dunque la maglia della corsa che passa sulle sue spalle sembra, per un incantesimo, votata alla Val di Non. In una caduta Cenghialta il pupillo di Zilioli, ha riportato qualche lesione che potrebbe costringerlo a rinunciare alla corsa. Ogni la terza tappa (125 chilometri) si concluderà a Riolo Terme dopo aver superato il Passo e il Monte Albano.

Eugenio Bomboni

La Federcalcio inglese chiede di giocare

LONDRA — La federazione calcistica britannica ha chiesto alla Fifa che venga revocato il divieto per le squadre del Regno Unito di giocare anche fuori dell'Europa. Il segretario Ted Kroker ha definito la reazione, giunta dopo i fatti di Bruxelles, eccessiva e si è detto convinto che le massime autorità calcistiche a livello mondiale ritorneranno sui loro passi. Altrimenti la federazione solleva la questione davanti ad un tribunale indipendente.

ITALTURIST sceglie il meglio
il sole più caldo, il mare più azzurro, la spiaggia più bianca

Santo Domingo PREZZI SPECIALI

scegli ITALTURIST
in tutte le agenzie di viaggi

Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Bologna

Avviso di gare
L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, procederà mediante n. 3 licitazioni private, da tenersi con il criterio di cui all'art. 15, primo comma, lettera a), della legge 30/3/1981 n. 113, all'aggiudicazione delle seguenti forniture di olio combustibile:
1° GARA: fornitura di olio combustibile ATZ 10/20 Engler, quantitativo presunto q.l. 75.000. Impianti in Bologna (Quartiere Pilastrò, via Panzini o Quartiere Barca, via Rigola n. 13);
2° GARA: fornitura di olio da gas adulterato max 1,3 Engler, quantitativo presunto hl. 13.000. Impianti in: Bologna, Argelato, Bentivoglio, Bazzano, Camugnano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castelnuovo, Castenaso, Castelguelfo, Dozza Imolese, Fontanelice, Granaglione, Granarolo Emilia, Grizzana, Lippo di Calderara di Reno, Monghidoro, S. Benedetto Val di Sambro loc. Montecatulo Vallesse, Montezzeno, Monzuno, Morciano, Porretta Terme, Riola di Vergato, San Benedetto Val di Sambro loc. Ripoli, Sasso Marconi, Savigno;
3° GARA: fornitura di olio combustibile 3/5 Engler, quantitativo presunto q.l. 13.000. Impianti in Bologna (Quartiere S. Donnino, viale Zagabria n. 1, Quartiere Pilastrò, via Panzini e Quartiere Barca, via Rigola n. 13).
Le domande di partecipazione, redatte in lingua italiana su carta bollata da L. 3.000, dovranno pervenire all'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, Casella Postale n. 1714, Bologna, telefono (051) 55.43.30, entro le ore 24 dell'8 luglio 1985.
Nella domanda di partecipazione, unica per tutte le gare cui si intende partecipare, dovrà essere dichiarata:
a) la non sussistenza di alcuno dei motivi di esclusione di cui all'art. 10 della Legge 30/3/1981 n. 113;
b) l'iscrizione nel registro della Camera di commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura, o in analogo registro di Stato aderente alla CEE;
c) quali istituti bancari possono attestare l'idoneità economica e finanziaria dell'Impresa ai fini dell'assunzione della fornitura;
d) le cifre d'affari globali nei singoli ultimi tre esercizi e l'elenco delle principali forniture di olio combustibile del tipo oggetto della gara o gare cui si intende partecipare effettuate negli ultimi tre anni, con rispettivo importo, data e destinatario.
In caso di domanda da parte di Imprese raggruppate ai sensi dell'art. 9 della Legge 30/3/1981 n. 113, le dichiarazioni di cui sopra debbono riferirsi a tutte le Imprese. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Il Bando di gara è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni della Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 10 giugno 1985.
IL PRESIDENTE Alberto Masini

COMUNE DI BELLARIA - IGEA MARINA PROVINCIA DI FORLÌ

COMUNICATO
Il Comune di Bellaria - Igea Marina (FO) indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di:
Ristrutturazione di strade comunali interne e realizzazione delle conseguenti opere di urbanizzazione primaria nel tratto di via Paolo Guidi compreso tra piazza Matteotti e piazzale Gramsci. Importo a base d'asta L. 620.709.690.
Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà ai sensi dell'art. 1 lettera a) della Legge 2/2/1973, n. 14.
Le ditte interessate, entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione della notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, potranno inviare domanda di partecipazione in carta bollata, contenente dichiarazione di iscrizione all'A.N.C. nella categoria 6°, indirizzata al Sindaco di questo Comune (piazza del Popolo, n. 1). La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione comunale.
Bellaria, 5 giugno 1985.
IL SINDACO Piero Baldassarri

Consorzio sviluppo del Piano Regolatore Generale Intercomunale fra i Comuni di Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora

IL PRESIDENTE rende noto
che con deliberazione dell'Assemblea Consortile n. 14 del 1984 è stato adottato il Piano delle aree da destinare ad insediamenti produttivi (PIP), variante contestuale del P.R.G.I. dei Comuni di Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora, formato ai sensi dell'art. 27 della Legge 22 ottobre 1971, n. 865;
che i Comuni di Borgofranco d'Ivrea e Montalto Dora hanno adottato il Piano, per il territorio di propria competenza, rispettivamente con deliberazione consiliare n. 8 del 18 gennaio 1985 e n. 121 del 28 dicembre 1984;
che il Piano è depositato presso la Segreteria Consortile e pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Borgofranco d'Ivrea, Comune capo consorzio, per 30 giorni consecutivi durante i quali chiunque potrà prenderne visione.
Borgofranco d'Ivrea, 5 giugno 1985.
IL PRESIDENTE geom. Dario Omenetto

Il paese alle porte di Roma gli dedica un monumento

Fiano e Berlinguer, il segreto di una lunga amicizia



L'opera in bronzo, dello scultore Reza Olla, verrà inaugurata domani da Alessandro Natta. Un centro «rosso» che ricorda più un'immagine da Emilia Romagna che da circondario romano



ROMA — «Onorevole, devo avvisarla: questo corteo non è autorizzato e io devo invitare allo scioglimento e devo sporgere denuncia...» «Guardi che qui c'è un equivoco, questo non è un corteo: siamo un gruppo di amici che vanno insieme a fare festa...» «Se è così va bene, andate pure».

Questo dialogo si svolgeva in una giornata autunnale del 1970 fra il maresciallo del carabinieri di Fiano Romano e un prestigioso deputato e dirigente nazionale del Pci che guidava oltre un centinaio di giovani fianesi per le vie del paese verso la Casa del popolo, nuova di zecca, che quel giorno, appunto, veniva inaugurata. Il deputato che tanto facilmente aveva confuso e convinto il rappresentante dell'ordine, era Enrico Berlinguer, da poco eletto vicesegretario nazionale del Pci. La Casa del popolo fu inaugurata e il maresciallo che aveva «chiuso un occhio partecipò anche lui, dall'uscio: oggi è in pensione e vota comunista».

Berlinguer era già da qualche tempo di casa a Fiano Romano. Aveva conosciuto Giuliano Ferrilli, un compagno che lavorava al regionale del partito, nel periodo della Segreteria del Lazio — fra il '66 e il '69 — e aveva preso l'abitudine di andare a pranzo a casa sua, qualche domenica, con la famiglia. Un'abitudine che, con il tempo, fu per così dire istituzionalizzata: Berlinguer ogni anno, nei giorni fra Natale e Capodanno, andava a Fiano con la famiglia per un pranzo che finì per diventare un vero e proprio incontro politico con almeno cento cittadini che si sedevano intorno ai tavoli di qualche trattoria.

Il rapporto di Fiano con «il mondo» è stato sempre intenso. C'è in piazza un monumento in bronzo di Reza Olla che celebra Kosrow Ruzbeh, patriota del Tudeh fucilato dallo scio di Fersia nel '58. Quel monumento fu inaugurato da Luigi Longo che a Fiano aveva spesso, così come ci andava volentieri Umberto Terracini che di Fiano ebbe la cittadinanza onoraria. In una foto pubblicata in questo libro si vede la cantante dell'«altra America», Joan Baez, che canta in mezzo a un gruppo di giovani nella piazza del paese.

Insomma, Fiano sta con le finestre aperte sul panorama della sinistra italiana e del mondo. E nel contempo sta con i piedi per terra, ama le cose concrete, coglie il nuovo ma non dissipa i valori antichi.

«E questo non ci fa assomigliare, nel profondo, ai caratteri che contraddistinguono Berlinguer?», dice il sindaco Stefano Paladini che sta a quel posto dal '68. «Quel misto di apertura alla modernità e di tenace difesa di ciò che deve essere salvato della storia, quell'essere «conservatori e rivoluzionari» fu il segreto di Berlinguer, ed è anche il segreto nostro».

Ugo Baduel

nel suo testo integrale, a mostrarlo. Il volume lancia una sonda su alcuni aspetti strutturali dell'economia italiana che possono aiutare a comprendere persino il comportamento elettorale manifestatosi nelle amministrative e soprattutto, nel referendum. Pensiamo, ad esempio, alla denuncia, che la Banca d'Italia documenta, del divario allarmante tra Nord e Sud. Emerge un meridione che dal 1974 segna il passo e mantiene un divario di reddito del 40% rispetto al resto del paese, una società che assomiglia più alla Spagna e alla Grecia che non all'Emilia o alla Lombardia. Il successo del «sì» in buona parte del Mezzogiorno non è anche la protesta contro il suo decennale abbandono? Oppure, il cambiamento della composizione sociale nell'antico triangolo industriale non è la causa oggettiva della perdita di centralità della classe operaia? Ma prima di concludere, conviene dar conto compiutamente dell'analisi ricca e per certi versi nuova della Banca d'Italia.

IL LAVORO — La ristrutturazione ha distrutto posti di lavoro e pochi ne ha finora creati. Neppure la ripresa (il prodotto lordo è cresciuto del 2,6%) è stata in grado di avere «effetti se non marginali sull'occupazione», cresciuta nel suo complesso dello 0,3% appena. Per il terzo anno consecutivo è diminuito il numero dei lavoratori dipendenti a favore dei lavoratori autonomi. Sempre maggiore importanza l'ha assunta il terziario. La crescita di occupati nei servizi (+4%) ha interessato soprattutto quelli destinati alla vendita (+5,2%) e non la pubblica amministrazione. Ma la punta di diamante sono stati i servizi avanzati con un balzo del 12% negli addetti totali (+10% i lavoratori dipendenti). È proprio questa una delle principali novità. Tra il 1974 e il 1984 i servizi destinati alla vendita avevano assorbito 1 milione e 800 mila lavoratori, ma la maggior parte era destinata ad attività tradizionali. Minor parte era stata la quota dei servizi alle imprese (il 18% pari a 325 mila unità). Nel 1984, dunque, ci sarebbe stato un vero boom. Si tratta di vedere se è un fuoco di paglia o l'inizio di una nuova fase. Questi tumultuosi mutamenti, a mala pena hanno consentito di compensare la fuoriuscita di operai dall'industria (-3,8 nel totale e -4,1% per i dipendenti) e dall'agricoltura (-3,8%), ma non la crescita delle forze di lavoro (217 mila pari all'1% in più). Ecco perché il tasso di disoccupazione è peggiorato: siamo al 10,4% pari a 2 milioni e mezzo di persone in cerca di lavoro. Ma se consideriamo anche i cassintegrati la percentuale sale al 12,2% e in quantità è poco sotto ai tre milioni (l'Inghilterra della Thatcher insomma non ci è lontana). Tra le forze di lavoro, quelle femminili salgono a ritmo più elevato e trovano sbocco nel terziario molto più dei maschi, anche se a livelli ancora inferiori alla effettiva richiesta. Altra conseguenza della ristrutturazione industriale è che per il secondo anno consecutivo l'incremento più elevato tra le persone in cerca di lavoro si è avuto per i disoccupati veri e propri (35,6%).

Non si può, dunque, parlare di un passaggio indolore da un tipo all'altro di assetto socio-economico del paese. La fase di transizione si presenta quanto mai difficile e dai lineamenti oscuri, anche perché «fin dall'inizio degli anni ottanta — come scrive la Banca d'Italia — l'adeguamento della struttura industriale italiana non è stato accompagnato e guidato da un insieme coordinato di politiche dell'occupazione». Le norme realizzate negli ultimi due anni hanno dato risultati modesti. Più significativi quelli dei progetti di formazione-lavoro: hanno interessato trentamila persone. I contratti di solidarietà, invece, appena duemilacinquecento. Le assunzioni nominative in base alla legge sono state più del 70% di quelle realizzate attraverso gli uffici di collocamento. Ma, più delle misure microeconomiche volte ad allargare gli ingranaggi del mercato, conta la scarsa capacità dell'insieme della economia di creare posti di lavoro sufficienti ad assorbire le nuove classi di età. Noi richiamo di avere, alla fine del decennio, una intera generazione che non ha mai conosciuto un lavoro stabile. SALARI E REDDITI — La paura di perdere il posto ha avuto un effetto deprimente sulla dinamica salariale, ancor più forte che non lo stesso decreto di S. Valentino. Le ore di sciopero sono scese a cinquantotto milioni, il valore più basso dal 1965. Il tasso di crescita delle retribuzioni pro capite è sceso nell'industria dal 14,5 all'11,1%; nel commercio dal 16,7 al 10,5%; nel settore dei servizi dal 12,4% al 12,4%; nei trasporti dal 14 all'8,2%; nell'agricoltura dal 17,2 al 10,8%. Ma nella pubblica amministrazione la discesa è stata inferiore: dal 14,2 al 13,4%.

Forlani propaganda la sua candidatura

a sostenere con decisione la sua rivendicazione del Quirinale — a prendere adesso l'iniziativa. Lunedì pomeriggio si riunisce la direzione sudocrociata, per designare ufficialmente la delegazione (segretario e presidenti dei gruppi parlamentari) incaricata di avviare le consultazioni con gli altri partiti costituzionali. Nelle ultime 24 ore, intanto, si sono riunite separatamente le assemblee dei gruppi parlamentari: e già si è visto che l'impostazione di De Mita — «concordiamo il candidato dc con le altre forze che hanno dato alla Costituzione» — è soggetta a resistenze, interpretazioni e correzioni. Non si tratta, per essere chiari, di opposizioni aperte, anzi in generale si è espressa adesione alla linea del segretario (con qualche eccezione isolata, come quella del deputato Fiori per il quale si deve «approfittare dell'elezione del Capo dello Stato per dare il colpo di grazia al-

Guida agli orrori della mafia

Calvello di San Vincenzo, ricercato dai tempi della retata di San Michele perché accusato da Buscetta. È palazzo di spicco: qui alcune scene del Gattopardo ed il ricevimento in onore della regina Elisabetta. Vanni Calvello, «uomo d'onore» non è mai stato fotografato (il che non è vero), quanto basta per alimentare nel visitatore la speranza di uno scoop fotografico di prim'ordine. Siga, fette e spaccatori di dodicenni di eroina o cocaina, li troverete invece nel mercato d'origine araba della Vucc-

Il vertice italo-francese

pea. Sulle posizioni italiane però ci sono stati finora solo i paesi del Benelux (Belgio, Olanda Lussemburgo) e l'Irlanda. Sul tavolo dei Dieci, anzi dei Dodici perché al vertice di Milano sono già stati invitati anche Spagna e Portogallo c'è il «progetto di mandato» redatto da Andreotti, cioè la bozza di documento che il vertice dovrebbe approvare. Un documento che dichiara senza mezzi termini: «è giunto il momento di segnare una nuova, decisiva tappa sulla strada della costruzione europea, con l'obiettivo di realizzare una vera entità politica, vale a dire l'Unione europea».

Guida agli orrori della mafia

Ma come vestono i «padri-ni»? A vista ha pensato a tutto: uscita alla boutique di Giovanni Alongi, in via Ruggero VII, il cravatte di seta piuttosto larga, camicie di cotone bianco, collane d'oro, Rolex al polso. La «mise del mafioso contempla infine — una 37 magnum, una Sigara Peugeot 205 per le fiamme. Il mafioso ci tiene a «non pagar mai una donna ma a farle invece dei regali». Si concede il

Il vertice italo-francese

impedire che il gap tecnologico diventi irreversibile. Per la Francia è essenziale che il progetto sia europeo e non solo frutto di intese tra singoli paesi. Questo approccio francese è condiviso dall'Italia tanto che nel suo progetto di mandato per il vertice di Milano Andreotti parla di creare «una comunità tecnologica mediante un crescente sforzo di cooperazione e coordinamento a livello tecnico e finanziario, tale da consentire alla comunità di rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze in materia di produzione, ricerca scientifica, organizzazione del lavoro e tale da assicurare la realizzazione di programmi e azioni comuni unitamente alla libera circolazione delle informazioni e dei risultati delle varie ricerche».

Il vertice italo-francese

di ricerca militare che avrà delle ricadute nel campo civile, mentre Eureka è un progetto interamente civile. 2) La Sdi introduce una nuova concezione della sicurezza, mentre Parigi si definisce «più attenta degli altri al problema di mantenere la dissuasione nucleare». 3) Il problema che sta di fronte all'Europa è quello del ritorno tecnologico. In altri termini quello della frammentazione della ricerca, degli scarsi finanziamenti, del distacco fra ricerca e industria, della mancanza di sforzo di coordinamento con gli effetti positivi che eserciterebbe sul costo. Partecipare alla Sdi — dicono ancora le fonti francesi — non risolve nessuno di questi problemi che potrebbero invece trovare soluzione in un'iniziativa europea. 4) A parere della Francia, infine, non ci sono risorse scientifiche, industriali, umane per partecipare utilmente ad entrambe le iniziative.

Guida agli orrori della mafia

Palazzo di Giustizia. Sirene, vetri blindate, colpi in canna eccetera che sfilano in un'«impossibile» tentativo con un apparecchio fotografico in mano, la sua tutela è pronta a far fuoco al minimo gesto sospetto (ma non si sa che sia così). Si chiede il giornalista: il giudice Falcone sopravviverà all'estate? Il che francamente ci sembra un interrogativo che esula un po' troppo dai compiti di una guida sia pur provocatoria come questa.

Guida agli orrori della mafia

l'uso di un paio di domestiche, preferibilmente di colore. Trascorre l'estate sul potente motoscafo di famiglia, d'inverno invece a Courmayeur. Per lui il partito alla moda è la Democrazia cristiana (monsignor Johnson ma lei dimentica l'operazione rinnovamento di De Mita?).

Guida agli orrori della mafia

Infine, e qui si va sul pesante, la rivista descrive gli itinerari che il giudice Giovanni Falcone percorre quotidianamente per recarsi a

Guida agli orrori della mafia

chiedere un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Guida agli orrori della mafia

chiederlo un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Guida agli orrori della mafia

chiederlo un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Guida agli orrori della mafia

chiederlo un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Guida agli orrori della mafia

chiederlo un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Guida agli orrori della mafia

chiederlo un candidato di garanzia dell'attuale coalizione: «e allora — conclude subito Fontana — potremmo avanzare, dalla quarta votazione in poi, la candidatura di Forlani, che potrebbe essere eletto coi voti del pentapartito». Tutto chiaro, no? Anche perché c'è qualche difficoltà incontrata da quella che, nella Dc, viene al momento ritenuta la candidatura più forte (sia per il suo carattere «istituzionale» sia per l'appoggio di De Mita): Francesco Cossiga. Ad anticipare che nei prossimi giorni sarà proprio questo il nome proposto dalla Dc è stato uno dei tre vicesegretari di De Mita, Sandro Fontana. Ma Fontana appartiene alla minoranza filofrancofona della Dc, e la sua anticipazione ha fortemente il sapore di una mossa diretta a «bruciare» un candidato sgradito. Tanto più che egli si affretta a preannunciare una possibile opposizione a Cossiga da parte di Craxi, che «potrebbe

Stefano Cingolani

Antonio Caprarica

Saverio Lodato

Il Comitato regionale del Pci partecipa commosso al dolore di Denny e Carmela e di tutta la famiglia Gadaleta per la improvvisa scomparsa di PAOLO GADELETA Bari, 14 giugno 1985

Precisione

Il figlio del compagno Giuseppe Mocchi, abitante a Trieste in via del Bosco, il cui nome figurava in un necrologio apparso l'altro giorno, ci ha fatto sapere che il padre fortunatamente è ancora vivo e vegeto. Augurando lunga vita al compagno Mocchi ci scusiamo un po' troppo dai compiti di una guida sia pur provocatoria come questa.

Direttore EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

iscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' autorizzazione e giornale murale n. 4555. Direzione, Redazione ed Amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telef. centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

Tipografia N.L.G. S.p.A. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19